Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 25 giugno 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3394 nuova serie Fondazione: 1881

I fiori di Mao Tse

Qualcosa sta cambiando nel mondo comunista e il discorso di Mao Tse-tung del 27 febbraio scorso, reso noto solo adesso, a distanza di quattro mesi, ne è la prova. In questo ultimo periodo tra Mosca e Pechino i contatti sono stati molto intensi per quanto riguarda le questioni dottrinarie e ora se ne comprende il perchè. Il discorso di Mao Tse è destinato a diventare un classico della dottrina comunista non meno importante, per taluni aspetti, dei testi di Marx e Lenin.

D'altra parte Mao Tse non può essere nè sarà mai un Tito o un Gomulka o un Nagy; per la sua forza e per il suo prestigio nel mondo d'oltre cortina Mao può essere e diventare un innovatore, non un eretico.

Il suo discorso, a ogni modo, reso noto dopo mesi di trattative con Mosca in cui, come appare evidente, se lo si raffronta ai «sunti» che a suo tempo circolarono a Varsavia, a Budapest e a Belgrado, venne «limato» e «revisionato» per non contraddire troppo apertamente quelli che sono i canoni del pensiero politico sovietico, è la prova che il mondo comunista non è più un mondo a direzione unica e che la funzione di «guida» non è più solo di Mosca ma in condominio, o meglio a mezzadria, con Pechino. Certo è troppo presto per dire che Mosca deve stare attenta a Pechino o che Mao Tse può fare lo sgambetto a Kruscev; ma non è troppo presto per dire che d'ora in poi la politica di oltre cortina nascerà non da un orientamento unico, deciso al Cremlino, ma dalla sintesi eventuale, di due orientamenti, quello di Mosca e quello di Pechino. Mao Tse, fece in verità sempre chiaramente intendere di aver «cinesizzato» quelle che erano le direttive moscovite.

Naturalmente finchè egli rimase, per anni, assediato, con i suoi ultimi fedeli, nello Shensi, senza risorse e con scarse forze, dovette adattarsi giocoforza a quelli che erano gli ordini di Mosca. Poi la potenza di Mao Tse crebbe, aumentò: e man mano che aumentava, la sua dipendenza da Mosca diminuiva, il che era naturale. Oggi come oggi Mao e il suo amico Ciu En-lai non sono certamente in grado di imporre a Mosca delle direttive «loro», ma sono senza dubbio in grado di costringere i potenti del Cremlino a «concordare» con loro le direttive.

Molti sono gli elementi sorprendenti che emergono da un esame del discorso di Mao Tse pronunciato esattamente un anno dopo il rapporto Kruscev (le due manifestazioni oratorie si sono avute in febbraio). In primo luogo si dimostra che è in atto la frantumazione dell'unità ideologica del comunismo mondiale. Sotto questo aspetto Mao Tse prosegue su una strada che è stata a suo tempo aperta da Tito, poi da Rajk e Gomulka e infine da Nagy. Si tratta di una considerazione in prospettiva giacchè è difficile poter credere che il discorso di Mao Tse, come a suo tempo gli atteggiamenti di Tito o di Gomulka, possa avere un effetto immediato.

Si tratta di manifestazioni «deviazioniste» che nel granitico fronte del comunismo mondiale aprono delle incrinature. Più il tempo passa e più ci si rende conto che gli eventi dello scorso anno non sono rimasti senza conseguenze. Certo, per ora, oltre cortina tutto tace e anzi si arriva al punto che in Polonia il gruppo degli stalinisti di Natolin torna a rialzare la testa e a Praga il segretario del PC Heindrick chiede un ritorno alla maniera dura di Stalin. Ma il fatto stesso che queste manifestazioni siano in atto dimostra che ad esse si contrappongono rilevanti orientamenti in senso opposto e che permane quindi quello stato di crisi che solo i carri armati russi riescono per ora a nascondere.

Ma il discorso di Mao Tse è da sottolineare per un fatto più importante; supera completamente, infatti, il rapporto Kruscev. Il rubicondo e salace Nikita aveva impostato il suo «rapporto» sulla critica al culto della personalità. S'era fermato a constatare degli errori e questi errori erano delle degenerazioni. Kruscev con il suo rapporto fece pressappoco quel che poi fecero i rivoluzionari di Budapest; infranse la statua dell'idolo Stalin. Ma si fermò a questo punto.

Mao Tse invece si spinge oltre, afferma che i crimini e gli errori dello stalinismo non sono una conseguenza della brutalità del dittatore defunto ma il risultato di una falsa analisi e di una falsa interpretazione della società comunista nella quale non è vero che non esistano contraddizioni, anche se esse, aggiunge, non sono antagonistiche e anche se nella stessa società non esiste più la lotta di classe.

Dove porti questo discorso è chiaro; Kruscev criticò un uomo, Mao Tse critica un altro uomo, ma ne critica anche la sua impostazione ideologica, il suo orientamento politico. Ora bisogna tener conto che questo uomo è Lenin, colui al quale si deve la teoria del sistema sul quale in definitiva poggiano gli Stati progressisti di oltre cortina.

Tanto per intenderci tutto quel che si desume dalla manifestazione oratoria di Mao Tse è da vedersi in prospettiva. Il leader comunista cinese, anche se si diletta di saggi filosofici e di poemetti (le sue liriche sono senza dubbio pregevoli), quando è stato necessario ha agito come Stalin; nello stesso discorso dello scorso febbraio ha confessato che fece «liquidare» quasi un milione di oppositori cosa che fa ritenere che fossero molti di più. Ancor oggi d'altra parte Mao Tse e Ciu En-lai hanno interesse a stare fianco a fianco con Kruscev e compagni e si può ricordare che il secondo venne appositamente in Europa per cercare di fare il mediatore fra Mosca e Varsavia, appunto per non indebolire ulteriormente la compattezza già incrinata del mondo d'oltre cortina.

Mao Tse però è venuto a confermare che la frantumazione ideologica del comunismo è in atto, che la crisi sviluppatasi un anno fa continua e se egli ragionando come un liberale afferma che bisogna lasciare «che tutti i fiori crescano insieme», viene a confermare che il bisogno della libertà sta diventando insopprimibile anche nelle masse comuniste, per cui a suo dire occorre non farsi prendere alla gola dagli sviluppi della situazione e provvedere in tempo concedendo qualcosa per non dover dare tutto.

In lui in sostanza ha parlato l'antica saggezza orientale; tutto sta a vedere se al Cremlino gli daranno ascolto.

Bruno Vildi

La situazione

Il Governo ha iniziato la sua attività stanziando parecchi miliardi per il Polesine e Zoli ha così dimostrato di voler parlare poco e tirare avanti evitando le polemiche e badando soprattutto ad amministrare il Paese. Sarebbe senza dubbio una buona cosa, a parte tutto quello che c'è stato, ma bisognerà vedere che cosa ne pensano le Camere, davanti alle quali il Presidente del Consiglio si presenta a spiegare come e perchè sia ritornato sulle sue dimissioni. La dichiarazione che Zoli leggerà ai parlamentari sarà breve, ma in compenso per prepararla il Consiglio dei Ministri ha tenuto una delle sedute più lunghe, quasi quattro ore. La seduta ha dimostrato quel che già si sapeva e cioè che in seno al Governo non regna l'armonia. Resta da vedere che cosa può capitare d'ora in poi.

Dal modo come si è comportato negli ultimi giorni il sen. Zoli, egli pare intenzionato a parlare poco e a sfuggire le questioni politiche troppo impegnative. Si dovrebbe presumere, quindi, che chiederà al Parlamento di tirare avanti con i bilanci rinviando all'autunno le questioni sulle quali può scoppiare un'altra volta la crisi.

Un orientamento del genere pare condiviso da quasi tutta la D.C. e dalle destre. Contrari sembrano invece liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani continuano a stare alla finestra. Resta da vedere che cosa faranno le sinistre e specie il P.S.I. Alcuni dei nenniani vorrebbe spingere il Governo verso posizioni di sinistra con la qualificazione sui Patti agrari. Ma d'altra parte una manovra del genere ha i suoi lati pericolosi; potrebbe in definitiva mettere in crisi il Governo e, caduto il sen. Zoli, la prospettiva delle elezioni anticipate tornerebbe a farsi imperiosa. Ora le elezioni anticipate piacciono poco a quasi tutti i partiti, ma soprattutto ai nenniani. C'è da credere pertanto che essi faranno molto chiasso ma con poco costrutto.

D'altro canto nemmeno i comunisti hanno interesse ad arrivare alle elezioni anticipate. Per tutte queste ragioni si dovrebbe presumere che il dibattito che si potrà sviluppare in Parlamento sulle dichiarazioni del sen. Zoli farà passare difficili momenti al Governo, ma non darà motivo a situazioni di crisi, naturalmente se il Presidente del Consiglio continuerà nell'attuale linea prudenziale.

OGGI ZOLI SI PRESENTA ALLA CAMERA E AL SENATO

APPARE INEVITABILE IL DIBATTITO CON UNA NUOVA VOTAZIONE DI FIDUCIA

18 miliardi di lire stanziati per lavori pubblici e argini nel Polesine e altri 12 per l'assistenza alle popolazioni e alle aziende danneggiate

Roma, 24

Tornato stamane alla capitale, il Presidente del Consiglio ha avuto subito al Viminale alcuni contatti con i suoi collaboratori, in vista del Consiglio dei Ministri pomeridiano. E poi ha preparato la dichiarazione con la quale si ripresenterà domani pomeriggio al Parlamento. Il testo, dopo che il Consiglio dei Ministri l'ha approvato non senza discussione, naturalmente, poichè è noto che in seno alla compagine ministeriale stessa non mancano coloro i quali non sono d'accordo sulla improvvisa e imprevista soluzione che alla crisi si è data sabato sera.

La dichiarazione di Zoli, piuttosto breve, ricalca — secondo indiscrezioni — il comunicato emesso sabato sera stessa dalla Presidenza della Repubblica motivando gli eventi con il fallimento del tentativo di ricostituire un Governo di solidarietà democratica e con le gravi difficoltà riscontratesi nella formazione di un Governo privo di una maggioranza precostituita. Si dice che Zoli abbia cercato di inserire nella dichiarazione soltanto l'essenziale onde evitare ai Ministri ogni appiglio a riserve ed obiezioni. Tuttavia riserve e obiezioni ci sono state ugualmente anche se alla fine — la riunione del Gabinetto si è protratta per quasi cinque ore — tutto si è risolto in una unanime approvazione.

Chiarimenti ne hanno chiesti un po' tutti i Ministri, preoccupati delle reazioni suscitate dalla soluzione della crisi. Zoli, che ha risposto a tutti, chiarendo dubbi e perplessità (almeno apparentemente), ha espresso il parere che la sua dichiarazione non dovrebbe dar luogo ad un nuovo dibattito politico. Gonella, Angelini, Del Bo sono stati d'avviso contrario perchè volendo liberarsi da una forzata maggioranza di centro-destra, sperano che ciò si verifichi con un eventuale dibattito; Togni e Andreotti, al contrario, pensano che sarebbe meglio evitare una nuova discussione.

Il Presidente del Consiglio non ha voluto soffermarsi, parlando con i giornalisti dopo la riunione consiliare, sulla questione. Egli si è limitato a dire di aver dato comunicazione ufficiale ai colleghi del ritiro delle dimissioni, ma ha affermato non esservi stata in seno al Consiglio una discussione sull'argomento: «Abbiamo parlato a lungo — ha detto — delle zone alluvionate».

In realtà, si è saputo che la discussione c'era stata ed aveva occupato più di un'ora. Qualche Ministro ha criticato, per esempio, il fatto che Zoli non avesse interpellato il Gabinetto prima di recarsi al Quirinale.

Sul testo della dichiarazione che Zoli dovrà fare in Parlamento si sono sviluppate praticamente tre discussioni. La prima di carattere formale si riferiva alla opportunità di usare il termine «maggioranza costituzionale» e non «maggioranza regolamentare», ma si è finito per adottare la prima che è usata anche nel comunicato del Quirinale.

La seconda discussione è stata sollevata da Gonella il quale ha lamentato che nei punti specificati nella dichiarazione come raccomandazione al Parlamento per l'ordine di priorità non sia citata la questione regionale, ma Zoli gli ha fatto rilevare che assumendo nella sua dichiarazione l'impegno precedentemente assunto implicitamente si riferisce anche all'ordinamento regionale.

La terza discussione è stata quella relativa al richiamo dei motivi che originarono le dimissioni del Governo. Molti dei Ministri hanno sostenuto la tesi della opportunità di evitare del tutto riferimenti del genere, considerandoli o contraddittori o con l'accenno alla maggioranza costituzionale già ottenuta in Parlamento. Del Bo è stato l'unico a sostenere la tesi di Zoli.

Vedremo domani che cosa succederà nelle due brevi riunioni che terranno prima la Camera e poi il Senato, per ascoltare la dichiarazione del «redivivo» Zoli. Ma già appare con una certa chiarezza che una discussione, se ci sarà, come è molto probabile, vedrà ripetersi tale e quale il precedente schieramento.

Oggi c'è stato un notevole movimento, a Montecitorio, di esponenti della destra, e pare potersi dar per certo che, allo scopo di bloccare la manovra di Nenni il quale intende chiedere domani stesso l'apertura di un dibattito politico sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, missini e monarchici assumeranno un'iniziativa per la presentazione di una mozione motivata di fiducia che indicherebbe i punti programmatici al Governo Zoli, escludendo nettamente la soluzione di recente prospettata sulla questione dei patti agrari e sul funzionamento dell'ente regione. In altri termini, le destre condizionerebbero la loro rinnovata fiducia proprio al fatto che il programma non sia amplificato.

E' esattamente il contrario di quanto intendono fare i socialisti i quali, invece, chiederebbero che fosse posto subito all'ordine del giorno del Parlamento l'uno e l'altro dei più scabrosi problemi del momento. A sua volta, se il dibattito si rivelerà inevitabile, come pare che sia, la D.C. cercherebbe di ripararsi presentando una mozione motivata di fiducia intesa a chiarire la posizione del Governo sia sul piano ideologico (riaffermazione centrista con equidistanza sia dalla destra che dalla sinistra) sia sul piano programmatico specie per quanto si riferisce ai patti agrari e all'ordinamento regionale.

Molto dipenderà, domani, dal tono e dal contenuto delle dichiarazioni presidenziali e dagli eventuali accenni al programma. Ma, anche a voler ammettere che le dichiarazioni di Zoli andassero bene a tutti e che nessuno avesse interesse a suscitare un dibattito, c'è sempre la possibilità che a sparare sul monocolore sia proprio qualcuno dei partiti del centro — i liberali per primi dato che essi sono stati chiamati in causa sia dal comunicato ufficiale della Presidenza della Repubblica, sia dal chilometrico editoriale che il «Popolo» pubblica domattina. A piazza del Gesù ci si è alquanto risentiti per certe affermazioni relative ai tentativi di ridar vita all'alleanza democratica. Ad alcuni autorevoli organi di stampa i quali avevano detto chiaro che la coalizione non s'era potuta realizzare perchè, in fondo, Fanfani l'aveva tentata senza convinzione e probabilmente con lo intento preciso di arrivare al fallimento della prova, il «Popolo» risponde in chiave polemica con un lungo articolo esplicativo nel quale, ad erudizione delle masse e a scorno di quegli autorevoli organi di stampa, rifà la cronaca del tentativo Fanfani che si riassume in quattro punti: 1) Fanfani agì convinto della opportunità e necessità di tentare di ricostituire un Governo di solidarietà democratica; 2) Fanfani svolse tale tentativo senza precipitazione, mentre la fretta fu proprio dei liberali; 3) Fanfani propose per il Governo di solidarietà democratica un programma meno spinto di quello di Zoli, e tutt'altro che rigido; 4) Fanfani tentò di mediare tra destra liberale e sinistra repubblicana ma il tentativo non riuscì perchè i liberali avevano deciso di prendere le loro decisioni su un metro elettorale e non volevano fare concessioni pur pretendendole.

«Fanfani — conclude l'organo ufficiale della DC (e probabilmente l'articolo esplicativo è dovuto proprio alla penna del segretario del partito) — ha compiuto un dovere con scrupolo e con dedizione. Possiamo ammettere che si deprechi un suo insuccesso, non possiamo consentire che lo si incolpi di non aver usato poteri taumaturgici che non ha, per resuscitare il nuovo Lazzaro di questo finale di legislatura. Quelle forze che sono state generosamente logorate nel tentare un'impresa disperata ma da alcuni ritenuta possibile, vadano ora considerate sacrificate per l'adempimento più efficace del nuovo dovere cui il Presidente del Consiglio è stato chiamato in attesa che gli elettori decidano quale possa essere la base del Governo nel prossimo quinquennio».

Questo ha scritto il «Popolo» e la polemica che se ne apre preannuncia piuttosto vivace. Sarebbe, dunque, dei liberali la colpa di tutto? E perchè poi i liberali avrebbero dovuto cedere su delle questioni di principio per loro irrinunciabili come il diritto alla proprietà privata e la difesa dell'unità del paese? Ed è poi vero che il programma Fanfani era meno spinto di quello Zoli e soprattutto non rigido? Se è così erano in malafede gli informatori i quali dicevano che la DC, anche per ragioni di carattere elettorale, non si trovava nella possibilità di modificare i punti base del programma con concessioni ai liberali?

Di interrogativi è piena la situazione politica che la apparente soluzione della crisi ha reso più confusa di quanto già non fosse. Gli stessi democristiani non sono sicuri di quel che avverrà nei prossimi giorni. Se, come pare inevitabile, sarà chiesta da qualcuno l'apertura di un dibattito sulle comunicazioni di Zoli. Gli interventi si inizieranno alla Camera nella giornata di mercoledì e potrebbero concludersi con una nuova votazione di fiducia venerdì sera o sabato.

I provvedimenti in favore delle popolazioni alluvionate approvati oggi dal Consiglio dei Ministri comportano una spesa complessiva di 30 miliardi, di cui 18 miliardi per lavori pubblici e argini del Po, 6 miliardi per la copertura degli oneri derivanti dall'erogazione di un milione di quintali di grano in assistenza alle popolazioni alluvionate e 6 miliardi da erogare in contributi per rimettere in efficienza le aziende danneggiate nonché per l'esecuzione delle opere di bonifica distrutte o danneggiate.

La copertura della somma di 30 miliardi di lire è rappresentata dalle maggiori entrate tributarie già verificatesi nel corso di questo esercizio finanziario. Tale ricorso è giustificato dall'eccezionalità della calamità che ha indotto il Consiglio dei Ministri a derogare dalla regola di destinare a riduzione del disavanzo le maggiori entrate tributarie.

Gronchi ha inaugurato la Rassegna Internazionale Nucleare

SEMPRE GRAVE LA SITUAZIONE NEL BASSO POLESINE

La marea dilaga infrenabile nella parte ovest dell'isola di Ariano

Duecento metri di strada Romea sono stati ingoiati dalle acque nello spazio di 24 ore
Crollate una cabina elettrica e due casette - A Ca' Vendramin si attacca la breccia

DAL NOSTRO INVIATO
Ariano Polesine, 24

Si lavora finalmente a Ca' Vendramin per attaccare la breccia del Po di Goro. Si doveva incominciare prima. Si era suggerito di portare davanti alla breccia un barcone carico di pietre, e di affondarlo in modo da coprire quasi tutta la lunghezza della breccia. Sicuramente sarebbero rimasti ampi spiragli da una parte e dall'altra; ma la velocità e il volume dell'acqua sarebbero stati assai ridotti rispetto ai quattrocento metri cubi al secondo che la breccia lascia passare ancora oggi. Si è preferito, alla fine, colmare direttamente la breccia mediante il getto di pietre. Ci vorrà più tempo, ma il lavoro sarà più definitivo. L'affondamento del barcone sarebbe stato il primo passo di una opera che doveva per forza continuare con l'operazione della tamponatura.

Sulla breccia di Ca' Vendramin si assiste oggi all'attacco diretto contro la fonte stessa dell'alluvione. Trenta autotreni portano sul posto ottocento metri cubi di pietre al giorno. Il contratto di appalto, firmato sabato con una ditta di Contarina, prevede che siano versati nella breccia 5000 metri cubi di materiale al ritmo di 400 o 500 al giorno. Ma l'appaltatore Baratozzi e i suoi uomini dicono che ce ne vorranno di più per colmarla, forse 7000 o 8000. Grazie a questi lavori, il flusso dell'alluvione dovrebbe scendere verso giovedì dagli attuali 400 metri cubi al secondo a circa 70. Questo frenerà l'allagamento, che per ora continua in modo spietato e divora di ora in ora l'isola di Ariano.

L'aspetto della breccia è immutato dall'altro ieri. Misura sempre cento metri di larghezza, e qui, dove l'acqua che arriva dal Po di Goro per l'argine rotto si sfoga verso Occidente, creando lo strano paradosso di un Po che risale a monte, il paesaggio è rimasto disperatamente lo stesso. L'acqua non aumenta nè scema, i pioppi sono, di fianco all'argine su cui corre la strada spezzata dalla breccia, sommersi fino alla cima; le centrali di metano, le case coloniche sono affogate fino al secondo piano. Per accelerare la chiusura della breccia, il Baratozzi ha dirottato due barche cariche di pietre che navigavano in un altro ramo del Po e le ha fatte arrivare qui con un giro intorno alla foce. Ho visto fare in quattro e quattr'otto, con le potenti ruspe, una specie di piazzale sul labbro della spaccatura, che permetterà ai camion di manovrare e di gettare le pietre.

Sono tornato poi a Rivà e ho raggiunto il punto della strada Romea che ieri attraversai in mezzo all'acqua. Oggi non si passa più, perchè la strada Romea, in quel punto, non esiste più. Per quasi duecento metri essa è stata divelta, come avrebbe potuto fare una gigantesca macchina demolitrice e aspiratrice. Pare incredibile che la corrosione esercitata dall'acqua che valicava la strada sia stata così potente da distruggere tutto. Al posto della strada c'è un largo fosso delimitato ai suoi orli in modo netto come se, ripeto, fosse stato tagliato. Ma basta stare un'oretta sull'orlo del vuoto per essere colpiti, a un certo momento, dal rumore di schioppo che fanno certi pesci uscendo e rituffandosi nell'acqua. Voltate la testa e vedete un pezzo di strada che si è staccata dal resto e si è tuffato nell'acqua, come se fosse stato spiccato e trascinato giù da una mano invisibile. Vedendo là qualcosa, incominciate a sentire un certo disagio sull'orlo della crepa sul quale vi sporgevate. L'acqua, che ieri valicava la strada Romea per una trentina di centimetri, oggi è profonda in questo punto cinque metri.

La marea dilaga infrenabile nella parte occidentale dell'isola di Ariano. Si sta ergendo febbrilmente la seconda linea difensiva: quella presso la strada Taglio di Po-San Basilio. Ho visto una ventina di ruspe in azione in un solo punto. Sono all'opera da 48 ore; le potenti macchine che triturano e comprimono pietre, terra, alberi, elevando con eccezionale rapidità una specie di muricciolo, compiono il lavoro di migliaia di operai. Domando: «Per quando è previsto l'arrivo dell'acqua?». «Per stasera», mi rispondono.

Ieri è crollata la cabina elettrica di Rivà, incidente senza grande importanza nel paese già inondato e abbandonato. Due fotografi con le macchine appese al collo stavano fermi sul ponte di faccia alla torretta dalle sei di mattina. «Dovrà pur cadere», dicevano a chi li interrogava. «Vogliamo fotografarla mentre crolla. Capisce la importanza? Sarebbe una fotografia che farebbe il giro del mondo. La pubblicherebbe anche «Life», la pagherebbe a suon di dollari. E a parte i dollari, vuol mettere la soddisfazione?».

L'attesa fu finalmente coronata. Sono crollate stamattina anche due casette a destra della strada, dai cui muri squarciati i soldati del Genio staccano con cura stampe senza valore e specchi da toilette che ripongono su una barca, la quale metterà anche queste cose in salvo. Sta cadendo un ampio edificio per la raccolta del metano di cui sono già sprofondate nell'abisso acqueo le macchine. Si screpolano a vista d'occhio i muri di una grande casa vecchia d'una ventina di stanze, che è di faccia a noi, sull'orlo opposto della breccia. La screpolatura della facciata arriva al tetto. Il cornicione è già in parte contorto: se fossi fotografo, aspetterei.

La situazione, in complesso, è grave per tutta la terra chiamata isola di Ariano. Il corriere delle acque lungo la penisoletta dell'Oca non ha sollevato gran che la fertile pianura situata all'estremità opposta. La lentezza del decrescere del Po, la malavoglia dell'Adriatico, gonfio anch'esso, nell'accoglierne le acque, la pioggia che oggi è caduta sulla sponda ferrarese del Po di Goro, fermandosi per fortuna al confine provinciale, non permettono di essere ottimisti circa la sorte dell'intera Isola di Ariano. Può darsi che si riesca a salvarne una parte; può darsi di no.

La seconda linea difensiva che sarà terminata fra poche ore pare assai più solida della prima. L'acqua, a forza di estendersi, dovrebbe attenuare il suo mordente e abbassarsi. Sono motivi di speranza; non si può dir altro.

Prosegue l'opera di soccorso intrapresa dalla CRI. Da Rovigo dieci autoambulanze hanno smistato negli ospedali vicinori, nei posti di ricovero, nei posti di soccorso centinaia di profughi e di ammalati, ed hanno recato ai sinistrati coperte, viveri, materiale di medicazione. Nella zona di Rovigo sono stati creati 5 centri di assistenza CRI e precisamente: 2 nel comune di Rosolina, 1 a Loreo, 1 ad Adria ed 1 a Mesola. A tutt'oggi sono stati distribuiti dalla CRI complessivamente: circa 4000 coperte, 1000 materassi 800 cuscini, 500 letti ed oltre 100 quintali di viveri freschi e scatolati oltre a materiale di medicazione, steridrolo ecc.

Riccardo Forte

Il Ministro Gui visita le zone alluvionate

Rovigo, 24

Il Ministro del Lavoro on. Gui, assieme al Prefetto di Rovigo e ai rappresentanti di Enti mutualistici si è recato a visitare stamani i centri di profughi ad Ariano Polesine, a Mesola, in provincia di Ferrara, e a Contarina. Alle visite ha partecipato anche il Vescovo di Chioggia.

Il Ministro Gui ha ordinato che a Mesola sia organizzata diversamente e più efficacemente l'assistenza degli sfollati di Rivà.

Ad Ariano Polesine il Ministro ha tenuto una riunione, presente il Sindaco e i rappresentanti del locale Comitato di assistenza, compiacendosi per il buon funzionamento del complesso assistenziale. A Contarina ha visitato i centri di smistamento, l'ambulatorio dell'I. N. A. M. e tutte le apparecchiature disposte per i profughi.

A Contarina il Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sono venuto qui in Polesine per concretare delle proposte da presentare al Consiglio dei Ministri che si riunirà oggi pomeriggio a Roma. Proposte con le quali si intende migliorare le condizioni dei lavoratori della zona attraverso varie provvidenze. Mi sono reso conto del complessivo buon funzionamento del settore assistenziale che va perfezionandosi ogni giorno di più. In sede di Consiglio dei Ministri mi farò portavoce della necessità di provvedere a una radicale soluzione per quanto riguarda il problema delle difese arginali, come del resto ha già assicurato il Ministro competente on. Togni».

Consiglio dei Ministri
La legge per la proroga delle convenzioni di p.i.n.

Roma, 24

L'odierno Consiglio dei Ministri, tra gli altri provvedimenti, ha approvato, su proposta del Ministro per la Marina mercantile, uno schema di provvedimento legislativo con il quale — in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge riguardante il nuovo assetto delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale — viene ulteriormente prorogata fino al 30 giugno 1958 la scadenza delle convenzioni stipulate con le quattro società di navigazione alle quali è affidato l'esercizio di dette linee. Con il provvedimento viene stanziata la somma di 20 miliardi di lire per far fronte al pagamento della sovvenzione base e all'integrazione dei bilanci delle anzidette società. Detta somma sarà corrisposta in dodici rate mensili posticipate a partire dal 1.o luglio 1957, salvo conguaglio da effettuare dopo l'accertamento dei risultati netti delle gestioni relative al periodo 1.o gennaio 1953 - 30 giugno 1958.

E' stato infine approvato lo schema di decreto presidenziale per la determinazione dei giudici popolari delle Corti di Assise.

NOTEVOLI DIFFICOLTA' nei negoziati italo-jugoslavi

Roma, 24

Presso i competenti organi ministeriali proseguono le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-jugoslavo. Le difficoltà da superare risultano notevoli e le maggiori sono costituite dal recupero del credito italiano, ammontante a 6 miliardi di lire, e dall'adozione del sistema di pagamento. In merito alla prima questione, la delegazione jugoslava ha proposto di estinguere il debito in un determinato periodo di tempo, che è stato però giudicato troppo lungo dalla nostra delegazione. Negli ambienti competenti si ritiene tuttavia che si giungerà presto ad una conclusione, dato che da parte jugoslava si vorrebbero terminare i lavori entro il corrente mese.

Il gen. Gosniak a Mosca

Parigi, 24

L'Agenzia «Tass» ha reso noto che il Presidente del Consiglio dell'URSS, Maresciallo Bulganin, e il primo segretario del PCUS, Nikita Kruscev, hanno ricevuto oggi il gen. Gosniak. Al colloquio era presente anche il Maresciallo Zukov.

COMUNICAZIONI ALLA CASA BIANCA SUI PERICOLI DELLE ESPLOSIONI NUCLEARI

GLI STATI UNITI PRODURRANNO LA BOMBA ATOMICA «PULITA»

Si è già riusciti a eliminare il novantacinque per cento della «pioggia» radioattiva
Un quinto ordigno è stato fatto scoppiare nel poligono sperimentale del Nevada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Una notizia di decisiva importanza nella polemica sulla «pioggia» radioattiva è stata data oggi dalla Casa Bianca. Tre fra i maggiori scienziati in materia nucleare e termonucleare hanno fatto visita al Presidente e lo hanno assicurato su due fatti: 1) mentre fino ad un mese fa essi erano riusciti a produrre esplosioni atomiche la cui pioggia radioattiva era ridotta del 90 per cento, oggi si è fatto un altro progresso che consente esplosioni atomiche la cui radioattività residua è ridotta del 95 per cento; 2) fra breve tempo, un mese circa, si potrà procedere ad un esperimento con eliminazione completa delle radiazioni. Questo, è stato aggiunto, vale tanto per le esplosioni per fusione, cioè per le bombe all'idrogeno, quanto per anle esplosioni per fissione, cioè per le «atomiche». Questi risultati sono stati ottenuti e si otterranno seguendo «un nuovo principio» nel disegno e nella costruzione delle armi.

E' fuori di discussione che i tre scienziati sono i più competenti in fatto di teoria e tecnica atomica: basti dire che fra essi c'è Edward Teller, comunemente definito il «padre della "H"» e il cui nome acquistò grande preminenza quando vi fu l'inchiesta a carico di Oppenheimer, il quale sosteneva che la costruzione della "H" era in ogni caso problematica e che il dedicarsi a tale lavoro importava il rischio di farsi superare dai russi nella produzione di bombe atomiche, perchè la produzione della prima avrebbe richiesto tempo, materiali ed energia da assorbire completamente tutte le possibilità americane. Teller invece sosteneva la possibilità di costruire la "H" senza interferire con la normale costruzione delle atomiche, e i fatti gli hanno dato ragione.

Gli altri due scienziati sono i professori Ernest Lawrence e Mark Miller, entrambi del Laboratorio di Livermore, presso l'Università di California, che è il maggior centro di studi atomici. Nella loro visita al Presidente, che si è trattenuto con loro una quarantina di minuti, erano accompagnati dal presidente della Commissione atomica, amm. Strauss. Questi, all'uscita dalla Casa Bianca, ha detto che non desiderava parlare sul futuro degli esperimenti atomici, visto che sull'argomento sono in corso a Londra delle delicate trattative alla conferenza per il disarmo. Il prof. Miller tuttavia ha detto che, se si vuole raggiungere il risultato di produrre una bomba «pulita», cioè con la «pioggia» radioattiva eliminata al 100 per cento, occorrerà compiere ancora qualche esperimento.

Nel Nevada è stata eseguita oggi la quinta prova del ciclo di esperimenti atomici. E' stato fatto scoppiare un ordigno di potenza imprecisata, ma superiore ai 20 kilotons (equivalente cioè a 20 mila tonnellate di tritolo). Questa bomba si può già considerare fra quelle «pulite» al 95 per cento: la capocchia del fungo si è diretta in direzione nord-est ad una altezza variabile fra i 10 e i 13 mila metri. Quanto al «gambo», la cui radioattività ha potuto essere saggiata, i membri della Commissione atomica hanno detto che conteneva una minima quantità di particelle radioattive, e questo nonostante che la carica fosse tanto potente da provocare una doppia palla di fuoco e il rintuono sia stato udito a 150 km. di distanza.

Il bagliore dell'esplosione, di un colore bianco lucente, è stato chiaramente visibile a Las Vegas ed ha per qualche istante cancellato la tenue luce del sole, il quale stava sorgendo: erano le 6.30, pari alle 14.30 italiane. Dopo qualche istante si è elevata verso l'alto la caratteristica nube a forma di fungo, con lo «stelo» assolutamente perpendicolare alla terra, nella mattinata senza vento. La nube aveva proporzioni doppie rispetto a quelle delle precedenti detonazioni e presentava un aspetto tra lo affascinante e l'impressionante.

Più di 850 osservatori militari e dirigenti della Difesa civile assistevano all'esperimento, rannicchiati in alcune trincee scavate a circa quattro chilometri dal punto dell'esplosione. A distanza assai più ravvicinata hanno partecipato «attivamente» all'esperimento 853 maiali, alcuni «indossanti» tute di tessuto simile a quello adoperato per confezionare le uniformi dei soldati americani. Gli animali e le loro tute saranno esaminati per stabilire l'effetto delle radiazioni su soldati i quali venissero a trovarsi in prossimità di esplosioni nucleari. Nella zona erano stati costruiti anche ricoveri antiaerei e depositi contenenti generi alimentari. La bomba è stata fissata ad un pallone aerostatico sospeso a circa 200 metri al disopra del deserto del Nevada.

Leo Rea

CONFERMATO IN FRANCIA IL PROGRAMMA DI «AUSTERITÀ»

BOURGES HA OTTENUTO LA FIDUCIA DELL'ASSEMBLEA

E' stata avvertita l'opportunità di non far cadere il Governo ad appena dodici giorni di distanza dalla sua investitura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

L'Assemblea nazionale francese ha concesso stasera la sua fiducia al Governo del Primo Ministro Maurice Bourges-Maunoury, con 251 voti favorevoli e 210 contrari. Il Governo aveva posto la questione di fiducia sul suo programma di «austerità» finanziaria, inteso a salvare la tesoreria francese da una situazione di particolare gravità ed a finanziare le operazioni militari contro la ribellione algerina. Decisivi per la vittoria del Governo sono stati i voti dei repubblicani indipendenti e dei democristiani del movimento popolare repubblicano.

Il progetto di legge, su cui il Governo aveva posto la fiducia, passa ora al Consiglio della Repubblica (Camera Alta), dove però non si prevedono complicazioni, per tornare quindi in seconda lettura all'Assemblea nazionale, probabilmente verso la fine della corrente settimana. Hanno votato contro il provvedimento, e quindi contro il Governo, i comunisti, i poujadisti e i radicali della fazione capeggiata dall'ex Primo Ministro Mendes France.

L'atmosfera a Palazzo Borbone era subito apparsa meno pessimistica di quanto ci si attendeva. Ieri un altro compromesso era stato raggiunto. Stamane altri contatti si erano avuti tra i ministri competenti e i presidenti dei gruppi parlamentari, i cui risultati recavano all'inizio della seduta un soffio di serenità. Far cadere il Governo dopo appena dodici giorni dall'investitura è apparso a tutti una decisione grave e inopportuna. D'altra parte, i democristiani, divenuti automaticamente gli arbitri della situazione, hanno avvertito la necessità di mantenere in vita l'attuale Governo, del cui spirito europeista non si dubita, per l'imminenza del dibattito sul trattato del Mercato comune.

Le dichiarazioni di voto avevano dato subito la sensazione che il Governo navigava ormai in acque più tranquille e che poteva superare la prova. Bourges-Maunoury limitava il suo intervento a una breve dichiarazione, nella quale invitava l'Assemblea ad essere chiara ed esplicita con il voto che si apprestava ad emettere: «Se un altro Governo, migliore del mio — egli diceva — potrebbe servire con maggiore efficacia gli interessi del paese, io sarei il primo ad essere contento a cedergli il potere. Occorre che l'Assemblea lo dica fermamente, senza equivoci».

La parola di Bourges-Maunoury è stata accolta da applausi. Si aveva subito l'impressione che la causa era vinta. L'impressione si rafforzava in seguito a una sospensione di seduta, che dava modo a moderati e a democristiani di riunirsi in seduta a parte e di decidere di appoggiare il Governo con voto favorevole. Immediatamente coloro che si abbandonano ai calcoli di previsione davano al Governo una cinquantina di voti di maggioranza.

La riconferma della fiducia al Governo metterà in vigore le seguenti disposizioni: la benzina vedrà aumentato il suo prezzo a 90 franchi al litro per quella ordinaria e a 95 per il supercarburante; duecento miliardi di economie saranno praticate quest'anno e 350 l'anno prossimo; una maggiorazione del dieci per cento si avrà sull'imposta per le società, e infine la tassazione degli stocks.

B. C.

Il soggiorno fiorentino dei Sovrani di Persia

Firenze, 24

Lo Scià di Persia e l'Imperatrice Soraya hanno trascorso tutta la mattinata nell'appartamento sui lungarni, che era stato loro riservato.

Poco dopo le 12.30 lo Scià, che indossava un abito sportivo grigio chiaro, è disceso nella hall dell'albergo ed in una saletta ha ricevuto il Prefetto, dott. Benussi, con il quale si è intrattenuto a colloquio.

Quando i Sovrani di Persia hanno lasciato l'albergo è caduto uno scroscio di pioggia, Soraya si è coperta il capo con un fazzoletto di seta e, sui lungarni, prima di salire in macchina, ha risposto con gesti della mano e con sorrisi, così come lo Scià, al saluto cordiale che le ha rivolto un gruppo di persone da diverso tempo in attesa.

In auto, accompagnati dal prof. Taccini, presidente della Azienda del turismo, i reali si sono recati al golf dell'Ugolino per una colazione cui hanno partecipato le autorità cittadine.

Nel primo pomeriggio lo Scià e l'Imperatrice hanno compiuto un giro turistico, sostando al Forte Belvedere dove hanno ammirato la mostra di affreschi ivi allestita e il panorama della città.

Da Forte Belvedere i Sovrani di Persia, a bordo dell'azzurra «Mercedes» pilotata dallo Scià, hanno raggiunto Palazzo della Signoria accompagnati dal prof. La Pira, sostando nel Salone dei Cinquecento e nella sala di Clemente VII. Da Palazzo Vecchio si sono quindi recati in piazza del Duomo e, accompagnati dal prof. Taccini, hanno sostato in Santa Maria del Fiore e quindi, cessata la pioggia che aveva preso a cadere nelle prime ore del pomeriggio e tornato il sole, lo Scià e l'Imperatrice Soraya hanno ammirato le porte d'oro del Ghiberti al Battistero di San Giovanni. I sovrani sono quindi rientrati in albergo.

L'Imperatrice Soraya è uscita nuovamente dall'albergo poco dopo le 18 accompagnata dalla dama di Corte. In un negozio del Lungarno Acciaioli, la Sovrana ha acquistato alcune paia di scarpe, quindi, a piedi, ha percorso le vie del centro sostando davanti alle vetrine e ammirando le vecchie case fiorentine.

CATTURATO A ROMA il pregiudicato Rossetti

Roma, 24

Dopo abili e lunghi appostamenti la polizia ha proceduto — in una baracca sita in via del Pigneto — all'arresto del pericoloso pregiudicato per reati contro il patrimonio e associazione a delinquere Oscar Rossetti di Pietro, da Monfalcone, colpito da mandato di cattura perchè responsabile del noto furto consumato il mese scorso nell'oreficeria di via Gaeta, di proprietà di Alfonso Stanghetti, per il valore di lire due milioni circa. Consumato il furto, dopo aver rotto il cristallo della mostra con un martello e un'accetta, il Rossetti si sottrasse alla cattura scalando un muro alto circa dieci metri delle Terme di Diocleziano e calandosi dall'altra parte con una grossa corda a nodi, già da lui agganciata in precedenza alla sommità del muro. Riuscì così a raggiungere i correi, rimasti sconosciuti, che lo attendevano a bordo di una veloce auto rubata, in sosta sulla strada con il motore acceso.

L'impresa acrobatica rientrava — secondo le risultanze delle indagini e in considerazione della personalità dell'arrestato — nelle possibilità del Rossetti, per tre anni campione italiano di canottaggio, assiduo di altri sport e dotato di discreta cultura. Dal giorno del furto, braccato dalle forze dell'ordine, il Rossetti cambiò continuamente domicilio, offertogli a carissimo prezzo da gente prezzolata. All'atto dell'arresto è stato trovato in possesso di radio, di vestiti recanti etichette americane e giapponesi, evidentemente rubati su auto in sosta.

Due morti sull'Adriatica in un incidente d'auto

Giulianova, 24

Una sciagura automobilistica avvenuta questa notte sulla nazionale Adriatica, ha causato la morte di due persone e il ferimento grave di un'altra.

Nei pressi di Pineto, in provincia di Teramo, per cause imprecisate, una macchina tipo «Viscontea», guidata dal proprietario Giulio Campeti di Sante, di 30 anni, da Giulianova, andava a schiacciarsi contro il rimorchio di un autotreno che procedeva nello stesso senso.

Dai rottami della macchina, che aveva a bordo oltre il conducente, altre due persone, venivano estratti il cadavere del giovane Gilberto De Simone, di 16 anni, da L'Aquila, i corpi sanguinanti di Emidio Cipicchiotti fu Pasquale, di 23 anni, da Giulianova, che decedeva subito dopo e del proprietario Campeti, che veniva ricoverato all'ospedale civile di Giulianova per grave stato di choc e ferite multiple in varie parti del corpo. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Le acque del Po continuano a dilagare verso Ariano, malgrado tutti gli sforzi per fermarle

URAGANI, NUBIFRAGI, SCARICHE ELETTRICHE

Ripresa del maltempo in Lombardia e in Piemonte

Salito di 70 centimetri il livello del fiume Adda nel Lodigiano
Nuovamente interrotta la linea ferroviaria Torino-Bardonecchia

Milano, 24

In dodici ore, il livello del fiume Adda è salito di 70 cm. All'idrometro del Ponte di Lodi il livello del fiume è di m. 1,40 sopra il segnale di guardia. I vigili del fuoco sono mobilitati per far fronte all'onda di piena, che è prevista per le ore 3 circa. A Valle di Lodi, in località Valgrasse, a causa dell'inondazione del Rembo il fiume raggiunge i 16 cm. sotto l'argine maestro. Settecento pertiche di terreno coltivato sono allagate, essendo franato il primo argine. Per ora, la situazione non si presenta preoccupante, comunque gli abitanti della zona si mantengono in stato di vigilanza.

A Como, dopo il nubifragio di ieri, gli scrosci di oggi hanno fatto alzare il livello delle acque del lago che hanno raggiunto l'ultimo gradino della darsena di Piazza Cavour, lambendo il lungolago. Una piccola frana è caduta a Cernobbio, in via Trieste. Un albero scardinato dal vento impetuoso si è abbattuto sulla linea ferroviaria in prossimità della stazione di Lecco, interrompendo il traffico per oltre due ore.

Le scariche elettriche hanno provocato il regolare movimento ferroviario tanto sulla linea di Lecco quanto su quella di Como: prudenzialmente, i guidatori dei convogli in transito al momento dell'infuriare della bufera hanno ritirato i pantografi per evitare i danni dei fulmini.

Anche sul Verbano si susseguono violente precipitazioni. A Luino la spiaggia del Lido è quasi sommersa dalle acque del lago. Allagamenti e piccole frane vengono segnalate dalle vallate, dove i corsi d'acqua ingrossano improvvisamente e provocano danni alle culture. Anche le acque del Ceresio sono in costante aumento, specie sulla sponda Svizzera: a Lugano lambiscono il lungolago.

I danni causati dal maltempo in Lombardia ammonterebbero a circa 7 miliardi e mezzo. Lo si è precisato in una riunione tenutasi alla Camera di commercio per iniziativa dell'on. Sangalli, presidente della Federazione provinciale coltivatori diretti, presenti numerosi parlamentari, tra cui gli onorevoli Malagodi, Vigorelli, Dosi, De Francesco e Mariani, nonchè numerosi esponenti del settore agricolo e rappresentanti del credito agrario e delle organizzazioni sindacali. Nella sua relazione, l'on. Sangalli ha precisato che, dalle rilevazioni fatte dall'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, della Federazione e dall'Unione agricoltori, i danni che in un primo tempo sembravano di una entità non eccessiva, purtroppo hanno in seguito raggiunto una percentuale notevole.

Nella zona dell'Alto Verbano si è verificata oggi la maggior precipitazione degli ultimi 70 anni. Da tanto, infatti, non si segnavano 87 mm. di pioggia in un solo giorno. Il livello del lago Maggiore nelle ultime 5 ore è aumentato di oltre 30 cm. fenomeno assolutamente insolito per la stagione. Dal 1.o giugno ad oggi sono caduti nella zona 565 mm. di pioggia, ossia quasi il triplo delle precipitazioni normali. Fenomeno ancora più strano, negli ultimi 40 giorni non si è avuta una sola giornata senza annuvolamenti.

A Torino, un temporale durato soltanto quattro minuti ha rovesciato, verso mezzogiorno, 8 millimetri d'acqua, accompagnati da tuoni e fulmini. In corso Casale una piccola frana ha momentaneamente interrotto i binari della linea tranviaria n. 23, che è stata deviata; ma alcuni manovali dell'azienda tranvie municipali subito intervenuti hanno rapidamente ristabilito il passaggio.

La corrente impetuosa della Dora Baltea ha lesionato un pilone del ponte sull'autostrada Torino-Milano, al km. 27 fra Rondissone e Cigliano. Il ponte si è man mano abbassato; l'abbassamento stamane è stato misurato in cm. 49,50 rispetto al livello della strada. Il passaggio sul ponte pericolante è stato vietato e gli automobilisti devono compiere una deviazione sulla strada nazionale, uscendo dal casello di Rondissone e rientrando per quello di Cigliano. Sono in corso lavori per scongiurare il pericolo di un crollo.

Un uragano di vento e di pioggia si è scatenato nelle prime ore del pomeriggio sul Vercellese. A Vercelli un grosso albero si è abbattuto su un distributore di benzina in Piazza Solferino schiacciando un'automobile in sosta. L'autista era appena sceso dalla vettura. Danni ingenti sono stati prodotti dal nubifragio su stamane sulla striscia, larga due chilometri, e profonda cinque, tra i pescheti di Borgo d'Ale dove il raccolto, prossimo alla maturazione, è andato in gran parte perduto. Nei pressi di Gattinara l'operaio Renato Beccia, di 21 anni, a causa della pioggia, ha travolto con la motoretta su cui viaggiava il manovale Domenico Massari, di 52 anni, uccidendolo all'istante. Anche lo investitore caduto, ha riportato gravi ferite.

Anche su Asti si è abbattuta, dopo mezzogiorno, una violentissima tromba d'aria, che ha schiantato parecchi alberi ma non ha causato danni di particolare entità.

Sulla Val di Susa è tornata a cadere la pioggia e il traffico sulla linea ferroviaria Torino-Bardonecchia ha dovuto di nuovo essere interrotto a Salbertrand. Da questa località funziona un servizio di trasbordo di viaggiatori e merci di pullman fino a Ulzio, da dove la ferrovia funziona fino a Bardonecchia.

Impazzite per il caldo tredici persone a Milano

Milano, 24

Tredici persone — sette donne e sei uomini — sono impazzite nelle ultime dodici ore, a causa del caldo. Immediatamente soccorsi e trasportati in vari istituti psichiatrici, tutti i ricoverati sono stati riscontrati affetti da paranoia e depressione. Le condizioni di alcuni dei ricoverati sono inoltre aggravate dall'eccessiva ingestione di vino. I tredici sventurati impazziti sono stati prelevati dalle loro case dagli infermieri delle associazioni di pronto soccorso aiutati dagli agenti della Volante.

Di passaggio a Genova il Presidente d'Israele

Genova, 24

Il Presidente della Repubblica d'Israele, Itzak Ben Swi, è giunto stamane a Genova con la turbonave «Theodor Herzl», accompagnato dalla consorte, dal figlio e dall'aiutante di campo, col. Cazmel. Il Presidente Ben Swi, che viaggia in forma privata, è stato salutato al suo arrivo dall'Ambasciatore d'Israele a Roma, dal console generale a Genova avv. Valobra, dal viceconsole di Milano, dal presidente e dal rabbino capo della comunità israelitica di Genova.

Sceso dalla nave, e accompagnato dal seguito egli si è recato alla sinagoga, in passo Bertola, dove è stato accolto da una manifestazione di simpatia, tributatagli da numerosi esponenti della comunità israelitica di Genova. Successivamente il Presidente israeliano ha raggiunto la necropoli di Staglieno, dove si è soffermato in reverente raccoglimento nel settore in cui riposano i martiri e i patrioti israeliti, vittime dei nazi-fascisti, visitando quindi la tomba di Mazzini. Alle 11 il Presidente Ben Swi, dopo una breve visita alla città, è risalito a bordo, dove ha ricevuto l'ossequio del rappresentante del Governo italiano, del sindaco di Genova Pertusio e del presidente del consorzio del porto, gen. Ruffini.

Dalla TV... alla galera

Due mesi di reclusione al cancelliere veneziano

Roma, 24

Il Tribunale penale ha condannato a due mesi di reclusione Luigi De Mucci, cancelliere al Tribunale di Milano, riconosciuto responsabile di pubblicazione oscena. De Mucci, che a «Lascia o raddoppia» vinse 5 milioni avendo superato tutte le domande sulla letteratura russa, raccolse in un volume intitolato «Marina cosmica» alcune sue novelle. Una di esse fu ritenuta dalla Magistratura contraria alla morale; per ciò il cancelliere venne rinviato a giudizio.

Intossicati da cibi guasti

Vasto, 24

Quattordici agricoltori dovevano essere ieri sera ricoverati all'ospedale civile di Vasto per grave intossicazione da sostanze alimentari guaste. Gli agricoltori, che avevano lavorato tutti nello stesso campo ed avevano consumato la stessa cena, consistente in uova, formaggio e carni insaccate, erano stati presi simultaneamente da violentissimi dolori addominali, per cui il medico, chiamato di urgenza, disponeva il loro ricovero in ospedale, dove si provvedeva a praticare loro lavande gastriche. Tutti e quattordici sono stati poi trattenuti in osservazione. E' risultato che i cibi si erano alterati a causa del caldo.

RACCONTANO LA LORO EMOZIONANTE AVVENTURA

Sono sbarcati a Genova i naufraghi della «Stony Point»

Per quattro ore vagarono nella nebbia fittissima

Genova, 24

Ventinove dei 37 marittimi italiani scampati alla tragica collisione tra la petroliera greca «Joannis» e la petroliera liberiana «Stony Point» avvenuta la notte del 19 corrente al largo di Brest, sono giunti oggi pomeriggio a Genova, in treno, provenienti da Milano. Alla stazione Principe erano ad attendere i naufraghi, familiari e amici. Dopo che i marittimi hanno riabbracciato i loro cari, è stato possibile interrogare qualcuno, per avere particolari sulla drammatica vicenda di cui essi sono stati protagonisti.

Il gruppo giunto oggi comprende il secondo ufficiale di coperta Slao Pollio (Piano di Sorrento), terzo ufficiale Giovanni Arimondo (Imperia), allievo di coperta Manlio Faresi (Rapallo), marconista Antonio Leone (Catania), secondo capo macchinista Vittorio Marguggio (Napoli), terzo macchinista Alfio Vasta (Riposto), marinai Vincenzo Giovani, Giovanni Cannata (Porto S. Stefano), Renato Mattera (Giglio Porto), Domenico Scotto di Fasano (Procida), Biagio Marrocco (Procida) e Vittorio Loffredo (P.to S. Stefano); giovanotti Mario Diana (Olbia) e Aniello Barbato (Procida); mozzi Antonio Grillo (Parghelia-Catanzaro) e Giorgio Pietronave (La Spezia); ingrassatore Aurano Malfatti (Marina Pietrasanta); fuochisti Francesco Galatolo (Procida), Luigi Castriota (Molfetta), Antonio Langalla (Piano di Sorrento), Giuseppe Coccoluto (Gaeta); carbonai Vincenzo Colombini (S. Margherita) e Michele Oggiano (Rapallo); cambusiere Nicola Picasso (Genova); cuochi Cosimo Di Lecce (Brindisi) e Terzo Stefano (Genova); cameriere Ennio Marino (Riva Trigoso) e Garzone Gaetano Ricevuto (Torre Del Greco).

Con la nave sono rimasti il comandante della «Stony Point» Mario Cappelletto insieme con altri sei tra ufficiali e membri dell'equipaggio, i quali rientreranno successivamente.

Il più giovane a bordo, il mozzo Giorgio Pietronave, di 19 anni, che era al suo primo viaggio, ha narrato che mentre stava dormendo a poppa ha sentito un urto, nemmeno tanto forte. Erano le ore 0.35. Precipitatosi fuori della cabina, era stato quasi subito investito da vampe e fumo. Poco dopo, il comandante aveva ordinato di abbandonare la nave, avendo visto inutile ogni tentativo di spegnere le fiamme. Insieme con altri il mozzo era riuscito a mettere in mare una lancia sulla sinistra.

Per quattro ore i naufraghi avevano vagato nella nebbia fittissima prima di essere tratti in salvo da una lancia del piroscafo tedesco «Erik Reckmann».

Il cuoco Cosimo Di Lecce era rimasto per quasi cinque ore immerso nell'acqua prima di essere salvato da Mario Deiana e da un altro marinaio che lo avevano in un primo tempo ritenuto già morto. Solo dopo un'energica e prolungata respirazione artificiale egli aveva potuto riprendere conoscenza. Come quasi tutti gli scampati, anche il Di Lecce teneva in mano una scatola di cartone, nella quale erano raccolte le sole cose salvate, la canottiera e i calzoni, che ora egli come gli altri intende offrire in segno di riconoscenza per lo scampato pericolo, alla Madonnina della Guardia. Il Di Lecce è al suo terzo naufragio e durante l'ultima guerra rimase per molte ore in acqua dopo l'affondamento del «Monviso».

I due macchinisti Giuseppe Coccoluto e Luigi Castriota, compagni inseparabili nel loro lavoro da vari anni, si sono gettati assieme in mare e sono rimasti vicini per ore nuotando e sostenendosi a vicenda, fino a quando non sono stati salvati da un altro piroscafo tedesco, il «Keitum». Prima di lasciarsi cadere in mare dalla «Stony Point» avevano potuto scorgere uno dei due marinai italiani deceduti, Andrea Ferri, gettarsi dalla nave e picchiare violentemente con il capo contro un ostacolo, riportando lo sfondamento del cranio.

Ad attendere i naufraghi alla stazione erano anche alcuni parenti dell'altro marinaio morto, Gennaro Argurio di Messina. Essi hanno chiesto piangendo notizie sulla fine del loro caro ed è stato loro narrato come il poveretto fosse stato ripescato ancora in vita. A lungo i compagni lo avevano sottoposto alla respirazione artificiale ma l'Argurio era spirato in seguito ad asfissia.

Dopo una breve sosta per ricevere dai funzionari della compagnia «Cosulich» cui la nave era appoggiata a Genova, un ulteriore acconto sulle loro spettanze, i marittimi sono ripartiti verso le rispettive destinazioni.

La petroliera «Joannis» scontratasi al largo dell'isola di Ouessant con la «Stony Point»

LA MORTE DI TRE ALPINISTI SULLA GRIGNA

Uno solo si mosse e precipitarono nel vuoto

Il capocordata rimasto ferito non conosce ancora la sorte dei suoi compagni - Difficile l'opera di ricupero delle salme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 24

Tre giovani alpinisti — fra i quali una donna — hanno perso la vita e uno è rimasto gravemente ferito in una disgrazia alpinistica avvenuta sulla cresta Segantini, nel gruppo del Grigna. Le vittime della disgrazia sulla cresta Segantini sono: Luisa Ciceri, di 18 anni, impiegata da Inverigo; Achille Vergani, di 23 anni, industriale da Giussano; Giuliano Dell'Orto, di 19 anni, studente in architettura, pure da Giussano. Il ventenne Giuliano Turati, impiegato, anch'egli da Giussano, si trova ricoverato all'ospedale di Lecco con prognosi di 25 giorni per trauma cranico, ferite lacero-contuse, abrasioni multiple, ematoma al reparto lombare sinistro e choc traumatico grave.

Il Turati ancora non sa che i suoi tre compagni di cordata, due suoi coetanei e una signorina, sono morti: non gli è stata comunicata la grave notizia per evitare peggioramenti pericolosi nelle sue condizioni che i sanitari hanno giudicato guaribili in 25 giorni. Il suo ricovero è avvenuto alle 0.15 di stanotte a cura della squadra di soccorso del CAI di Lecco e dei gruppi «Ragni» della Grignetta che, recuperato il Turati ferito insieme con Achille Vergani, hanno provveduto con barelle a trasportarli prima a Pian dei Resinelli e da qui in macchina a Lecco. Mentre il Turati giungeva in discrete condizioni all'ospedale e riprendeva pian piano i sensi che aveva perduto nel tremendo volo, il Vergani decedeva durante il trasporto in barella per emorragia. Ciò avveniva appena sotto il rifugio Porta, a una ventina di minuti di cammino sopra il Pian dei Resinelli.

I corpi dello studente in architettura Dell'Orto e della signorina Luisa Ciceri sono stati ricuperati ieri sera, dato che per essi non si poteva fare più nulla, mentre la squadra dei soccorritori lecchesi doveva pensare soprattutto per l'oscurità incombente e per il maltempo, ai due alpinisti, per i quali c'erano più possibilità di salvezza. Il loro recupero e trasporto al piano sono in corso ad opera di squadre guidate da Cassin e comprendenti anziani ed esperti alpinisti della squadra di soccorso del CAI di Lecco e giovani del gruppo «Ragni».

Purtroppo l'opera è resa faticosa dal maltempo e dalla profondità del precipizio nel quale sono finiti gli alpinisti.

I tre erano amici e avevano portato la ragazza di Inverigo con loro essendo essa amica del Vergani. La Ciceri era salita sull'automobile dei tre giussanesi ad Inverigo, verso le 7,30 di domenica. Aveva un appuntamento sulla strada coi tre giovani. Alle 8,30 la comitiva giungeva al Pian dei Resinelli, assisteva alla Santa Messa nella locale chiesetta per poi mettersi in cammino verso le 9.15 e portarsi all'attacco della cresta Segantini.

La cordata, al momento della disgrazia era composta, nell'ordine, dal capocordata Turati, dalla signorina, dal Vergani e dal Dell'Orto. Dopo i primi tre passaggi iniziali e due discese (la cresta Segantini è tutta «su è giù»), il Turati si era fermato per operare dei cambiamenti nella cordata, passando la ragazza e il Vergani al centro perchè meno sicuri in ascensione.

La disgrazia avvenne verso le 13.30, quando la cordata giunse, come abbiamo detto, alla località «lingua»: anzichè restare fermi mentre il capocordata si arrampicava, uno dei tre si muoveva per salire di qualche metro ancora, perdendo così l'appiglio, precipitando nel vuoto e trascinando nel volo gli altri. Non sarà mai possibile sapere chi abbia causato la sciagura, perchè tre compagni sono morti e il Turati perse subito i sensi: probabilmente il capocordata deve la sua salvezza alla maggior conoscenza della tecnica di montagna perchè, pur cadendo da maggiore altezza è riuscito a cavarsela alla meno peggio. Si sarà raggomitolato su se stesso o avrà attuato qualche particolare accorgimento. Il Turati ci ha raccontato che anche il quarto aveva il compito di «fare sicurezza» alla cordata, ma a nulla è valso, probabilmente per la violenza dello strappo.

Mario Bertoli

Un'inutile crudeltà verso un purosangue

Milano, 24

Uno spettatore al Gran Premio ippico di Milano ha sporto denuncia all'ispettore regionale dell'Ente per la protezione degli animali, contro il proprietario del cavallo Seaulieau, della razza Ticino, e il suo allenatore, Mario Benedetti. Secondo il denunziante, dott. Sterlocchi, il purosangue è stato fatto correre in menomate condizioni fisiche, dando luogo al reato di maltrattamento di animali. L'ispettore dell'Ente per la protezione degli animali, avv. Rellini, ha iniziato un'azione penale riferendosi all'articolo 727 del codice penale.

L'episodio centrale a cui si riferisce la denuncia è avvenuto ieri sulla dirittura d'arrivo del Gran Premio quando Seaulieau ha prima sbandato mettendosi poi a zoppicare penosamente dopo aver abbandonato la gara. Il dott. Sterlocchi afferma che il cavallo è entrato in pista già claudicante, del che indica numerosi testimoni, e quindi il volerlo schierare alla partenza di una corsa in tali condizioni avrebbe rappresentato un'inutile crudeltà che entra appunto nella categoria reato di maltrattamento di animali punibile a norma di legge.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali e Sardegna, cielo in prevalenza nuvoloso con piogge e temporali. Sulle regioni meridionali persisterà un'estesa nuvolosità. Temperatura in diminuzione a Nord, pressochè stazionaria altrove. Mare Tirreno, mari di Sardegna mossi; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.2, 24.5; Trento 10, 26.8; Trieste 20.6, 26.2; Venezia 20.5, 25.2; Milano 19.7, 26.8; Torino 17, 24.4; Genova 20.6, 23.8; Bologna 16, 27.6; Firenze 21.2, 26.7; Pisa 18.9, 27.3; Ancona 22.4, 27.4; Perugia 19.5, 28; Pescara 24, 29.4; L'Aquila 17.3, 32; Roma 20.5, 33.3; Campobasso 23.1, 30.2; Bari 22, 39; Napoli 19.7, 24.5; Potenza 25.4, 33.2; R. Calabria 19, 30.9; Messina 20.6, 31.4; Palermo 23.3, 38.6; Catania 17, 19.8; Alghero 18.6, 25.5; Cagliari 20.5, 30.7.

Giustizia per Cicerone

A DUEMILA anni dalla morte, si può sperare che Cicerone trovi giustizia? Ossia che si valuti, sia pure con una certa approssimazione, il suo torto e il suo diritto, il suo bene e il suo male, e magari i pregi e gli spregi della sua oratoria e della sua scrittura?

Eh, sì, poichè fra tutti gli scrittori latini di elevata statura, Cicerone è indubbiamente il più controverso, il più soggetto a simpatie e ad antipatie, ad alti e bassi, secondo l'umore dei critici o la natura dei tempi e delle circostanze.

Quaranta o cinquanta anni addietro, per esempio, per toccare di un periodo piuttosto prossimo, Cicerone era in grande onore, e la sua eloquenza proposta a modello, e la sua lingua riconosciuta veramente come l'unica da seguire per scrivere un latino elegante; e nelle scuole ci s'incantava al solo nominarlo... In seguito, *tableau:* nessuna grandezza eccezionale, nessuna importanza giuridica, nessuna eleganza linguistica: Cicerone era un maneggione, un trappolone, un parolaio che sapeva vendere, a suon di tromba, la sua merce. Gli si contrapponeva, allora, Tacito, come esempio di sobrietà, di misura, di parca eleganza, di onestà. Sì, anche di onestà: poichè fra i vizi che si vollero attribuire a Cicerone fu anche quello di essere capace di corruzione. E non parliamo di altri difetti che gli si trovarono, di tutte le specie e in ogni campo: sleale, incoerente, pusillanime, ambizioso eccetera.

Con questi brevi spunti, mi pare di avere accennato ai principali capi di imputazione che gli si sono stati mossi.

Ma oggi come oggi, ripeto, quali presentano più serie ragioni di restare in piedi (e di essere accettati) e quali son da considerarsi decaduti?

O

Prima manifestazione importante del suo carattere: la difesa di Roscio. Questo Roscio, figlio di un proscritto di Silla, aveva osato protestare contro chi, approfittando della mala sorte, voleva prendergli la proprietà per quattro soldi, come diremmo noi oggi. Ma ecco che, per farlo star quieto, lo si accusa nientemeno che di parricidio: e a insinuare questa accusa è Silla.

Basta richiamare un attimo al pensiero la potenza di Silla in quel momento, per comprendere a quali rischi, si esponeva Cicerone, assumendo la difesa di Roscio, e di quale coraggio dava prova.

Secondo: va questore in Sicilia in un periodo particolarmente difficile. E che cosa fa? Costringe i siciliani a mandare il loro grano a Roma — a Roma, dico, non a casa sua. Indi *irae* che sembrano giustificate, ma poi si dà tanto da fare a conciliar discordie, a sistemar equilibri, a ristabilire l'equità, che quella gente cambia nei suoi confronti dall'oggi al domani: e, da ostile che era, gli diventa amica, poichè intuisce che, tutto sommato, ha da fare con un galantuomo, sollecito del bene del prossimo sulla linea di certi fondamentali principi.

E poi il non aver peli sulla lingua quando si tratta di denunziare malversazioni e saccheggi, come nei riguardi di Verre, fa rialzare straordinariamente le sue azioni: e solo chi agisce per partito preso, e ha mente corrotta o animo malvagio, può prendersela con lui.

Ma, altre testimonianze non ci fossero, non sarebbe sufficiente, perchè ci si rendesse conto del suo carattere, il suo contegno contro Catilina e contro Clodio?

Oggi, a una distanza enorme di tempo, trovati registrati nelle storie, questi nomi non fanno specie: ma bisogna pensare che, al loro tempo, destavano terrore solo a pronunziarli; e che quelli individui erano padroni della vita e della morte di innumerevoli cittadini, e non si sarebbero fatto scrupolo a mettere a ferro e a fuoco intere città.

Cicerone non nicchia, non si nasconde: ma contro tipi di questa fatta si erge con tutta la sua veemenza, costi quel che costi.

Qualche volta, per la verità, gli costa caro: come quando ebbe distrutta la casa e la villa e fu obbligato ad andarsene in esilio.

E non sfuggì agli oltraggi materiali, da parte di amici o ritenuti tali, o di gente a lui avversa. Ebbe poco dispiacere, per esempio, quando Pompeo gli fece dire che non era in casa, e se ne uscì, per non essere visto, da una porta di servizio della villa? Poca amarezza fu quella per Cicerone, mentre Clodio, potentissimo, imperversava a Roma?

E fu affar di nulla quando, esiliato per ordine di Clodio e trovandosi in Lucania, si vide sbattere da un amico la porta in faccia e si sentì ingiungere da Caio Virgilio, pretore di Sicilia e uno dei suoi beneficati, che se ne stesse bene attento a non mettere piede in quella provincia?

In un altro momento, naturalmente, le cose cambiano: ai danni e alle contumelie succedono gli onori e i trionfi. E che vuol dire? Quelle amarezze restano scolpite nel cuore, e non c'è rimedio che possa cancellarle.

Tutta la vita di quest'uomo, in fondo, fu penetrata d'amaro, anche se egli sorrideva e diceva le barzellette: anzi può darsi che quella sua ilarità, quel suo spirito a scappamento continuo non fosse altro che una maschera per nascondere pene e delusioni.

Oh, ambizioso egli era, e di molto: questo sì: ma, per dare a tal proposito un giudizio, bisogna distinguere ambizione da ambizione, fine da fine; e non è da condannare quel che serve per agire e per compiere delle buone imprese. Se no, tutti si metterebbero a dormire.

Stando a quel che si è detto, sembrerebbe che fosse tutto oro in Cicerone; e tutto falso quel che si è pronunziato contro di lui. Ebbene no: c'era dell'oro, ma anche del rame: e lo storico deve preoccuparsi dell'uno e dell'altro, del buono e del men buono. Niente di strano se Cicerone, come tutte le creature del mondo, partecipasse dell'uno e dell'altro, con degli aspetti da lodare e da vituperare. Fra questi, mettiamo, una certa debolezza, alquanta pavidità, per cui non era capace di andare fino in fondo per la via giusta o del diritto.

Aveva una connaturale onestà, delle idee chiare, dei sani principii: ma, a un certo punto, non ce la faceva a sostenerli compiutamente, per una suggestione dovuta (per un verso) a paura del rischio e (per l'altro) a febbre di ambizione. Di tanto in tanto, mentre stava andando per la via diritta, dietro a un qualche richiamo o a un'immagine, si fermava, o tornava indietro o compiva una diversione: in quel punto, o da quel punto, era perduto; e il bene che aveva operato prima gli serviva poco o a nulla, come in genere, quando si sgarra anche dopo una serie di azioni esemplari.

Insomma, aveva una certa morale, ma non fortissima, da dover dire fermamente di no (o di sì) quando accorreva, e da affrontare sacrifici gravi. Quelle volte che li affrontò, sembra che sia stato preso alla sprovvista, per la forza del suo impulso: ma se ci pensava, se poteva farsi un piano, o se era assalito da timor panico, nove su dieci, cedeva.

E non faceva, certo, bella figura quando concionava, nel Foro, con voce tremante, per la paura che potesse ricevere offesa dal popolo, come quando difese Milone, l'uccisore di Clodio. Tremava più lui, l'avvocato, che Milone, l'imputato.

E questi tremori, questi balbettamenti (che sono soprattutto morali) si riflettono nelle sue espressioni dette o scritte: ma quale veemenza, quale potenza quand'egli sostiene una giusta causa, con l'animo sgombro da preoccupazioni! In quei casi egli è davvero un grande oratore, onorante l'eloquenza e, alla sua volta, da essa onorato.

Nella commemorazione ciceroniana di quest'anno, andrebbero, secondo me, approfonditi e messi in evidenza, gli aspetti positivi di Marco Tullio, quelli che ci giovano. Degli altri, mi pare che abbia fatto giustizia il tempo, e che non sia il caso di resuscitarli.

Luigi M. Personè

Concluso a Ravello il Festival musicale

Ravello, 24

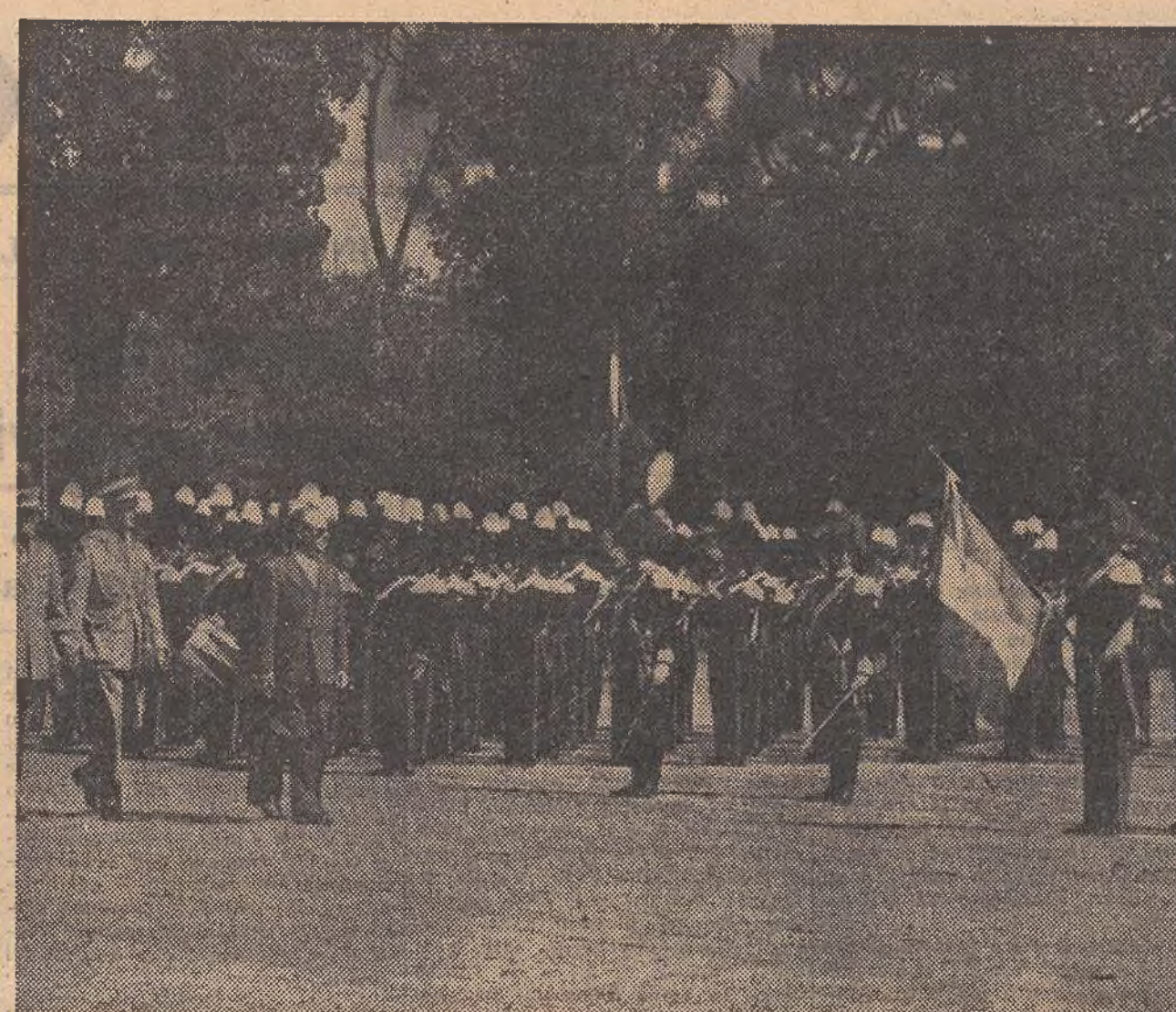
Si è concluso ieri sera il V Festival musicale internazionale alla presenza dei Sottosegretari Jervolino e Sullo, dello Ambasciatore di Granbretagna a Roma e di numerose altre personalità. L'orchestra «The Hallè Concerts Society», diretta da Jonta Barbirolli, ha eseguito musiche di Wagner.

E' morto Vincenzo Rovi

Milano, 24

E' spirato questa mattina nella sua abitazione, per improvviso collasso cardiaco, il giornalista Vincenzo Campanile, noto con lo pseudonimo di Vincenzo Rovi.

Nato a Roma il 3 giugno 1904, seguendo una tradizione familiare aveva compiuto gli studi nautici, divenendo capitano marittimo di lungo corso. Ma nello scrivere — così come, prima di lui, il fratello Achille Campanile — aveva però trovato presto la sua vera passione. Collaborò ai massimi periodici umoristici della capitale, creando le celebri macchiette di «Gigi er Bullo», di «Ercolino» ed altre. Era entrato a far parte della categoria dei giornalisti professionisti nel 1937, presso l'Associazione della stampa romana, trasferendosi poi a quella milanese nel 1947.

Redattore e collaboratore di numerosi quotidiani e riviste, Vincenzo Rovi ha lavorato molto per la radio, per il varietà teatrale e per il cinema. Attualmente era collaboratore della «Stampa» di Torino. Lascia la moglie Romilda ed i figli Mariano e Titti.

Il Presidente della Repubblica passa in rassegna a Piazza di Siena i reparti dei carabinieri che hanno celebrato con un carosello storico il 143.o annuale di fondazione dell'Arma

APPUNTI DI UN VIAGGIO NEL MAR GLACIALE ARTICO

La gelida corrente del Labrador prodiga donatrice di tronchi russi

Nelle rocciose isole dello Spitzberg quasi del tutto prive di vegetazione si costruiscono le case con il legname proveniente dalle foreste siberiane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Longyearbyen, giugno

All'estrema periferia di questo villaggio si ergono alcune baracche distanti una ventina di metri dalla lunga distesa di scogli sui quali si smorza il brontolio del mare già placato dall'Isfiord profondo. In una di queste baite sono riuscito a trovare alloggio. Poichè qui, nella capitale dello Spitzberg, non esistono alberghi. Non una camera, in centro, neanche a pagarla a peso d'oro. Ho dovuto così accontentarmi di questa catapecchia, composta di due camere, i cui unici mobili consistono in una branda, un piccolo armadio e una vecchia poltrona che sta in piedi per miracolo d'equilibrio.

I muri sono tappezzati di vecchie stampe: vascelli alla deriva fra ghiacci e foche, e lotte all'ultimo sangue fra buoi muschiati e orsi. Dal pescatore che mi ospita ho saputo che accanto a me abita un etnologo, un valente studioso di Copenaghen, che mi sarà compagno in molte escursioni attraverso le lande e le coste dell'arcipelago.

Una grande cassetta proveniente dalla California, e che probabilmente doveva contenere arance, mi fa da scrittoio mentre l'unico sgabello — come mi ha assicurato il proprietario della baracca — è di puro legno sovietico. E' stato fatto cioè con quei tronchi che, trascinati sin qui dai fiumi della Siberia, rendono possibile l'erezione delle case nello Spitzberg, ove manca quasi del tutto la vegetazione. Complici dell'involontario dono sovietico sono le correnti marine, senza le quali non so come avrebbero fatto i primi pionieri a costruirsi un rifugio in queste desolate coste.

Ma per comprendere meglio tale fenomeno sarà bene, sia pure in maniera molto succinta, dare uno sguardo d'insieme all'arcipelago.

Oltre alla nebbiosa Isola degli Orsi, che si trova sperduta nell'Oceano Glaciale a circa duecento chilometri dalla Norvegia, lo Spitzberg comprende un gran numero di isole (fra le quali la Spitzberg Ovest e la Terra di Nord-Est sono le più vaste) che si estendono tra il 76.o e l'81.o grado di latitudine Nord. Situato a soli 1100 chilometri dal Polo, l'arcipelago è dunque il luogo abitato più settentrionale del mondo. Una terra provvista di fiordi profondi, i quali, oltre a facilitare i rapporti fra gli abitanti, consentono alle navi di effettuare stupende crociere: lo Isfiord e la Wijd Bay, tanto per citare i più importanti della costa occidentale, formano dei grandi laghi interni bordati da catene montuose che hanno la strana forma di gigantesche testuggini.

Per tre quarti prigioniero del ghiaccio, questo arcipelago, che ha una superficie di 62 mila chilometri quadrati, apparve ai primi esploratori del XVI secolo come un fantastico ammasso di picchi neri e canaloni bianchi a strapiombo nel mare. Un caotico agglomerato di isole dominate dal Newton (1717 m.) la cui altezza media sul livello del mare è di circa ottocento metri.

Un posto dunque apparentemente inospitale, con pericolosi scogli a fior d'acqua, ma che si è dimostrato, malgrado la latitudine, il più accessibile di tutti i paesi artici. Poichè il navigante polare non deve fare i conti con i venti ma con le correnti del mare. E lo Spitzberg ha il privilegio di trovarsi sul cammino della Corrente del Golfo che addolcisce il clima delle coste occidentali impedendo al termometro, anche in pieno inverno, di scendere oltre i venti gradi sotto zero. La parte orientale, invece, è vittima della Corrente polare: una gelida striscia di acqua larga più di dieci chilometri che porta con sè la desolazione e che si incontra con la Corrente del Golfo all'altezza dell'Isfiord. Succede così che a nord-ovest dello Spitzberg, specialmente nei paraggi della King's Bay e Magdalene Bay, c'è più caldo che a Sud.

Alla deriva

E' sempre grazie alla Corrente del Golfo (proveniente come è noto dal Messico) che le navi passeggeri possono navigare nella larga incavatura della banchisa, chiamata Baia dei Balenieri, cioè nel mare libero più settentrionale del mondo, ove la Corrente del Golfo pone fine al suo benefico cammino. Ad est, a pochi chilometri, comincia la Corrente fredda del Labrador, micidiale apportatrice di gelo che dopo aver aggredito le coste orientali della Groenlandia sfoga i suoi ultimi furori sulle rive d'America. Ed è questa corrente (prolungamento di quella polare, che sotto forma di ghiaccio e di corrente sotto-glaciale proviene dalla Siberia) che deposita sulle coste dello Spitzberg migliaia di tronchi che dopo il lungo e faticoso viaggio fra i ghiacci giungono limati e spesso frantumati.

Fridtjof Nansen fu il primo a dimostrare, con la personale esperienza, il corso delle correnti marine del Polo Nord ove la banchisa, in continuo movimento, si sposta contro vento appunto perchè spinta dalle forze interne del mare.

L'impresa di Nansen

Il grande esploratore e filantropo norvegese, che nel luglio 1888 a soli 28 anni e in compagnia di cinque uomini era riuscito ad attraversare la Groenlandia da est a ovest attirando su di sè l'attenzione del mondo intero, aveva notato al largo di quelle coste numerosi tronchi alla deriva tra i ghiacci. E poichè in Groenlandia non esistevano alberi, Nansen dedusse che quei tronchi dovevano aver attraversato tutto il Mare Glaciale Artico prigionieri dei banchi di ghiaccio che si spostavano dalla Siberia verso la Groenlandia. Per dimostrare la sua tesi non c'era che un mezzo: costruire una nave con una sezione triangolare — in modo che se premuta dalla morsa dei ghiacci sarebbe stata sollevata e non stritolata — e collocarla sulle coste nordiche siberiane lasciandola andare alla deriva.

Dopo accurati e lunghi preparativi, nel settembre del 1893 il «Fram» — così battezzato dalla moglie di Nansen, e che in norvegese significa «Avanti» — si inoltrò nello stretto di Bering, seguendo la rotta nord-est, rimanendo dopo alcuni giorni di navigazione prigioniero della banchisa. Il battello di legno durissimo, con a bordo Nansen e dodici uomini fra scienziati e marinai, aveva superato brillantemente la prova sistemandosi sul ghiaccio come un uovo nel nido! Iniziò così il viaggio più straordinario che sia mai stato compiuto: tredici uomini in un battello di 400 tonnellate alla deriva con la banchisa del Polo Nord.

Dopo un anno, durante il quale gli esploratori scandagliarono il mare e studiarono lo stato dei ghiacci, il «Fram» aveva percorso 190 miglia. E poichè non vi era ormai alcuna speranza di passare dal Polo, Nansen decise di affrontare con le slitte la grande banchisa, puntando verso nord. Era un'avventura pericolosissima che tutti i componenti dell'equipaggio sconsigliarono. Ma Nansen, che per primo era già riuscito ad attraversare con due lapponi e tre norvegesi le inviolate terre della Groenlandia, fu irremovibile. Avrebbe affrontato il viaggio da solo con una slitta trainata da cani e con canotti esquimesi per superare i tratti di mare.

Il coraggioso scienziato Hjalmar Johansen volle essergli fedele. E i due partirono all'alba del 14 marzo 1895 verso l'allucinante mondo del gelo ove bianche e scivolose montagnole alte fino a dieci metri, crepacci, e tormente li costrinsero spesso a trascinare le slitte che i cani sfiniti non riuscivano a trainare. Dopo venticinque giorni di marce forzate, di stenti e di sforzi sovrumani, Nansen decise di fermarsi poichè con le giornate di sole la banchisa diventava sempre più pericolosa. Avevano raggiunto l'86.o grado e 14' Nord: si erano spinti, cioè, a trecento chilometri più a nord del limite raggiunto da altri esploratori.

Il viaggio di ritorno fu ancora più tremendo. Quasi tutti i cani morirono, le tormente erano continue ed i viveri quasi al termine. Adoperarono i cayak esquimesi per superare le larghe falde che si erano aperte nella banchisa, e fu grazie a quei piccoli canotti che riuscirono ad approdare nella Terra di Francesco Giuseppe dopo quattro mesi di inenarrabili peripezie. Dopo due anni trascorsi nel bianco mondo dei ghiacci erano finalmente ritornati sulla terra!

Ma il terzo inverno polare batteva alle porte, ed era necessario rifornirsi di viveri e legna. Costruirono una casa con i muri di pietra e il tetto di legno e muschio. Uccisero una ventina di orsi e sulle coste raccolsero centinaia di tronchi: la prodiga corrente marina polare continuava a trascinare il prezioso materiale sfuggito al controllo degli uomini nei fiumi della Siberia.

La primavera li trovò in ottima salute, pronti ad affrontare il viaggio verso il Sud durante il quale incontrarono fortunatamente alcuni scienziati inglesi che stavano esplorando quelle terre sotto la guida di Frederick Jackson. Questi accolse festosamente i due eroici esploratori nel suo battello e li sbarcò in Norvegia nell'agosto del 1896, cioè una settimana prima che il «Fram», con tutti gli uomini salvi, facesse ritorno in patria.

Il misterioso e costante cammino delle correnti polari era stato svelato dai tredici ardimentosi, che avevano portato felicemente a termine la più grande impresa umana del diciannovesimo secolo.

Franco La Guidara

Cento coppie di sposi per le nozze d'argento a Roma

Roma, 24

Venerdì prossimo, da tutte le città d'Italia giungeranno a Roma oltre cento coppie di sposi, per partecipare alle «Nozze d'argento» indetta dall'ENAL.

Gli sposi, che si tratterranno a Roma per due giorni, saranno ricevuti dal Santo Padre in Vaticano, e dal Sindaco di Roma in Campidoglio dove si terrà un ricevimento in loro onore. Nel corso del ricevimento saranno offerti ai partecipanti molti doni.

Al termine delle due giornate romane, gli sposi andranno a Napoli dove il Comune offrirà loro un ricevimento nei magnifici saloni del Museo di San Martino. Il giorno dopo nel santuario di Pompei avrà luogo la suggestiva cerimonia dello scambio delle fedi d'argento, offerte dall'ENAL. Chiuderà la giornata un giro notturno nel golfo di Napoli.

ESAMI DI MATURITÀ E DI ABILITAZIONE

I temi assegnati per la prova d'italiano

Roma, 24

Con la prova scritta d'italiano, sono stati iniziati stamane gli esami di maturità classica e scientifica, e di abilitazione. I presidenti delle commissioni esaminatrici hanno aperto alla presenza degli studenti le buste contenenti i temi inviati dal Ministero della P. I.

Per la maturità classica i temi assegnati sono stati tre: uno di carattere storico, uno letterario ed uno riferentesi alla storia dell'arte, fra cui i candidati potevano scegliere. Le prove assegnate sono state le seguenti: 1) Nel paradiso di Dante la beatitudine non è un oblio della vita terrena, sibbene apoteosi della vita operosa nel bene e nell'amore; 2) Il 30 marzo 1871 Mazzini rispondeva ai nazionalisti tedeschi che egli muoveva non dalla teoria degli interessi ma dalla teoria dei principii: «Io sono italiano, ma uomo ed europeo ad un tempo. Adoro la mia Patria perchè adoro la Patria, la nostra libertà perchè credo nella libertà, i nostri diritti perchè credo nel diritto». 3) Il palazzo del Rinascimento, caratteri ed esempi.

Per l'abilitazione magistrale sono state assegnate due prove a scelta, una di letteratura ed una di pedagogia applicata: 1) Il gusto del ritratto psicologico nel Manzoni; 2) Fissate, secondo i criteri pedagogici che più vi sembrano giusti, un piano di lavoro che vi proporreste di eseguire se foste maestri in una prima classe elementare di vostra scelta

Due sono state le prove scritte a scelta assegnate ai candidati dei Licei scientifici: 1) Storia e personaggi italici nel pensiero del Carducci; 2) Tra i pensatori che avete incontrato nel corso dei vostri studi, siano essi scienziati siano essi filosofi, noi ne distinguiamo alcuni non solo per l'ingegno ma per la concezione morale della vita. Discorrendo su alcuni di essi mettete in risalto quegli aspetti della vita e delle opere che rivelano un intenso e sofferente temperamento.

Anche per l'abilitazione tecnica sono state assegnate due prove a scelta: 1) Dica il candidato come il problema dell'uomo, del fine e del significato della vita ispiri ed animi, sia pure in maniera diversa, l'opera del Foscolo, del Leopardi e del Manzoni; 2) Le fonti della cultura extraclassica, e cioè libere letture, sports, teatro, viaggi, cinema, televisione, ecc. vanno sempre più accrescendosi per effetto dell'evoluzione tecnica e del costume. Dica il candidato quali di esse, e con quale efficacia, rientrino nella propria consuetudine di vita accanto ai doveri scolastici.

Il tempo concesso per lo svolgimento della prova scritta d'italiano in ogni ordine di scuole, era di sei ore.

L'amm. Burke in Italia

Napoli, 24

L'ammiraglio Arleugh Burke, capo delle operazioni navali e membro dello Stato maggiore statunitense è giunto stamani all'aeroporto di Capodichino con un aereo dell'aviazione americana proveniente da Washington via Londra. Erano a riceverlo l'amm. Briscoe, comandante in capo delle Forze alleate della NATO settore Sud-Europa, ed altri ufficiali.

L'amm. Burke, che è venuto a Napoli per una visita alle unità della Sesta flotta statunitense nel Mediterraneo, ha successivamente raggiunto in elicottero, la portaerei «Forrestal» che trovasi nelle acque del golfo di Napoli ed ha iniziato l'ispezione. La sua permanenza a bordo delle unità americane si protrarrà sino a giovedì giorno in cui si recherà a Roma per incontrarsi con lo Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Zellerbach, con il Ministro italiano della Difesa e con i capi di Stato maggiore delle Forze armate italiane.

In un villaggio del Polesine gli abitanti si accingono ad abbandonare le loro abitazioni

LA SCOMPARSA DI CLAUDE FARRÈRE

PRIMA CHE SCRITTORE FU VERO LUPO DI MARE

Come Pierre Loti e Guido Milanesi seppe ispirare animi intrepidi con la sua appassionata narrativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giugno

Al primo soffio estivo, lui che aveva tanto amato i paesi caldi e l'Equatore, Claude Farrère è morto. E' morto nel letto d'un ospedale di Parigi, il «Val-De-Grace», dopo una lunga malattia, che durava da anni e che s'era aggravata negli ultimi mesi. Da tempo di lui non si parlava. Dimenticato dalle vetrine dei librai e dalla critica letteraria, soltanto la morte ravviva oggi il suo ricordo sui giornali. Fu un marinaio e uno scrittore ed a chi gli chiedeva se si sentisse più uomo di mare che di lettere, non sapeva rispondere. Un giorno diceva che la sua vera carriera era la marina, un altro indicava lo scrittoio e la pila dei fogli scritti con fitta grafia.

Egli fu soprattutto l'uomo di una generazione che fu prodiga, in Francia, di autentici talenti. Nacque verso il mezzogiorno, a Lione, il 27 aprile 1876, in quegli anni in cui videro la luce Paul Valéry e Eduard Herriot. Il padre era colonnello di fanteria della Marina. Un giorno il piccolo Charles Bargonne — era tale il vero nome di Farrère — si trovava a passeggio con il colonnello Paul Bargonne per le strade di Lione, quando dinanzi ad un liutaio che aveva in vetrina un magnifico modello in legno d'un vascello a due ponti, il fanciullo strinse la mano paterna e si fermò a guardare, stupito. Il padre fu costretto a rispondere alle mille domande che affiorarono sul labbro di Charles.

Allorchè fu soddisfatto e a conoscenza di quel che si poteva sapere, alla sua età, di un vascello a due ponti, esclamò: «Papà, allora anch'io sarò marinaio». E lo fu. Appena ebbe completato gli studi necessari per presentarsi al concorso della scuola navale, tentò gli esami di ammissione. Ma non riuscì. Fu tanta la pena che ne provò e la stizza di quella fallita prova, che si mise a studiare con lena e passione. Al secondo concorso ebbe per esaminatore di storia il prof. Victor Berard, famoso traduttore d'Omero, che si vide obbligato a chiedere — com'era in uso — l'autorizzazione del Presidente della Repubblica per concedergli il massimo dei voti, 20 su 20. A diciotto anni venne imbarcato sulla nave-scuola «Borda». Il suo incontro col mare lo esaltò: scrisse al padre lettere ricolme di entusiasmo: disse che le acque lavavano e purificavano lo spirito, rendendolo suscettibile di qualsiasi eroismo.

Dopo quel primo periodo di imbarco, egli mantenne l'entusiasmo allo stesso diapason, passando sulla fregata a vela «Iphigenie» che lo portò sugli oceani, alle Antille, alle Bermude, in Giappone. Trascorso l'anno regolamentare, Charles Bargonne divenne ufficiale di vascello, uno dei primi del suo corso. Era tanto innamorato del suo mestiere che non riusciva a stare a terra più d'una settimana, quanto bastava per correre ad abbracciare i genitori. Aveva bisogno di sentire sotto i suoi talloni il ponte della nave. Amava i rischi. Aveva subito cicloni e tornado. Uno di essi lo colse con violenza nelle acque dell'Atlantico del Nord e lo spinse a fermare sulla carta le sue impressioni. E a ventidue anni, mentre i colleghi correvano ai balli e dietro alle fanciulle per i porti e le spiagge, egli rimaneva chiuso nella sua piccola cabina da ufficiale a vergare ricordi, pensieri, racconti, che cominciò a mandare, in forma di corrispondenze, a un giornale di Lione, un foglio che non esiste più e che fu famoso a quei tempi, il «Salut Pubblic», firmandosi con il primo pseudonimo: Pierre Toulven.

Gli scritti su quel giornale, che aveva conservato un titolo giacobino, ebbero successo. Fu incoraggiato a proseguire ed egli si lasciò incoraggiare tanto da partecipare ad un concorso di racconti indetto da un grande quotidiano di Parigi, il «Journal». I concorrenti erano una vera folla: settemila. Bargonne perse le speranze venendolo a sapere. Aveva mandato una novella marinara, nella quale aveva parlato del ciclone che s'era abbattuto sul suo capo nell'Atlantico. Quando apprese i risultati, sussultò dalla sorpresa. Era stato classificato terzo e la novella venne riprodotta dal «Journal» con grande evidenza. Ma la soddisfazione maggiore non l'ottenne col successo riportato nel concorso. Egli l'ebbe ricevendo una lettera di elogio da Pierre Louys, nella quale il noto scrittore, spronandolo a scrivere, lo assicurava di tutto il suo appoggio. E l'appoggio venne e si concretò, come a quei tempi accadeva, allorchè un letterato, giunto alla fama, si sentiva in obbligo di aiutare, coloro che riteneva meritevoli di aprirsi una strada. Pierre Louys trovò per il giovane autore un ottimo editore. E così potè uscire il suo primo volume «Fumèes d'opium», che recava il secondo pseudonimo, cui era ricorso il venticiquenne ufficiale di marina. Lo pseudonimo era Claude Farrère, che egli aveva ricavato anagrammando il nome della città di Ferrara (in francese Ferrare), da cui aveva tratto origine la sua famiglia. Di quella origine egli era molto fiero. Amava l'Italia come sua seconda patria e le rimase fedele sino alla morte ed anche quando il suo paese era da noi diviso per ragioni di politica e interessi.

«Fumèes d'opium» lo consacrò alla notorietà ed alla luce di essa, gli editori cercarono di trattenerlo a terra, facendogli balenare promesse di lucrosi contratti. Ma Claude Farrère non volle abbandonare la tolda delle navi. Continuò a passare da un'imbarcazione all'altra, sino a che si trovò — la sorte lo aiutava generosamente — agli ordini di Pierre Loti, quel grande e fascinoso scrittore di cose orientali, nel caccia «Vautour», su cui egli compì il periplo del mondo. Ormai non v'era segreto della terra che non si fosse svelato ai suoi occhi. Ma un'altra fortuna l'attendeva. Egli aveva visitato, fra l'altro, anche l'Indocina ed era rimasto ammirato della missione di civiltà che i francesi assolvevano in quella lontana terra. Ne fece oggetto d'un romanzo, «Les civilisés». Un giorno mentre si trovava sul «Saint-Louis» la radio di bordo gli recò la notizia che il suo romanzo, sul quale si erano gettati con avidità i critici di Parigi, aveva ottenuto il Pre-

Claude Farrère

mio Goncourt. Da allora la sua carriera di scrittore non conoscerà soste. A ritmo serrato usciranno «L'homme qui assassina», «Les petites alliées», «Thomas d'Aguelet, gentilhomme de fortune», «Les condamnès à mort» ed altri, altri ancora. Sino a raggiungere il numero di sessanta.

Ma il capolavoro doveva rimanere un romanzo, di cui aveva vissuto con animo trepido e sensibile, tutta la drammatica vicenda, «La bataille». Egli aveva assistito ad una grande battaglia navale, quella in cui si misurarono russi e giapponesi durante l'epica guerra dei primi anni del nostro secolo. In quel romanzo egli cercò di fissare sulla carta la figura del Giappone militarista ed eroico. Pagine felici gli vennero sotto la penna, facendo rivivere per il grande pubblico di lettori uno dei più avvincenti episodi che la storia delle guerre navali annoveri.

Claude Farrère è di una generazione che conobbe Pierre Louys, Pierre Loti e il nostro Guido Milanesi, uomini che si erano fatti lupi di mare prima di diventare scrittori. Portavano alle lettere un'esperienza personale, una passione che illuminava i loro scritti. Una volta il maresciallo Lyautey, dovendo esaminare il tenente di vascello Charles Bargonne, quasi ri rifiutò, dicendogli: «Non posso dimenticare che due uomini hanno salvato il ricordo della vecchia Turchia, Pierre Loti e voi».

Claude Farrère, Pierre Loti, Pierre Louys formavano davvero con la loro appassionata narrativa lo spirito e il temperamento degli ufficiali di vascello. Sapevano ispirare, spingere sulle tolde, costellate di allungate bocche di cannoni, animi intrepidi. Erano i segreti numi dei quadrati di bordo. Anche adesso non c'è guardiamarina che non abbia sotto il cuscino della sua cuccetta il «best-seller» di Claude Farrère, «La battaglia».

Bonaventura Caloro

Commemorata la battaglia di Solferino e S. Martino

Mantova, 24

Stamane è stato solennemente celebrato il 98.o anniversario della storica battaglia di Solferino e di San Martino. Erano presenti il Console generale francese, i Prefetti di Mantova e Brescia, il Sindaco di Mantova, on. Dugoni, il Presidente della amministrazione provinciale, Gastone Darè, lo on. Ferrari, il tenente colonnello Hecquet, in rappresentanza del Comando della NATO di Verona, i sindaci di numerosi Comuni della provincia.

Davanti al palazzo municipale di Solferino si è formato un corteo che ha raggiunto l'Ossario dove è stata celebrata una Messa di suffragio ai Caduti. Terminata la cerimonia religiosa, ha parlato il Console francese a Milano il quale dopo avere messo in rilievo il significato della battaglia, ha detto che questa giornata è sacra per le due nazioni amiche poichè dimostra come la unione fraterna dei popoli dia sempre i suoi frutti. Dopo un breve intervento del Sindaco di Solferino, l'on. Eugenio Dugoni ha pronunciato il discorso ufficiale.

Fiorito l'«albero di S. Giovanni»

Acqui Terme, 24

A Cremolino, nella cascina Mortaio, è fiorito l'«albero di San Giovanni», il noce che da anni fiorisce nella notte fra il 23 e il 24 giugno. Una leggenda parla di un miracolo compiuto dal santo, il cui segno premonitore sarebbe stato l'eccezionale fioritura. Anche stanotte l'albero ha messo i suoi primi fiori, e stamane è stato meta di numerosi curiosi.

CRONACA DELLA CITTA'

LA GIORNATA DELLA JUGOSLAVIA ALLA FIERA

Particolare rilievo ai prodotti destinati agli scambi di frontiera

Numerose personalità del commercio e della finanza della vicina Repubblica parteciperanno agli odierni incontri con il mondo degli affari

Il calendario fieristico annuncia per oggi la giornata della Jugoslavia, con un denso programma di incontri ai quali parteciperanno personalità del commercio e della finanza della Repubblica federale, nonchè operatori nazionali e di altri nazioni partecipanti alla Fiera. Alle ore 10, alla Camera di commercio, la delegazione jugoslava, capeggiata dal Ministro Anton Bole, membro del Consiglio esecutivo della Repubblica slovena, porterà il saluto agli operatori nazionali ed esteri presenti in Fiera. Parlerà l'ing. Filip Knezevic, presidente della Camera di commercio jugo-italiana e direttore generale della Fabbrica Rade Koncar di Zagabria. Alle 11 la delegazione jugoslava visiterà il comprensorio fieristico. A mezzogiorno, nella saletta delle riunioni della Fiera, avrà luogo una conferenza stampa tenuta dall'ing. Knezevic e dal dott. Boris Zidaric, segretario della Camera di commercio della Repubblica slovena. In serata, alle 19, ricevimento ufficiale alle autorità locali offerto dal Consolato jugoslavo di Trieste.

La partecipazione ufficiale jugoslava alla Fiera di Trieste è articolata in due settori; al pianoterra del Palazzo delle Nazioni si ha la collettiva nazionale, organizzata dalle due Camere di commercio della Slovenia e della Croazia, mentre nel padiglione B, riservato alla Mostra internazionale del legno, si ha una rassegna ufficiale di tutte le produzioni legnamifere jugoslave, interessanti i mercati d'importazione esteri.

Alla Mostra del legno, tutta l'ala destra del padiglione è occupata dalla Mostra ufficiale del legno della Repubblica jugoslava. La Mostra comprende tutte le produzioni grezze semifinite e finite esportabili, ed è pertanto perfettamente funzionale agli effetti fieristici.

Nella parte esterna, sotto la pensilina posta sul viale della Fiera, si trovano vari prodotti che comprendono la legna da ardere, il legname per cellulosa, il carbone vegetale e una vasta gamma di segati di conifera e «duri». Fra questi ultimi dominano, soprattutto, il rovere e il faggio, seguiti dall'olmo, dal frassino e dal pioppo. Il tavolame è esposto a «spirale» libera per dar modo ai tecnici e ai visitatori di osservare e di rilevare le modalità tecniche della prima lavorazione. All'interno si notano esposizioni varie di parchetti, impiallacciature, compensati, botti per vino in rovere e botti in faggio per trasporti. Fra il bottame spicca un enorme fusto, finemente lavorato, avente la capacità di 30 hl. Seguono quindi mostre originali ed eleganti di collezioni di articoli casalinghi, agricoli e sportivi. Nella seconda parte del padiglione, la Jugoslavia espone una ricca serie di mobili, di ogni tipo e uso.

La Mostra collettiva ufficiale è situata al pianoterra del Palazzo delle Nazioni; all'organizzazione hanno provveduto la Camera di commercio di Lubiana e la consorella di Zagabria. La parte più rilevante della rassegna è data dai prodotti che interessano gli interscambi di frontiera, di cui agli accordi italo-jugoslavi per il Goriziano e per Trieste. Si nota in questo primo settore una gamma di prodotti d'ogni genere che vanno dai salumi ai prosciutti, dalle uova ai latticini, dai pizzi d'Idria ai vini d'Istria, di Vipacco, del Collio, ecc. Segue la Mostra delle produzioni alimentari da esportare. Notevole è quella delle pelli suine, le quali, data la forte richiesta del mercato italiano, vengono a fruire quest'anno di un contingente fieristico di 30 milioni di lire.

Al centro del padiglione sono esposti i prodotti della fabbrica Boris Kidricevo di Kidricevo (località sorta da poco nella Slovenia nei pressi di Ptuj e assurta già agli onori di cittadina), l'impianto più grande della Jugoslavia per la produzione di alluminio crudo, e i manufatti di alluminio prodotti dalla «Impol» di Slov. Bristica. L'impresa «Litostroj» di Lubiana è rappresentata con regolatori per turbine, mentre la fabbrica Rade Koncar di Zagabria espone macchine elettriche e generatori. Molto ammirata è una macchina per proiezioni cinematografiche prodotta dalla «Iskra» della Slovenia.

La Mostra ufficiale jugoslava è chiusa da una ricca serie di fotomontaggi e di opuscoli sul turismo. Per gli affari fieristici è stato concesso alla Jugoslavia un contingente di 300 milioni di lire. Giova segnalare che il giornale economico «Privredni Pregled» di Belgrado ha pubblicato in occasione della IX Fiera di Trieste un numero speciale, intitolato: «La Jugoslavia alla Fiera di Trieste». L'articolo di fondo, scritto in lingua italiana, è intitolato: «La collaborazione italo-jugoslava — I frutti di una politica reale». Un articolo del dott. Marcello Serafini mette in luce gli «Scambi commerciali italo-jugoslavi nelle zone di confine». Per quanto riguarda le relazioni fra i due paesi, Krst Zoricic mette in evidenza la vastità degli interscambi i quali nel primo trimestre di quest'anno hanno raggiunto il livello di 25,8 milioni di dollari. Una pagina intera mette in luce la collaborazione tecnico-economica tra i due paesi e le possibilità non ancora sfruttate. Nel numero speciale del «Privredni Pregled» sono contenuti in lingua italiana e serba, numerose altre notizie interessanti gli operatori italiani. In occasione della Giornata della Jugoslavia è annunciato l'arrivo di numerose personalità jugoslave.

Più massiccia degli altri anni dunque l'esposizione jugoslava tradisce uno sforzo propagandistico che evidentemente tocca anche i limiti della politica. Ma giova ricordare qui per esempio che gran parte della produzione — relativamente ai prodotti alimentari ed enologici dell'Istria — si vale di attrezzature, di coltivazioni e di tradizioni che risalgono ai tempi non lontani della sovranità italiana. Infine sarebbe molto opportuno che alla Fiera di Trieste, oltre alle comitive che sono attese dalla Croazia e dalla Slovenia, potessero intervenire, magari per una breve sosta, anche quegli italiani che sono rimasti non solo in Zona B ma anche nel resto dell'Istria. Una facilitazione da parte delle autorità jugoslave al passaggio della frontiera potrebbe risolvere questo problema.

MANIFESTAZIONI COLLATERALI DELLA FIERA

I problemi dell'Artigianato esaminati in sede regionale

Domani la Giornata dell'Austria

[illegible]

Stasera in piazza Unità la «Gymcana» automobilistica

[illegible]

Il Consiglio comunale si riunisce stasera alle 21

[illegible]

Premi sorteggiati alla Fiera

[illegible]

Giovedì si apre il Convegno dei Centri trasfusionali italiani

Una lapide a ricordo di una scoperta del prof. Sturli

Con l'inaugurazione di una lapide in ricordo della scoperta del gruppo sanguigno «AB», fatta dal medico concittadino prof. Sturli, avrà inizio giovedì il terzo Convegno di studi, promosso dall'Associazione italiana dei Centri trasfusionali; un convegno di alto interesse scientifico e pratico non solo per l'impegno delle tre relazioni ufficiali, ma per la coincidenza dell'inaugurazione presso il Centro trasfusionale triestino di un nuovo complesso di attrezzature.

Il Centro è stato infatti dotato ultimamente — grazie al concreto interessamento dell'Alto Commissariato per la Sanità e al contributo della locale Cassa di Risparmio — di nuovi impianti, che fanno del nostro Centro trasfusionale uno dei meglio attrezzati in Italia; in particolare, si tratta di una cella frigorifera e di un «liofilizzatore». Con la prima si potrà ottenere il frazionamento del plasma sanguigno e la preparazione (per la prima volta in Italia) di globulina antiemofilica pura.

I temi del Convegno — che avrà luogo giovedì e venerdì — verteranno sui problemi del trasporto del sangue, sulle tecniche di preparazione e conservazione del plasma e dell'impiego in chirurgia e sulla trasfusione in cardiochirurgia. Il programma della manifestazione scientifica prevede alle ore 9 di dopodomani l'inaugurazione ufficiale alla presenza delle massime autorità religiose, civili e militari; alle 11, la prima relazione del dott. Rosalino Sacchi di Bologna, alle 18, la seconda relazione, tenuta dal prof. Beniamino Binda di Genova. Il giorno seguente, venerdì, alle 9 il prof. Camillo de Luca di Torino terrà la terza relazione in programma. Particolare interesse riveste ancora il «Sympocium» dedicato ai «Metodi immunoematologici d'interesse trasfusionale», che avverrà alle 17.30 al Castello di Duino, messo munificamente a disposizione dei congressisti da S.A.S. il principe di Torre e Tasso.

I partecipanti al Convegno raggiungeranno la nostra città fin da domani sera, provenienti da Venezia, dove hanno preso imbarco sulla motonave «Saturnia», che arriva a Trieste alle 17.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Una seconda grande palestra sarà costruita al Liceo «Oberdan»

Due confortanti dichiarazioni del Ministro sen. Medici comunicate dal prof. Gregoretti - Concessione di sussidi a favore di bambini illegittimi

Due confortanti dichiarazioni fatte domenica dal Ministro del Tesoro sen. Medici sono state comunicate ieri sera, dal presidente prof. Gregoretti, alla riunione del Consiglio provinciale. Sono le dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo nello incontro avuto con esponenti cittadini nella sede della D.C., ed in primo luogo il prof. Gregoretti ha riferito l'assicurazione data dal Ministro per la sollecita e positiva soluzione del problema del conglobamento, interessante la vasta categoria dei dipendenti degli Enti locali. La vertenza ha già prodotto serie agitazioni sindacali, alla Provincia, al Comune e negli ospedali, e il sen. Medici ha manifestato comprensione per le istanze rivoltegli, dipendendo proprio dal Ministero del Tesoro la decisione risolutiva: ha promesso una risposta entro la settimana, preannunciandola favorevole.

La seconda dichiarazione è di interesse generale e riflette i problemi economici della città, che anche in quest'occasione sono stati prospettati all'autorevole rappresentante del Governo, ottenendo l'assicurazione di una prossima convocazione a Roma degli esponenti locali, per l'esame delle possibili soluzioni in sede governativa.

Aperta così la riunione, i lavori hanno affrontato le numerose questioni all'ordine del giorno dopo lo svolgimento di due brevi interrogazioni. La prima del cons. Bazzaro (PRI) ha posto all'attenzione della Giunta il trattamento economico per il personale della Provincia che svolge servizio nelle giornate festive, e la situazione degli insegnanti e del personale dell'asilo-scuola di Villa Giulia, pure in relazione ad istanze economiche. Nella seconda interrogazione il cons. Postogna (PC) ha riproposto un voto per il bando delle armi atomiche, tema sul quale si è riservato anzitutto di pronunciarsi la Giunta provinciale, sulla base di un ordine del giorno presentato dallo stesso interrogante.

Ventidue deliberazioni sono state quindi approvate dal Con- [illegible] programmi didattici, in quanto la attuale situazione di precarietà obbliga a seguire doppi orari che turbano la vita scolastica.

L'assessore ing. Rados ha illustrato le caratteristiche tecniche dell'opera, che arricchirà il patrimonio scolastico cittadino di un impianto di ragguardevole valore: la palestra infatti sarà molto vasta, di 30 metri per 20 ed è previsto un accorgimento (realizzabile però successivamente, per gli attuali invalicabili limiti di spesa) per dividerla in due sale con una parete mobile, in modo da rendere possibile una doppia attività quando le esigenze scolastiche lo richiedano. L'opera costerà 50 milioni e con la delibera di ieri è stata approvata la presentazione del progetto esecutivo, dopo che già le competenti autorità hanno convalidato quello di massima.

Delle altre deliberazioni oltre la metà riguardavano la concessione di contributi a favore di opere assistenziali e di varie iniziative cittadine. Tra l'altro è stata approvata la concessione di 55 sussidi di 6 mila lire ciascuno a favore di bambini illegittimi che si apprestano a ricevere la Cresima; la partecipazione e il contributo della Provincia al prossimo Convegno regionale triveneto di orientamento per l'applicazione del Piano Vanoni all'agricoltura e alla pesca nelle Venezie. Oggetto di discussione sono state particolarmente le delibere concernenti la regolamentazione della garanzia che la Provincia concede ai propri dipendenti per il ricorso ai crediti della Cassa di Risparmio con la cosiddetta cessione del quinto di stipendio, nonchè quella relativa all'indennità di profilassi antitubercolare per il personale addetto ai reparti t.b.c. dell'Ospedale psichiatrico provinciale. Quest'ultima (che avrà effetto dal 17 agosto 1954) è stata approvata con la sola astensione dei consiglieri comunisti; tutte le altre hanno avuto unanime sanzione.

La riunione si è conclusa con deliberazioni prese in seduta segreta. Non è stata stabilita la data della prossima ripresa dei lavori, che pertanto verrà decisa e comunicata dalla Giunta.

INNOVAZIONI NELLA RETE DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Lampade di maggiore potenza nelle arterie principali della città

Il nuovo impianto esteso all'ultimo tratto di via Carducci
Dalla via Battisti alla periferia - Progetti in corso di studio

Da qualche settimana i cittadini che transitano nelle ore di minor traffico lungo il Corso Garibaldi o la via Imbriani, hanno agio di osservare le evoluzioni di alcune squadre di operai che attendono alla messa a punto della linea elettrica aerea e alla sostituzione delle vecchie lampade con delle nuove. Nelle ore notturne si sono potuti notare i quattro o cinque carri-attrezzi dell'Acegat, recanti sulla torre gli operai che eseguono i lavori.

Esattamente un anno fa, in alcune vie del centro, si è provveduto al potenziamento dell'illuminazione mediante la collocazione di nuove lampade, notevolmente più potenti. Esse sono state collocate ad esempio da piazza Oberdan ai Portici di Chiozza; attualmente viene continuata l'opera, e nell'ultimo tratto di via Carducci — dai Portici a Largo Barriera vecchia — sono state sostituite le lampade di vecchio tipo con delle nuove che sviluppano una potenza di luce maggiore del 50 per cento. Rimane invariato il numero dei lampioni, soltanto ne è stato cambiato il tipo di armatura, con uno molto più efficiente. Tali lampade hanno pressapoco la foggia di un imbuto, allo scopo di far confluire il fascio luminoso esclusivamente sul manto stradale.

L'opera di sostituzione riguarda anche il tratto dal mercato coperto a piazza Garibaldi, ove è stato ottenuto un aumento in potenza dell'84 per cento. L'opera di sostituzione è prevista fino all'inizio di viale D'Annunzio: il rinforzo dell'illuminazione da piazza Garibaldi a piazza Foraggi è infatti ancora in fase di studio.

Le lampade della via Battisti, d'altra parte, manterranno anche esse invariato il numero, ma la potenza sarà aumentata del 50 per cento; anche il rafforzamento della illuminazione nella zona circostante al monumento a Rossetti e in piazza Volontari Giuliani, verrà completato, come per le altre zone citate, entro la settimana. A questo scopo si è reso pure necessario il cambiamento dei circuiti elettrici e il rialzamento, rispetto al livello precedente, delle lampade, in modo da poter consentire una maggiore uniformità d'illuminazione del manto stradale. Ulteriori diffusori di luce del medesimo tipo, — già sperimentati del resto, in modo positivo, fin dal 1954 negli impianti d'illuminazione delle rive — verranno collocati, in numero di cinque, nel piazzale antistante l'ingresso all'Ippodromo.

Per quanto riguarda poi le strade della periferia, si sta provvedendo ora all'intensificazione dell'illuminazione della via dell'Istria, ed anzi i lavori proseguono di pari passo con il progredire del riattamento di quella via; ora si sta provvedendo ad esempio a dotare di adeguata illuminazione il tratto che va da Largo Baiamonti fino alla altezza della vecchia entrata dei cimiteri. In questi ultimi tempi si stanno poi ultimando gli impianti si illuminazione dei nuovi villaggi per i profughi giuliani e dalmati al Cacciatore e a Chiarbola.

E' stata infine già approvata la serie di lavori per la posa di nuove lampade che l'Acegat è tenuta ad effettuare in via San Marco — da via d'Alviano a via Navali — e al passeggio Sant'Andrea, da via Navali ai Campi Elisi, zone nelle quali l'illuminazione è tuttora piuttosto scarsa. Sicchè, specie per quanto riguarda le vie del centro, la città verrà ad assumere di sera un aspetto più gaio, rimanendo le strade gaiamente illuminate da vivi fiotti di luce anche dopo la chiusura dei negozi e lo spegnimento notturno delle scritte luminose.

Stamane a Villa Opicina la festa dell'83.o Fanteria

Si celebra oggi la festa dell'83.o Reggimento di fanteria «Torino» della Divisione «Folgore». Il Reggimento, che fa parte del nostro Presidio, ricorderà la storica ricorrenza con una cerimonia che si svolgerà alle 10 nel piazzale della Caserma «Prosecco» di Opicina. Alla manifestazione presenzieranno le autorità religiose, civili e militari. Avvenuto lo schieramento dei reparti il Comandante col. Giovanni Buttiglione terrà il discorso celebrativo; seguiranno la sfilata dei reparti e un saggio ginnico-sportivo.

Alla cerimonia è invitata a intervenire la cittadinanza,

Trasferita la sede dell'UIC

Si porta a conoscenza delle autorità, degli Enti, della cittadinanza e dei soci che la sede della Sezione Venezia Giulia della Unione Italiana Ciechi si trasferisce in via del Canale Piccolo n. 2, II piano, Trieste (118) telefono 24928, dal 1.o luglio.

IN DISCUSSIONE DOMANI A TORINO

Le richieste di Trieste alla Conferenza ferroviaria

Una serie di proposte formulate da enti cittadini per migliorare i collegamenti con l'interno e con l'estero

Si apre domani a Torino la «Conferenza unica nazionale per i servizi ferroviari internazionali e le grandi comunicazioni interne», convegno nel quale verranno esaminate le osservazioni critiche e le proposte formulate dalle Camere di commercio, dagli Enti per il turismo, da Società di navigazione e agenzie turistiche per il miglioramento dei servizi ferroviari, con la segnalazione soprattutto di inconvenienti da eliminare. La conferenza interessa naturalmente anche la nostra città ed anzi sono numerose le richieste ed i voti trasmessi a Torino da enti cittadini.

Apre la serie la proposta dell'Ente per il turismo, perchè venga istituita una carrozza diretta fra Trieste ed Amburgo, dato il rilevante numero di passeggeri che viaggiano dall'una all'altra città. Si ha poi la segnalazione dello stesso Ente, della Camera di commercio e del Lloyd Triestino per la mancanza di un servizio di vagone-letto nelle comunicazioni fra Trieste e Vienna, con la richiesta conseguente di un servizio giornaliero durante la stagione estiva e almeno trisettimanale negli altri periodi dell'anno. Sollecitate sono pure: l'effettuazione della coppia di corse Trieste-Tarvisio con automotrici, in modo da far proseguire direttamente i viaggiatori da e per Vienna invece di obbligarli, come avviene ora, al trasbordo sui treni Venezia-Vienna e viceversa; analoga miglioria, con l'impiego di una carrozza diretta sulla linea Trieste-Udine-Tarvisio per il proseguimento fino a Villaco, nonchè l'abbreviamento delle attuali eccessive soste sull'intero percorso.

Altra segnalazione fa presente l'enorme giro cui sono costretti ora i viaggiatori in partenza dalla nostra città e diretti a Graz ed auspica pertanto il ripristino della linea diretta Trieste-Postumia-Lubiana-Graz-Vienna, inoltre la riapertura al traffico internazionale viaggiatori del transito di Poggioreale del Carso-Monrupino, per la riattivazione della linea diretta da Trieste per Piedicolle-Jesenice-Vienna e per Villaco-Salisburgo.

Considerati i rapporti commerciali intercorrenti fra il nostro porto e la Stiria per la comunicazione diretta Trieste - Graz via Lubiana viene sollecitato l'impiego di automotrici, mentre altra richiesta riflette l'opportunità di una carrozza diretta anche per i collegamenti tra Trieste e Fiume in ora più comoda della comunicazione che ora si effettua in ore notturne.

Miglioramenti che interessano la nostra città sono sollecitati pure da altre città. La Camera di commercio di Milano e Torino, unitamente all'Associazione lombarda viaggi e turismo, richiedono ad esempio un servizio di carrozze dirette fra Torino e Trieste e fra Milano e Trieste nonchè l'istituzione di un nuovo treno Trieste - Venezia in coincidenza con il Rapido Venezia - Torino del mattino.

Un'interessante proposta riguarda l'istituzione di una coppia di rapidi Trieste-Venezia, per assicurare nuovi collegamenti con il Veneto e la Lombardia. Si propone la partenza da Venezia intorno alle ore 15 con arrivo a Trieste alle 17 e, viceversa, con partenza da Trieste alle 18 e arrivo a Venezia intorno alle 20, più un collegamento notturno, come funzionava anteguerra, con partenza in entrambi i sensi intorno alle ore 0.30 e arrivo, a Trieste e rispettivamente a Venezia, alle 5. In tal modo si consentirebbero le coincidenze a Mestre con i primi treni del mattino e gli ultimi della sera, nelle varie direttrici.

Unità della Squadra navale in luglio nel nostro porto

Apprendiamo che le unità della Squadra navale lasceranno la base di Taranto il 1.o luglio, per effettuare la consueta crociera estiva, nel corso della quale toccheranno successivamente i porti di Bari, Pescara, Trieste, Venezia e Rimini. Nel trasferimento dall'uno all'altro dei predetti porti verranno svolte esercitazioni di addestramento, in collaborazione con l'Aeronautica militare. Durante la sosta a Venezia avrà luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al supercaccia «San Marco», attualmente negli Stati Uniti con il «San Giorgio».

La posizione dei lavoratori nella vertenza degli edili

Sul problema del rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori edili, un comunicato del Sindacato di categoria aderente alla Camera del Lavoro richiama e ribadisce la posizione dei lavoratori nella vertenza causata dalla rottura delle trattative tra le parti. Ora le trattative stesse sono riprese e da parte del Sindacato viene affermata la giustezza della tesi sostenuta dalle organizzazioni operaie, sottolineando che nell'incontro avvenuto in sede nazionale tra datori di lavoro e lavoratori è stata constatata «la possibilità di giungere ad una sollecita definizione delle trattative».

Il rientro da Parigi del complesso del Verdi

L'orchestra, il coro e il corpo di ballo del Teatro Verdi, reduci dalla brillante «tournée parigina, faranno ritorno a Trieste questo pomeriggio alle 15.23, con l'«Orient-Express» proveniente da Parigi.

LE ORE DELLA CITTA'

Campeggi in Germania

Per iniziativa del Comitato italiano degli incontri internazionali, saranno tenuti dei campeggi in varie riprese dal 23 luglio all'8 settembre in Germania, con gite a Francoforte, Monaco e Norimberga. La quota, che comprende viaggio, vitto e alloggio, e partecipazione ai programmi della Piccola Loreley, è di lire 25 mila per 18 giorni. L'età dei partecipanti deve essere fra i 18 e i 26 anni. Per informazioni rivolgersi alla sede del Movimento Federalista Europeo, piazza San Giovanni 1, ogni mercoledì dalle 18 alle 20.

La Fiera e i ragazzi

Costituisce una attrattiva del massimo interesse la simpatica presentazione de «IL MIO AMICO» la nuovissima enciclopedia per ragazzi nel padiglione della GARZANTI. L'opera, realizzata da esperti, dopo lunghi studi, è veramente riuscita ed adatta per le nuove generazioni di latina mentalità. Il suo successo segue quello ottenuto dai «5 LIBRI DEL SAPERE» già alla 4.a edizione.

Prima o poi

anche Voi, acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Alla Mostra della ceramica

Lo scultore concittadino Teodoro Russo, che attualmente partecipa con uno stand alla Fiera Campionaria nel padiglione C dell'artigianato, è stato ammesso al Concorso internazionale di ceramica all'esposizione di Faenza.

Il Ristorante Pordenone

è particolarmente adatto per quanti hanno la famiglia in villeggiatura. Cucina familiare, prezzi modici alla carta o a pasto fisso. Ambiente arieggiato. Grande assortimento pesce. Viale XX Settembre 27 (tel. 95-287).

Per le signore eleganti

modelli esclusivi maglieria, camiceria, abiti confezionati, vasto assortimento costumi da bagno. Per l'uomo elegante tutto per l'abbigliamento di classe; sempre in esclusiva le famose camicie Dandy e le cravatte Kennedi, Camiceria Riccardi, via Battisti 12.

«Settimana dei fidanzati»

La vetrina della Cartoleria ABC in Viale n. 23, è dedicata in occasione del Concorso «Vetrine belle» ai fidanzati che debbono scegliere partecipazioni e bomboniere; la migliore scelta, prezzi adatti a tutti, omaggi agli acquirenti durante la «settimana».

Nella «Voce di Trieste»

Nella «Voce di Trieste» di questa sera sarà trasmessa da Radio Trieste un'intervista registrata a Montreal con la signora Laura Eulambio, che ha rappresentato l'Italia al «Consiglio internazionale della donna».

Arriva il caldo

ma con un comodo sistema di pagamenti rateali, senza formalità, senza aumenti, le Signore possono acquistare abitini estivi ultimo modello, gonne, moderne blusette e camicette, maglieria estiva, ecc. rivolgendosi da ORVERA, via Machiavelli 7, I piano.

L'economia

che un frigorifero consente di realizzare in una casa è di gran lunga superiore alla modestissima spesa di consumo; senza contare che disporre di un moderno «frigo» significa disporre in qualsiasi momento di vivande e bibite freschissime. Usufruendo delle specialissime condizioni di vendita accordate dall'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 anche la spesa d'acquisto diventa un elemento di secondaria importanza; informatevi un po' presso il negozio. Dovrete convenire che non vale la pena di rinunciare ad una così grande comodità per un importo mensile di tanto minime... proporzioni.

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Castro Mariano a. 63; Sialino Antonia a. 58; Zuanelli in Torcello Maria a. 55; Caris ved. Stefani Maria a. 79; Covacich in Feriuga Giovanna a. 63; Damolini ved. Faglieri Maria a. 80; Coretti Giuseppe a. 79; Giorgini Giancarlo giorni 27; Tugliach Luciano a. 25; Massa ved. Rugo Luigia a. 72; Cernecca in Primossi Francesca a. 45; Rossitti ved. Orsi Adele a. 47.

MATRIMONI RELIGIOSI: Brezigar Claudio impiegato con Mahne Mirella manicure; Alberti Tullio impiegato con Grezar Adriana casalinga; Vascotto Bruno marittimo con Chelleris Livia casalinga; Tiveron Rodolfo meccanico con Iuricich Vittoria sarta; Capello Carlo autista con Bertotti Viviana casalinga; Luciani Duilio bracciante portuale con Bartoli Celestina casalinga; Verbanaz Giordano fonditore con Gaio Renata casalinga; Desimon Silvio saldatore elettr. con Lubiana Maria casalinga; Lamprecht Egidio macellaio con Ursic Ernesta infermiera; Zonch Eldare Giuseppe aiuto macchinista con Marzi Maria parrucchiera; Bartoli Stefano inserv. univ. con Anti Ester impiegata; Chierego Arrigo falegname con Parenzan Maria commessa; Pozzetto Luigi elettricista con Stanco Maria casalinga; Majak Giuseppe ingegnere con Danieli Lucia impiegata; Rossini Bruno chimico con Distaso Grazia casalinga; Sain Vittorio bracciante con Alessio Carla casalinga; Fuligno Giovanni elettricista con Schiavone Maria casalinga; Bergamo Adriano elettromecc. con Donà Agnese Cesira casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Il mercante e il contadino; 11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Fragna; 17: Orchestra Trovajoli; 18: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis; 21: Male di vivere, tre atti di S. Angeli; 22.30: Duo motivi a quiz.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Savina; 13: K.O.; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Storiella di montagna, due tempi di R. di San Secondo; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Scriveteci, ve le canteranno; 21.15: Tutti per uno; 22.15: Telescopio.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Le epidemie letterarie; 21.55: L'opera di Alfredo Casella; 22.45: Racconto tradotto per la Radio.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Contrasti in jazz; 17.10: Concerto del soprano Mirella Chitter; 17.35: Complesso Franco Russo.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.55: Telesport; 21: L'amico degli animali; 21.45: Primo applauso; 22.45: Che ne dite.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale. Sabato 29 e domenica 30 corr. gita a Ravenna - Rimini - San Marino. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c.

A SESTO DI PUSTERIA soggiorno estivo Circolo Cantieri. Prenotazioni seralmente in sede, via Battisti 6, tel. 88649.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Seralmente iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso. Primo turno inizio il 30 corr.

ENAL DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI - avviso sociale: sono aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di Cima Sappada. Informazioni e prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale Stazione Marittima, telefono 30020.

L'A.S.C. ACEGAT organizza un soggiorno estivo dal 23-6 al 22-9 con turni settimanali a Santo Stefano di Cadore. Informazioni presso la segreteria sociale, via Crispi 7, tel. 44107.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato 29 e domenica 30 corr. gita sociale al Rifugio Padova con salita delle Cime Forchetta e San Lorenzo. Informazioni in sede.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza venerdì alle ore 20 gita nelle Dolomiti occidentali (salita al Cimon del Latemar e alla Punta Vezzana). Soggiorni estivi a turni settimanali a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Si è spento serenamente ieri

Rodolfo Campos

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, dalla camera mortuaria del cimitero israelitico.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 23 corr. si è spenta la nostra cara

Giovanna Ferluga

Ne dànno il triste annuncio il marito GIACOMO, i figli, le nuore, il genero, i nipotini, il fratello, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 25 corr., alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano la dott. Gabriella Dibiaggio, le suore e le infermiere della III Medica e della II Chirurgica.

Famiglie: FERLUGA, FABBRETTI, INDRIGO, TASSAN e SALVADOR

---

† Dopo lunga malattia è spirata ieri serenamente

Emma Florean

Ne dà il doloroso annuncio il fratello CARLO in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Ieri è morto

Giovanni Spada

da Parenzo.

Ne dànno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

NIVES SIRIANI MORELLI ved. ALLONI e i parenti tutti, nella impossibilità di farlo singolarmente, con animo profondamente grato ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

Ringraziano in modo particolare la Direzione generale della CEIAD-Columbia, le famiglie Costa Garrè, Testoni e Lombardi che si sono prodigate con instancabile affettuoso spirito fraterno. Inoltre il personale della Filiale di Padova, i direttori delle Case di noleggio, gli esercenti, i medici e le suore della Casa di cura Grignes di Cortina d'Ampezzo che con amorevoli cure hanno assistito il proprio caro

Luigi Alloni

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Padova - Trieste - Milano

I FAMILIARI di

Luigia Fonda

ringraziano quanti presero parte al loro grande dolore.

Un grazie particolare ai coniugi Demarin, che tanto fecero per alleviare le sofferenze della cara Estinta.

---

25 giugno 1957

Ricorre oggi il III anniversario della morte di

Maria Mattelik

Con animo commosso ne rievochiamo la cara memoria nella vivida luce della Sua innata bontà.

Tua sorella

JOLANDA LOVENATI

NEL CINQUANTENARIO DI FONDAZIONE DEL CANTIERE

Domani il varo a Monfalcone della turbocisterna «Esso Argentina»

E' la seconda delle undici superpetroliere da 36 mila tonnellate ordinate ai CRDA - Alto contributo alla bilancia commerciale italiana

Domani, mercoledì, alle 10, scenderà in mare al Cantiere di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico la turbocisterna «Esso Argentina» in costruzione per la Panama Transport Company. La «Esso Argentina», di 36.120 tonnellate di portata lorda, è la seconda delle 11 superpetroliere ordinate dal gruppo armatoriale Esso ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Madrina di questa grande unità, che scenderà in mare a poco meno di un anno di distanza dal varo della sua gemella «Esso Chile», sarà la gentile signora Josephine Bolton, consorte del signor Ralph P. Bolton, rappresentante degli azionisti della Standard Oil Company (New Jersey) in Italia, Austria e Svizzera.

Con il varo della «Esso Argentina», la flotta cisterniera internazionale si accresce di un'altra importante unità che, con quelle da vararsi nel prossimo futuro per conto del predetto gruppo armatoriale, rappresenta un considerevole contributo all'attivo della bilancia commerciale italiana. Infatti, nel quadro degli accordi valutari stipulati tra il Governo italiano e le maggiori società petrolifere operanti in Italia, le 400.000 tonnellate di naviglio a cui ammonta la commessa totale del gruppo armatoriale Esso ai cantieri italiani, si concretizza in un apporto valutario di 60 milioni di dollari, equivalenti a circa 37 miliardi e mezzo di lire italiane.

Questo varo va definito «il varo del cinquantenario del Cantiere di Monfalcone, cinquantenario di un'attività che racchiude un'indiscutibile somma di fattori positivi, un patrimonio di opere e di imprese coraggiose e fortunate che nessuna avversità ha potuto incrinare nel tempo.

(«Giornalfoto»)

Crollano i pavimenti di una casa in cittavecchia

Ieri pomeriggio, verso le 16.25, una squadra dei Vigili del fuoco, composta di quattro uomini guidati dal capitano Sgorbissa, si sono portati in piazza Trauner dove, nello stabile contrassegnato con il numero 4, si era verificato il cedimento parziale dei pavimenti del secondo e terzo piano. Lo stabile, di tre piani, ridotto in condizioni disastrose e quasi inabitabile, era occupato da quattro famiglie, vale a dire una per piano, compreso quello terreno. L'improvviso crollo dei pavimenti è avvenuto fortunatamente mentre gli inquilini erano fuori e di conseguenza non si hanno a registrare vittime. I danni materiali sono piuttosto ridotti, ma è evidente che almeno tre delle quattro famiglie saranno costrette a sloggiare cercandosi un altro ricovero.

Asta per forniture al Comune

Il Comune rende noto che il 23 luglio avrà luogo un pubblico incanto per la fornitura di 6600 quintali di legna da ardere (I lotto). Le domande di ammissione all'asta dovranno essere presentate alla Sezione contratti del Comune stanza n. 203, entro le ore 12 del giorno 18 luglio 1957.

Per eventuali informazioni, gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio predetto.

Caduta accidentale

Nel salire, verso le 20.15 di ieri, le scale della propria abitazione di Vicolo delle Rose 3, il calderaio Mario Ravalico, di 59 anni, è accidentalmente inciampato finendo a terra. Nella caduta ha riportato una ferita lacera alla bozza frontale destra e sintomi commotivi.

Le tende solari dei negozi e alcune norme da rispettare

In seguito a reclami pervenuti da parecchi cittadini circa l'esposizione di tende solari da parte dei proprietari di negozi e di esercizi pubblici, il Municipio richiama l'attenzione degli stessi sul disposto dell'art. 19 del regolamento comunale per la disciplina della circolazione urbana il quale prescrive quanto segue:

Le tende protese su spazio pubblico debbono avere l'orlo inferiore ad altezza non minore di metri due dal suolo e la loro massima sporgenza deve rimanere arretrata di almeno centimetri 30 dalla verticale del ciglio del marciapiede. E' vietato di fissare comunque tende al marciapiede, nonchè di collocarvi aste e colonnini. La concessione di licenza, per l'installazione di tende protese su spazio pubblico, oltre ad essere soggetta alle norme stabilite dal Regolamento edilizio municipale, è subordinata alle condizioni che esse siano mobili e collocate in guisa, da non nascondere le targhe stradali per la denominazione delle vie, i cartelli indicatori di viabilità, i semafori per la circolazione del traffico, i numeri civici, e non disturbino la circolazione pedonale sul marciapiedi.

Le contravvenzioni sono punite con la pena dell'ammenda da lire 1000 a lire 8000. Il contravventore è ammesso a pagare immediatamente la somma di lire 800.

Un calciatore tredicenne ricoverato all'ospedale

Nella foga di una tiratissima partita a pallone, il tredicenne Andrea Rengelj, abitante al numero 56 di Basovizza, è caduto accidentalmente riportando una seria distorsione al piede destro con sospette infrazioni alle ossa metatarsali. L'emulo di Nordahl è stato trasportato all'ospedale con un'autovettura privata ed accolto nel reparto ortopedico dove rimarrà degente per circa quindici giorni.

LA SETTIMANA DEI RICREATORI COMUNALI

Hanno una sana guida morale i ragazzi dei rioni di periferia

Numerosi saggi corali, bandistici e ginnici hanno dato la misura dell'entusiasmo e della serietà di un metodo pedagogico

[illegible]

... inclinazioni, le rotazioni e le circonduzioni erano state curate anche nello stile, allo scopo di essere utili allo sviluppo fisico e nello stesso tempo servire di preparazione agli esercizi più complessi.

La settimana di attività ha visto ogni minuscolo alunno, in veste di atleta, di corista o di bandista, contribuire con entusiasmo e se-[illegible]

... ritrovare la propria attitudine individuale. Il merito va attribuito agli insegnanti, veri artefici dei risultati, alla Direzione generale e ai direttori rionali e alle autorità comunali che superando molti ostacoli, contribuiscono a tener in vita la vecchia e gloriosa Istituzione, consci dell'opera di valore pedagogico che essa può svolgere.

SERIO INFORTUNIO AL CANTIERE SAN ROCCO

UN OPERAIO GRAVEMENTE MUTILATO DAL RULLO DELLA PIALLA ELETTRICA

Il poveretto è rimasto praticamente senza dita - Una caldaia piena di brodo bollente si rovescia addosso a un famiglio a S. Giovanni

Un grave incidente sul lavoro è accaduto, ieri mattina, presso il Cantiere navale di S. Rocco a Muggia, in Valle S. Bortolo. Vittima ne è rimasto l'operaio Giovanni Frausin, di 45 anni, abitante a Muggia in località Monte Albano n. 11, il quale ha riportato la mutilazione di quasi tutte le dita di entrambe le mani per cui rimarrà inabile ad ogni lavoro.

L'incidente è avvenuto verso le 10, quando il Frausin si trovava, come al solito, nella officina legnami intento a piallare con una pialla elettrica a traguardo una lunga asse di legno. Ad un tratto l'uomo è rimasto con entrambe le mani incastrate nel traguardo stesso ed a portata del rullo dentato rotante ad altissima velocità. Un urlo di dolore ed il poveretto si è accasciato a terra con le mani orribilmente mutilate. Trasportato a braccia da alcuni compagni di lavoro fino al posto di pronto soccorso, il Frausin è stato medicato provvisoriamente in attesa del sopraggiungere dell'autolettiga della CRI, il cui medico, dott. Rizzo, ha iniettato al ferito una fiala di coramina, una di atropina ed una di morfina, provvedendo nel contempo a farlo trasportare d'urgenza all'Ospedale Maggiore. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di almeno un mese, salvo complicazioni. Il Frausin ha riportato delle gravissime mutilazioni all'indice, al medio, all'anulare ed al mignolo della mano destra, ed all'indice, al medio e all'anulare sinistri.

Nello spostare una grande pentola contenente del brodo bollente, il famiglio Mario Zanadial, di 35 anni, abitante in via Donota 4 ed occupato presso l'Ospedale Psichiatrico di S. Giovanni, si è prodotto, ieri mattina, delle gravi e vaste ustioni di secondo e terzo grado al piede destro. Trasportato all'Ospedale Maggiore ha trovato accoglimento nel reparto Dermatologico con prognosi di guarigione in venti giorni.

Lavorando, presso la ditta Orion di Zaule, con una macchina «sbavatrice», lo spalatore Antonio Busdon, di 44 anni, abitante in S. M. M. Inferiore 1524, è rimasto con il dito mignolo della mano destra incastrato tra due valvole, riportando l'asportazione traumatica dell'ultima falange e sospette lesioni tendinee. Ricoverato nella seconda divisione chirurgica è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Un pezzo di ferro di un pilastro è caduto, ieri mattina, sulla testa del manovale Pasquale Raesich, di 44 anni, abitante a Padriciano 60, producendogli un violenta contusione al vertice del capo. L'uomo è stato accolto nel reparto osservazione del nosocomio con prognosi di un paio di giorni. L'incidente è avvenuto mentre il Raesich stava lavorando presso l'ILVA di Servola per conto della «Costruzioni Generali» con uffici in viale XX Settembre 3.

Presso lo stabilimento Gaslini dello Scalo Legnami, è rimasto ieri infortunato l'operaio Nazario Strucheli, di 57 anni, abitante a S. M. M. Inferiore 502. Trasportato al nosocomio dalla CRI, il ferito è stato accolto nella seconda divisione chirurgica per una ferita lacera all'apice del dito anulare sinistro con perdita dei tessuti. Guarirà in una decina di giorni. Lo Strucheli ha dichiarato di essersi prodotto la lesione mentre cercava di spingere con le mani una puleggia a carrello.

Investita da un'auto una vecchietta in via Udine

Ieri sera, una vecchia signora è stata ricoverata d'urgenza allo Ospedale maggiore con prognosi riservata a causa di un incidente stradale. Si tratta della casalinga Angela Longhino, di 84 anni, alloggiata in via G. Gozzi 5. Il medico di turno all'astanteria le ha riscontrato una forte contusione all'anca destra con sospette lesioni ossee, un ematoma alla fronte e contusioni alla spalla destra.

La vegliarda è stata trasportata al nosocomio dallo stesso investitore, Albino Chermaz, di 26 anni, abitante in via Torrebianca 25, il quale ha dichiarato che, verso le 17.30, mentre stava percorrendo la via Udine alla guida della sua autovettura, targata TS 19329, in direzione del centro, si era visto improvvisamente tagliare la strada dalla donna. Lo investimento, nonostante la disperata manovra tentata dal Chermaz che aveva sterzato bruscamente dando contemporaneamente mano ai freni, non aveva potuto essere evitato e la Longhino era stata scaraventata a terra rimanendo esanime.

Caduto accidentalmente dalla propria bicicletta, lo scolaro Mario Campagnaro, di 9 anni, si è fratturato il braccio destro per cui ha dovuto essere trasportato all'Ospedale maggiore dalla CRI. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese circa, salvo complicazioni.

A causa di una frenata troppo brusca della vettura filoviaria della linea «17», sulla quale si trovavano a viaggiare, due donne hanno riportato, ieri mattina verso le 10.10, delle contusioni che si sono fatte medicare al Posto di Pronto soccorso della CRI.

Le due contuse sono: Regina Sbisà, di 75 anni, abitante in via Cologna 65 e Dolfina Nepi, di 46 anni, domiciliata al numero 37 di via Coroneo.

NAVI IN PORTO

il giorno 24 giugno 1957

B. 6 «Sudani» (li.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 11 «Beyhan» (tur.); B. 12 «Kozani» (gr.); B. 14 «Emel» (tur.), «Christina» (gr.); B. 26 «Annamina» (gr.); B. 32 «M. A. Martinolli» (it.); B. 33 «George» (li.); B. 35 «G. Ferraris» (it.); B. 37 «Irma» (it.); B. 39 «Rosapelagi» (it.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 42 «Providencia» (pa.); B. 43 «Tetide» (it.); B. 44 «Tayyar» (tur.); B. 46 «Gavilan» (pa.); B. 47 «Ashkelon» B. 47. Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «Nora» (pa.), «Coral» (pa.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «S. of Suez» (eg.), «Altea» (it.). Spremitura: «Alsterdamm» (ge.). S. Legnami N.: «Timok» (jug.) Aquila: «Barbara» (it.). San Rocco: «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (li.); «El Nil» (eg.).

MOVIMENTI

24 giugno: «George» da B. 33 alla rada; «Providencia» da B. 42 a B. 33; «Gavilan» da B. 46 a B. 48; «Ashkelon» da B. 47 a mare. 25 giugno: «Alsterdamm» dalla Spremitura a mare; «Irma» da B. 37 a B. 22; «Barbara» dall'Aquila a mare.

PER LA DURATA DELLA FIERA

La disciplina del traffico nella zona di Montebello

Vie chiuse, divieti di sosta e posteggi

[illegible]

RUBAVA AL BAGNO I BORSELLINI DELLE AMICHE

Arrestata dalla Mobile una «gazza ladra» di stagione

Ha solo 17 anni: non è escluso che sia cleptomane

Per quanto riguarda la giovane Maria Luisa C., di appena 17 anni, il dizionario potrebbe benissimo essere ridotto e semplificato, dal momento che per lei i termini «conoscente» ed «estraneo», «amico» e «nemico» sono dei sinonimi o quasi, distinzioni assolutamente trascurabili. Per Maria Luisa C. l'umanità è composta solamente di potenziali «vittime» da derubare, e lo dimostra chiaramente la lunga serie di furterelli e borseggi portati a termine più o meno brillantemente. I nodi, si sa, devono però venire al pettine a un certo momento e così anche Maria Luisa è caduta nelle mani della Polizia.

Le cose sono andate così: il giorno 15 di questo mese, si è presentata al Commissariato centrale di P.S. la sedicenne Rosalba Stefani, abitante in via Tor San Lorenzo, per denunciare il patito furto del proprio borsellino contenente 880 lire. La ragazza ha precisato che l'oggetto le era stato rubato mentre si trovava al bagno Ausonia, avendo essa deposto i propri vestiti in una cabina divisa, per l'occasione, con la conoscente Maria Luisa C.

Fu così che la presunta ladruncola venne invitata al Commissariato per un primo interrogatorio. Messa alle strette Maria Luisa a un certo momento cedette e cominciò con l'ammettere il furto ai danni della Stefani — il borsellino vuoto era stato da lei buttato in mare, e i soldi spesi in generi voluttuari — e quindi ammise anche di essere la responsabile di altri 11 furterelli commessi, indifferentemente, ai danni di amiche o estranee in luoghi pubblici o in privato, prendendo sempre comunque di mira le borsette; e solo in un caso aveva allungato le mani su di una cassetta salvadanaio. Le somme si aggiravano sempre tra le poche centinaia di lire e le cinquemila lire.

In considerazione della sua giovane età, dopo l'interrogatorio la ragazza era stata lasciata libera in attesa di provvedimenti a suo carico, ma solo poche ore dopo essa era già riuscita a «soffiare» 500 lire a una vecchietta seduta nel suo stesso scompartimento del treno Trieste-Grignano. Quello che è troppo è troppo però e di conseguenza gli agenti l'hanno trattata definitivamente in arresto denunciandola all'autorità giudiziaria, anche se non si può escludere che essa sia affetta da una forma di cleptomania.

Sabato scorso gli agenti del Pronto Intervento della Squadra Mobile sono intervenuti, in seguito ad una chiamata telefonica, presso lo stabilimento balneare «Topolino» di Barcola, dove hanno fermato due minori, Bruno S., di 15 anni, e Mario P., di 13 anni, i quali erano stati visti aggirarsi furtivamente nelle vicinanze dei luoghi dove erano già stati riscontrati dei furterelli di oggetti vari, piccole somme di denaro ed indumenti.

Interrogati in presenza dei genitori, dopo qualche reticenza, i due ragazzi hanno finito con lo ammettere di aver commesso qualche furto in compagnia degli amici Renzo C., di 13 anni, e Giuliano G., pure di 13 anni. Addosso al maggiore di essi, vale a dire a Bruno S., gli agenti hanno trovato un orologio rubato in precedenza. Anche agli altri due «ladruncoli» chiamati in causa dalle dichiarazioni di Bruno e Mario, hanno confessato ogni cosa. In particolare Giuliano G. si è detto responsabile del furto di un portafogli vuoto che aveva poi celato in una delle aiuole della riviera di Barcola. I genitori dei quattro ragazzi sono stati diffidati ad operare una più severa sorveglianza sui propri figli, dovendo eventualmente rispondere loro di ogni altra mala azione, dal momento che essi, data la loro età, non possono essere imputabili. Bruno S. invece è stato denunciato per furto aggravato.

Fermato alla Stazione un «riformatore» delle FF.SS.

Ieri l'altro, in piena notte, gli agenti del Commissariato di P.S. del Compartimento ferroviario di Venezia, hanno proceduto al fermo del trentatreenne Claudio Selva, di Trieste, il quale era stato visto aggirarsi, trasognato ed incerto, dentro la stazione ferroviaria. Il giovane, sprovvisto di qualsiasi documento e senza soldi, aveva raccontato — parlando precipitosamente e concitatamente — di essere reduce da Milano dove si era recato per portare a termine un incarico speciale affidatogli da un alto funzionario delle FF.SS. di Trieste, dall'esito del quale dipendeva il futuro delle nostre ferrovie.

Rendendosi conto di avere a che fare con uno squilibrato gli agenti lo hanno interrogato più a lungo ed alla fine il Selva ammetteva di aver inventato tutto. E' stato ricoverato a San Giovanni.

SPETTACOLI

Gremito di pubblico il Castello per il concerto della banda americana

Caloroso successo degli strumentisti diretti da C. Whiting

Quel che più ha colpito del concerto di iersera, e che più favorevolmente ha disposto l'ascoltatore, è stata la corrente di fervida, immediata simpatia che la banda dell'Esercito degli Stati Uniti ha saputo irradiare. Una folla enorme, che ha gremito il cortile delle milizie e gli spalti del Castello, ha entusiasticamente applaudito il complesso, evocando infinite volte al proscenio il direttore, ricusando di abbandonare il piazzale alla fine del concerto sinchè la popolare marcia «Stars and Stripes forever» non è stata ripetuta tra alte acclamazioni.

Successo certamente favorito dalla tendenza del complesso a fare spettacolo, dal proposito di divertire il pubblico in modo da creare una atmosfera di festosa allegria. Or non è certamente da biasimare il fatto che si sia mirato al contatto con il pubblico anche indipendentemente dall'osservanza degli schemi tradizionali di un concerto; è per converso apprezzabile che la banda dell'Esercito degli Stati Uniti sia perfettamente riuscita nel suo intento. Una banda — va detto subito — formata da strumentisti eccellenti. Impostate così le cose, evidentemente l'omogeneità del programma non poteva essere che preoccupazione secondaria, ed infatti a marce militari si sono alternate canzoni, musiche da circo, embrioni di poema sinfonico, l'ouverture del «Guglielmo Tell». Inutile discuterne qui il valore, anche perchè, pur trattandosi di brani di soli autori americani (con l'evidente eccezione che non occorre neppur rilevare) il concerto di ieri non voleva offrire un panorama della musica americana, che conta nomi ben più illustri. Val piuttosto notare che il direttore Chester E. Whiting ha modellato le esecuzioni con lodevole senso della discrezione, evitando la prepotenza sonora che il tipo di complesso sembra suggerire. Forse ha sfiorato il vizio opposto per una certa uniformità di colorito, per non aver brillato in incisività e scatto. Ma poichè il compito prefissato era evidentemente quello di stabilire il contatto con il pubblico, ed in questo è riuscito in pieno, non resta che dar ragione a Chester E. Whiting. Gli si è sostituito nella direzione di una marcia sinfonica e di uno scherzo-tarantella, il clarinettista Antonio Saletti, autore delle due composizioni, ed anche a lui, che nella sua musica ha fissato il ricordo della terra d'origine, sono andati calorosi consensi.

G. d. F.

Il Pretore De Minimis al Dopolavoro Chimici

Oggi martedì alle ore 20.30 il gruppo d'arte drammatica «Modesta Ribalta» diretta da Giorgio Flego rappresenterà «Il Pretore De Minimis» commedia in tre atti di G. Giannini. Personaggi ed interpreti: Consalvo De Minimis - Paolo Pellaschier, Donato Cabotino - Riccardo Canova, Giulio Roberti - Giorgio Flego, Andrea Barsani - Mario Pellaschiar, Ottavio Quizio - Ottorino Comini, Fortunato Innocenti - Lucio Volpe, Ines Barsani Tonenghi - Bianca Pinzan, Sabina Morelli - Mariuccia Tonon, Maddalena Rovati - Luci Boccalis, regia di Giorgio Flego, scenografie di Walter Guercini, direttore di scena Franco Meriggi, rammentatore Nino Meriggi, impianto elettrico «Casa della lampada». Prezzi d'ingresso: soci Lire 100, invitati Lire 150.

TEATRI E CINEMA

CIRCO A TRE PISTE TOGNI (via Broletto). Tutti i giorni due spettacoli, ore 16 e 21.15. Mercoledì 26 ultimo giorno. Vendita biglietti alla cassa del Circo

EXCELSIOR. 16: «O.S.S. 117 non è morto», con Magali Noel, Ivan Desny e Yves Vincent. Un grande film di spionaggio.
FENICE. 16: «Forza bruta», la più forte interpretazione di Burt Lancaster con Ann Blyth. Un film di Jules Dassin. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Aggressione armata», con Claude Laydu, Joelle Bernard, Pierre Destilles, un giallo sensazionale.

ARCOBALENO. 16: «Le avventure di mister Cory», il più grande successo di Tony Curtis in un film avvincente, cinemascope technicolor. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: a richiesta «Maruzzella», il film brioso con Marisa Allasio e il Quartetto Carosone. Cinemascope technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: in cinemascope e technicolor «Odongo», con R. Fleming e Mc D. Carey. Girato fra i selvaggi del Kenia, più feroci delle belve. Segue un magnifico documentario a colori: «Aprile in Portogallo».
GRATTACIELO. 16: Alec Guiness don Giovanni irresistibile nel technicolor Rank «Due inglesi a Parigi» con l'avvenente Odile Versois. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Il successo dell'anno: «Rabbia in corpo», con Françoise Arnoul e R. Pellegrin. Un film che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato ai minori. Locale refrigerato: 18 gradi.

ASTRA ROIANO. 17: Ancora oggi a richiesta: «La valle dell'Eden».
CAPITOL. 16.30: «L'impero del sole». Un film indimenticabile per potenza narrativa e spettacolare. E' un film Lux in cinemascope technicolor. Aria condizionata. Ultimo giorno.
ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «All'Est si muore», capolavoro della cinematografia germanica sulla immane tragedia del fronte russo. Prima visione assoluta.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 18: «Cella 2455 - Braccio della morte», capolavoro Columbia, W. Campbell, K. Grant. Nuovo varietà.
AURORA. 16.30: «Le schiave di Cartagine», con M. Allasio. Una rievocazione grandiosa, una pagina d'amore indimenticabile in uno spettacolare cinemascope a colori. Aria condizionata. Ultimo giorno.
IDEALE. 16.30: «Il pianeta proibito», fantastico cinemascope a colori con Walter Pidgeon, Anne Francis e Robby (il Robot).
IMPERO. 16: «Il letto del re», con Kay Kendall e Gregory Ratoff. Le avventure galanti e gli sfrenati piaceri alla corte di un moderno sovrano orientale. Technicolor Dear. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «Orizzonte perduto», l'immortale capolavoro di Frank Capra, con Ronald Colman nella sua più grande interpretazione. Edizione integrale, mai come oggi di sconcertante attualità.
MARE. 16: «Voi assassini», poliziesco con un interprete d'eccezione, Robinson.
MODERNO. 16: «Paradiso dei fuorilegge», con Joel Mc Crea e Miroslava. Un film western in technicolor.
S. MARCO. 20: «Il nodo del carnefice», Columbia technicolor con Rudolf Scott, Donna Reed. Film avventuroso.
SAVONA. 16: «La spia dei ribelli», spettacolare technicolor Fox con Van Heflin e Anna Bancroft.
VIALE. 16: «I guastatori delle dighe», con Richard Todd, Michael Redgrave.
VITT. VENETO. 17: «Nodo alla gola», James Stewart, Farley Granger, Costance Collier. Technicolor. E' un film di Alfred Hitchcock. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: Jerry Lewis, Dean Martin, Corinne Calvet nello spassosissimo brillante film: «Attente ai marinai». Locale ventilato.
BELVEDERE. 16.30: «La figlia di Mata Hari», un spettacolare technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: «La legge del capestro», formidabile, sensazionale western, in cinemascope e technicolor, con la grandiosa interpretazione di James Cagney, Stephen Mc Nally e Irene Papas. E' un film Metro.
NOVO CINE. 16: «Inferno nel deserto», capolavoro con Gene Tierney e Bruce Cabot.
ODEON. 16: «Due soldi di felicità», III vis., con Maria Pia Casilio e Tina Pica. Musicale.
RADIO. Chiuso per ferie.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). Ore 20: «Cella 2455 - Braccio della morte», capolavoro Columbia. W. Campbell, K. Grant. Nuovo varietà.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «L'ultima sfida», con Randolph Scott, David Brian. Un avvincente technicolor.
ARISTON. 20.45 e 22.20: «Un bacio e una pistola». Una vicenda giallo-rosa con R. Mecker e M. Cooper.
GINNASTICA. 20.45 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «Pane amore e fantasia», allegria, sentimento e drammaticità fusi insieme con maestria da Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida e Roberto Risso.
GARIBALDI. 20.30 e 22: (cassa 19.45), due spettacoli: «Mister X, l'uomo nell'ombra», con Esther Williams e George Nader, Technicolor Universal. Uu film d'intensa drammaticità.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «Tre ore per uccidere», technicolor con Donna Reed, Dana Andrews e Dianne Forster.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «I senza legge», un technicolor con Audie Murphy, Lori Nelson e Chill Willy.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30), si ripete il I tempo. «Da qui all'eternità», capolavoro con Burt Lancaster, Montgomery Clyft e Deborah Kerr.
PONZIANA. 20.15: «Il grande peccatore», capolavoro passionale con Gregory Peck e Ava Gardner.
ROIANO. 20.45 (cassa 20), si ripete il I tempo. «I fratelli senza paura», un grande technicolor con Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth.
SCOGLIETTO. 21: «Oltre il destino», meraviglioso Cinemascope Metro con Glenn Ford ed Eleanor Parker.
SECOLO (S. Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo. «Gli uomini preferiscono le bionde». Technicolor con M. Monroe e G. Russel.
STADIO. 20.30: «Inferno». Stupendo technicolor con Robert Ryan e Rhonda Fleming.
VALMAURA. 20.30: «Gioventù bruciata». Un colosso della cinematografia mondiale. Cinemascope Warnercolor con l'indimenticabile James Dean. Vietato ai minori.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.
BIRRERIA DREHER. Ogni sera Pippo e il suo complesso. Televisione.

NOVITA' FIERISTICHE NEL SETTORE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE

Impareremo i segreti del volante dai tecnici del traffico stradale

Un interessante e spettacolare ciclo di dimostrazioni pratiche nel quartiere di Montebello Gli ultimi accorgimenti per la sicurezza automobilistica illustrati nelle mostre educative

Il settore della motorizzazione, con il nuovo Padiglione «G» e l'ampio piazzale riservato alle dimostrazioni pratiche ed agli esperimenti, costituisce una delle novità più interessanti della nona Fiera internazionale di Trieste. Esso non mancherà di richiamare l'attenzione del pubblico. Il piazzale, questo anno recintato per la prima volta, rientra quindi a far parte integrante del comprensorio fieristico, ed è il cuore delle manifestazioni dedicate alla circolazione stradale, comprese nel quadro delle «Giornate per la sicurezza del traffico» indette dall'Ente Fiera e dall'Automobile Club Trieste, per quella parte che si svolgerà nella cittadella di Montebello.

Osserviamo anzitutto l'elegante padiglione a struttura metallica, nel quale sono accentrate, per la prima volta, tutte le partecipazioni di Case costruttrici del settore auto-moto-velo. Ad una interessante rassegna della produzione automobilistica estera, presente sul mercato locale, si affianca una partecipazione veramente imponente di Case motociclistiche.

Questa dimostrazione di attiva presenza sul mercato fieristico è senz'altro da collegarsi alle favorevoli prospettive che la piazza offre, con la ripresa di vendite registrate in questi mesi. La «motorizzazione minore» è in fase di soddisfacente sviluppo, ed il mercato fieristico, sensibilissimo termometro della economia nazionale, ha fedelmente rispecchiato il fenomeno. Chiunque si trovi dunque sul piede di «motorizzarsi» con due ruote, chiunque vada alla ricerca di un mezzo di trasporto che possa risolvere economicamente i suoi problemi aziendali, troverà nella vasta rassegna di Montebello utili orientamenti.

Il padiglione comprende anche varie mostre educative, di alto valore e di indubbio interesse pratico. Alludiamo soprattutto agli stands dell'A.C.I., dell'ENPI e dell'Ispettorato per la Motorizzazione civile. L'Automobile Club d'Italia presenta principalmente una documentazione sui problemi e sui provvedimenti presi nel campo dell'educazione scolastica, facente capo all'Ispettorato scuole dell'A.C.I. E' chiaro il fondamentale interesse di una razionale e moderna educazione stradale nelle scuole, per creare nelle nuove generazioni, sin dalla infanzia, una adeguata coscienza circolatoria, quando si pensa che circa il 25 per cento degli infortunati e dei morti a causa di incidenti stradali è dato appunto dai giovani in età scolastica ed immediatamente post-scolastica.

Negli stands dell'Ente Nazionale Prevenzioni Infortuni, e del Ministero dei Trasporti - Ispettorato per la motorizzazione civile, le mostre hanno un carattere più tecnico ed antinfortunistico. E' ben noto che, nella quasi totalità degli incidenti stradali la colpa fondamentale risale all'elemento umano, e cioè al guidatore. Solo una attenta analisi, attuata con criteri medici e scientifici, può indicare al guidatore il suo maggiore o minore grado di attitudine alla guida, le sue eventuali manchevolezze, le sue deficienze. Una parte della strumentazione usata normalmente nei Centri psicologici e psicotecnici sarà in funzione in Fiera, e con essa i visitatori, che siano conducenti di veicoli, potranno misurare le loro capacità psicotecniche di guida, misurando i tempi di reazione (quello che volgarmente si chiama «prontezza di spirito» o «sangue freddo») di emotività, il senso di profondità e della velocità ecc.

Anche questa è un'opera sacrosanta perchè se tutti coloro che sono legalmente abilitati alla guida di veicoli a motore conoscessero intimamente il limite reale e scientifico delle loro capacità nelle diverse contingenze della circolazione, probabilmente userebbero maggiore cautela e saprebbero commisurare le loro.... esibizioni e quelle effettive «prestazioni» che il loro corpo ed il loro spirito può effettivamente fornire: ma, sino a che la legge non prevederà l'obbligo di un esame psicotecnico, tale esame potrà essere fatto solo su base volontaria o solo per esigenze professionali, e quindi l'opera di propaganda e di dimostrazione attuata da questi Enti nell'esposizione fieristica ha un valore concreto e sociale.

Per i veicoli, invece, cioè per l'esame di singole caratteristiche di efficienza dei veicoli, provvedono normalmente le attrezzature che verranno esposte ed applicate dall'Ispettorato per la motorizzazione: prova dei fari, luminosità, frenata, rumorosità, ecc. Alcune di queste prove verranno eseguite, sempre su base gratuita, ai veicoli dei visitatori, in una zona adiacente.

Ma il padiglione riserva ancora delle particolari attrattive per i visitatori, specialmente per quelli motorizzati: una esposizione di accessori, alcuni dei quali destinati a migliorare la sicurezza di guida, e lo standard di comodità del guidatore. Un originale brevetto germanico garantisce la stabilità di assetto dello sterzo, anche in caso di scoppio della gomma, ecc.

Tra le numerose apparecchiature che non mancheranno di suscitare l'interesse generale, particolare menzione va fatta per alcuni originali dispositivi elettronici ideati dal concittadino prof. Stelio Devescovi inerenti la sicurezza del traffico. Il primo è l'*Inducto Auto-signal*, un particolare complesso induttivo con rilevatore a transistor, che permette la segnalazione in macchina di un qualsiasi pericolo stradale. Naturalmente bisognerà che la sede stradale, nel punto di pericolo, sia provvista di una serie di chiodi magnetici (sistemati sotto il manto stradale). In tal caso una qualsiasi macchina provvista del rivelatore magnetico nell'attraversare i chiodi magnetici interrati farà agire un appropriato dispositivo di allarme luminoso e sonoro si da avvisare l'automobilista distratto del pericolo imminente. Il secondo è il *Fotovelolux*, un complesso cioè rivelatore a cellula fotoelettrica per il comando automatico dei fari durante la marcia notturna.

Dello stesso inventore sono esposti e dimostrati in applicazione pratica il «semaforo elettronico» ed il «Motorcontrolloscope», sui quali già ci siamo intrattenuti ampiamente tempo addietro.

Alcune di queste apparecchiature hanno ovviamente carattere di studio e di dimostrazione, mentre per altre l'applicazione pratica, in conformità alle leggi che attualmente disciplinano la circolazione, può essere immediata ed efficace. Il loro complesso sta tuttavia a dimostrare la vitalità che contraddistingue gli inventori triestini, solleciti anche nel campo della sicurezza stradale, e meritano un plauso sia l'attivissimo prof. Devescovi sia l'Ente Fiera che ne ha reso possibili la realizzazione e l'esposizione.

Altre ancora sono le dimostrazioni pratiche di apparecchiature e ritrovati per la sicurezza del traffico: merita particolare cenno fra di esse il moderno «guardrail», una sorta di fascia laterale di sicurezza che, posta ai lati della carreggiata in sostituzione dei pericolosissimi paracarri od alberi, impedisce la fuoruscita del veicolo facendolo rimbalzare, senza sensibili danni, sulla strada.

Ed ora, per riposare l'occhio, uno sguardo panoramico al piazzale, dove fra le installazioni pubblicitarie si notano quelle di alcune Case petrolifere, una delle quali, particolarmente sollecita ai problemi dell'educazione e della sicurezza stradale, presenta tutta la serie dei suoi cartelli ammonitori.

Nelle ore serali, quando più vivo si manifesta l'affluisso di visitatori, liberi ormai dai quotidiani impegni di lavoro, il piazzale della Fiera è teatro di eccezionali dimostrazioni spettacolari, che iniziano alle 20 e verranno ripetute ogni giorno, sino al 30 corrente. Tali spettacoli (è proprio il caso di usare questo termine), cui possono assistere tutti i visitatori della Fiera, nei limiti di capienza dello spazio riservato, comprendono anzitutto dimostrazioni di corretta circolazione, eseguite dagli agenti della Polizia Stradale. Vengono esemplificati i casi più frequenti di manovre scorrette e pericolose, e la loro esatta e corretta esecuzione, da parte di pedoni, ciclisti, motociclisti ed automobilisti: insomma una specie di scuola guida dal vero (e non manca il solito pedone distratto che attraversa la strada leggendo il giornale).

A questa parte, che viene seguita e commentata attraverso il microfono e l'impianto sonoro dal direttore della manovra, segue l'intervento della CRI: malgrado tutto gli incidenti continuano a verificarsi, ed ecco allora entrare in azione il Pronto soccorso, che a seconda dei casi di lesioni supposte applicherà le attrezzature e gli opportuni rimedi. Anche qui adeguata illustrazione al pubblico dei vari tipi di intervento, con le ammonizioni e le istruzioni del caso.

Ma ci sono incidenti per i quali non basta l'intervento della benemerita Croce Rossa: un veicolo si può rovesciare, o può essere reso inservibile da un urto, oppure può prendere fuoco il motore, o addirittura ardere tutta la carrozzeria. Ecco che, preceduto anch'esso dalle sirene, arriva il pronto intervento dei Vigili del Fuoco, che di volta in volta, con gli estintori chimici, con gli idranti, e con le attrezzature del caso, entreranno in azione, spingendo la loro esibizione sino ad entrare, con le tute in amianto, nel rogo di un autoveicolo incendiato, per recuperarne, avvolgendolo in un telo d'amianto, il corpo del guidatore ferito.

In altri casi si tratterà di una lezione, tenuta dall'ing. Marcon dell'A.C.I., circa il metodo di rilevamento dei dati nel caso di un incidente: problema fondamentale questo, che richiede da un lato la necessità di un sollecito sgombero della sede stradale, per non intralciare il traffico, e dall'altro esige una assoluta accuratezza di rilevamento, perchè è sulla base di quei dati che la Magistratura dovrà poi emettere il suo giudizio in merito a colpe e responsabilità. L'argomento, oltre ad interessare il pubblico più qualificato, e cioè agenti del traffico, avrà notevole richiamo anche per la massa di utenti stradali. Gli esperimenti così impostati vengono realizzati grazie alla comprensiva collaborazione dei Comandi e dei Corpi interessati. Al lavoro di organizzazione e preparazione hanno presieduto: per la Polizia stradale il cap. Domenico Stefanachi ed il maresciallo Piemonte; per la CRI, il dott. Bonini e per il Comando dei Vigili del Fuoco il cap. Sgorbissa ed il maresciallo Tamplenizza.

Vicino alla Fiera si esibiranno anche le prime «pattuglie scolastiche» che nelle ultime settimane sono state addestrate a cura del Provveditorato, sotto la direzione del prof. Giorgetti. Seralmente avranno luogo proiezioni di film documentari ed educativi sui problemi del traffico e della sicurezza stradale, realizzati a cura di vari Enti e società. Al resto delle attività previste per le «Giornate della sicurezza del traffico» l'Ente Fiera ha dato in varia misura il suo appoggio e la sua collaborazione, diretta o indiretta, anche se le stesse si svolgono nell'ambito cittadino.

Alberto Stagni

MOSTRE D'ARTE

Ferfoglia e Sollazzi alla Comunale - La collettiva a Miramare e un'esigenza inderogabile

Venerdì scorso s'è inaugurata nella sala d'arte comunale una doppia personale di Ferfoglia e Sollazzi: due giovani venuti su con le mostre universitarie, autodidatti ambedue e ambedue operanti in un clima largamente postimpressionistico. Detto ciò, non c'è forse in essi altro di comune. Ferfoglia preferisce l'affermazione decisa, la dichiarazione esplicita, sintetica, palese; magari a rischio di qualche stonatura. Sollazzi ama le mezze tinte e i mezzi toni: il suo è un discorso in sordina con mezze frasi e silenzi, ma con una ricchezza di sentimento, che non riesce a dissimularsi. Ambedue hanno da perfezionare i propri mezzi linguistici: ma nel Ferfoglia si tratta pare ancora di un certo impaccio tecnico che sarà certamente superato con maggiore assiduità al cavalletto, mentre nel Sollazzi si tratta come di una certa titubanza o incertezza relativamente ai mezzi di cui dispone. Di Ferfoglia segnaliamo: «Via grande (Muggia)», «Su via S. Michele» ricco di colori accesi e scoperti, «Strada di Basovizza» e «Verso l'Acropoli»; del Sollazzi gli olii «Giardino Pubblico», «Sera nel vecchio giardino», «Iris», «Garofani» e gli acquerelli «Paesaggio» (n. 18) e «Vecchie case di periferia».

* * *

Sabato scorso s'è inaugurata la annuale rassegna del Sindacato artisti pittori e scultori. S'è inaugurata in una sede veramente insolita e fuori mano: le scuderie di Massimiliano al Castello di Miramare. Non è che sia fuori mano per chi vada a fare il bagno sulla scogliera o per i turisti tedeschi che visitino il Castello. Ma è fuori mano e fuori giro per gli amatori di arte, per il pubblico che frequenta le mostre, il quale non è tanto scarso come si crede, ma non è poi numerosissimo ed è costituito su per giù sempre dalle stesse persone.

Ora è un fatto che se la frequenza alle mostre non dà punte altissime, se il pubblico degli amatori non cresce come dovrebbe, ciò è dovuto in buona parte alla disastrosa situazione triestina quanto a gallerie e locali da esposizione. Di gallerie «commerciali» non ce n'è ormai che una sola. E ne sopravvivono due di quelle che sorsero con prevalenti fini culturali: la Casanuova (decentrata per poter esplicare veramente un'azione di «rottura») e la Comunale, angusta, e sottoposta ad un regolamento ovviamente poco elastico, che rischia talora di trasformare i fini culturali in fini assistenziali. Manca assolutamente una galleria per le grandi mostre collettive: una galleria centrale, decorosa, sufficientemente ampia, ben illuminata. O meglio non manca: c'è ed è stata costruita ad hoc ed è addirittura, pare, di proprietà degli artisti, essendo costruita o modificata con i loro soldi: la galleria del Giardino Pubblico, che almeno da dieci anni gli artisti tentano invano di rivendicare e che verosimilmente rivendicheranno ancora per un bel po', dato che l'occupano proprio coloro che dovrebbero rendergli giustizia...

Ma sarebbe anzi opportuno che il Comune compisse al più presto questo gesto di equità e sgombrasse il padiglione, anche se i suoi funzionari l'hanno adibito a sede del loro «dopolavoro». Non sarà poi tanto arduo trovare o costruire un'altra sede per il sodalizio ricreativo. Nell'attesa non ci resta che invitare gli amatori d'arte a trasferirsi per un'oretta a Miramare. La mostra ne vale la pena: è ben scelta e ben ordinata. E un bellissimo, minuscolo catalogo, con riproduzione di tutte le opere esposte facilita straordinariamente lo orientarcisi. Sono settantasette opere di scultura pittura e bianco e nero: nè troppe, nè troppo poche; ci sono delle novità d'indirizzo da parte di artisti provetti, c'è una buona rappresentanza di pittori friulani (di Monfalcone e Gorizia) e c'è infine un piccolo, ma interessante e promettente drappello di esordienti. Ne parleremo, quanto prima, con la dovuta ampiezza.

Gio.

SEGNALAZIONI

A proposito del concorso «Coroniamo un sogno d'amore» un lettore ci scrive protestando perchè anche Gorizia è stata abbinata al premio. Il lettore sostiene che ci sono tanti giovani triestini meritevoli e che l'allargamento del concorso a quelli goriziani viene a mettere in condizioni di svantaggio i nostri concittadini. «Comunque — conclude il lettore — mi auguro di aver capito male». Effettivamente il nostro lettore non deve aver letto con attenzione le cronache che parlano di questo concorso. «Coroniamo un sogno di amore» è un'iniziativa sorta a Trieste e destinata ai giovani triestini. Quest'anno il concorso è stato indetto anche a Gorizia, ma con un'organizzazione che, pur facendo capo al nostro giornale e all'Ente Fiera, è completamente indipendente; con un altro monte premi; con un'altra giuria, e una manifestazione conclusiva che avrà luogo due giorni prima di quella di Trieste. In sostanza: saranno due le coppie vincitrici del concorso. Una copia di Gorizia, che riceverà i tradizionali premi offerti dalla sua città, e una coppia di Trieste. Niente quindi svantaggi per i nostri concittadini. Semmai vantaggi perchè con l'estensione dell'iniziativa anche alla città isontina, la manifestazione comincia ad assumere quel carattere extra cittadino che le permetterà, il prossimo anno, di aumentare ancora il già eccezionale corredo preparato per gli sposi.

Il lettore Antonino Ridulfo ci scrive per criticare il modo nel quale questa rubrica è compilata e ci invita a cambiare sistema. «Le «Segnalazioni» — scrive il nostro lettore — così come sono concepite, devono escludere l'ospitalità a lettere che domandano consigli o spiegazioni che l'interessato potrebbe avere senza difficoltà mediante consultazione delle Leggi o di un semplice vocabolario. Dovrebbero essere pubblicate le osservazioni che riguardano problemi di carattere generale, cittadini e nazionali; problemi di costume; proposte costruttive sul miglioramento della città, ecc. Ovviamente tutte queste osservazioni si commenterebbero da sè, rispecchiando esse il pensiero di un singolo su problemi piccoli e grandi». Il sig. Ridulfo conclude la sua lettera augurandosi di vederla integralmente pubblicata, il che, ne siamo spiacenti, non è potuto avvenire. Ora noi preghiamo il nostro lettore di rendersi conto che noi riceviamo in media dalle venti alle trenta lettere al giorno e ne possiamo pubblicare da quattro a otto (é ciò nonostante tagli e riassunti); che i commenti nostri sono generalmente assai limitati poichè nella maggior parte dei casi pubblichiamo solamente i chiarimenti e le spiegazioni che sull'argomento i vari uffici ci forniscono; che buona parte dei lettori che si rivolgono alla rubrica non sono in grado, per diverse ragioni, magari solo per mancanza di tempo, di consultare leggi o vocabolari; che la nostra rubrica non ha alcuna pretesa di essere considerata una specie di specchio dei tempi e che, così come è, ha incontrato il favore della maggior parte del pubblico che sempre più numeroso ad essa si rivolge. Non è tuttavia escluso che, continuando ad incrementarsi il numero di lettere che ci pervengono, istituiamo anche un'altra rubrica del genere che il lettore Ridulfo desidererebbe. Ne abbiamo esaminata la possibilità in più di una occasione e se finora ci siamo astenuti dal prendere tale iniziativa, lo si deve solamente al tipo di lettere che ci pervengono e che investono quasi esclusivamente problemi spiccioli. Forse interesserà il lettore Ridulfo sapere che la sua di oggi è la prima segnalazione che mette in forse la utilità delle... segnalazioni ed è anche per questo che abbiamo dato ad essa diritto di precedenza facendole fare meno anticamera che ci è stato possibile.

Un lettore, che si firma «alfa», ci scrive una lettera con la quale, prendendo lo spunto da un fatto di cronaca nera accaduto in Toscana che ebbe per protagonista un giovane concittadino e da noi riferito il 20 scorso, ci chiede di segnalare il giovane alle autorità competenti come soggetto malato e minorato. Dice, il nostro lettore: «Non passa mese che quel poveretto non combini qualche guaio, eppure seguita a circolare liberamente, nessuno si occupa di lui provvedendo a farlo ricoverare in un luogo di cura». Il nostro anonimo lettore continua nella sua segnalazione lamentando che in genere i giornali italiani, non escluso il nostro, danno troppa evidenza alla cronaca nera soffermandosi ghiottamente sui fattacci senza peraltro commentarli adeguatamente e senza sollecitare assistenza per chi ne ha diritto o bisogno come era appunto in questo caso. In altri tempi, dice sempre il signor «alfa» non era così. «A Trieste, come in tutte le nostre città, vi sono alienati, dementi, tarati in libertà e ogni giorno si viene a sapere di atrocità che, mediante un'oculata sorveglianza, avrebbero potuto essere evitate. Ma tant'è: si preferisce profondere il pubblico denaro in spese superflue anzichè devolverlo a vantaggio del contribuente e dei bisognosi. E anche ciò che vi ho scritto e che forse voi onestamente pubblicherete, non smuoverà di un millimetro l'immane macigno della noncuranza». La lettera del nostro corrispondente è stata abbondantemente riassunta, ma speriamo, nel farlo, di non aver alterato quanto egli voleva dire. Per la parte che ci riguarda vorremmo pregare il signor «alfa» di rendersi conto di quelli che sono le nostre possibilità e i nostri limiti. E' sempre molto delicato intervenire in argomenti di questo genere, sia perchè non sono di nostra competenza sia perchè è difficile conoscerli, sia perchè infine esistono delle leggi sulla stampa che determinano i nostri limiti e le nostre funzioni.

Sul bagno marino dei "Magazzini Generali", un gruppo di lettori ci scrive: «Riferendoci alla ultima "Segnalazione" del 7 giugno, Vi ringraziamo per il Vostro interessamento a nostro favore. Purtroppo fin'ora non abbiamo ottenuto nulla, ma nutriamo ancora una speranza dato che sul giornale riferiste quanto Vi è stato comunicato, ossia che il permesso alla apertura del bagno Magazzini, non è stato dato per l'inquinamento dell'acqua da parte della nafta. Noi vogliamo far presente questo: in tutti i bagni esistenti nel porto (Ausonia, Lanterna, Diga, Muggia, ecc.) la situazione è uguale ed è sempre stata tale. Noi siamo disposti a sopportare questa situazione (come l'abbiamo sopportata da decenni) purchè ci venga nuovamente concesso di frequentare il bagno marino dei Magazzini Generali. Ancora Vi ringraziamo per la benevole accoglienza che vorrete fare alla presente. I trentacinque [illegible]

Alunni licenziati nelle scuole secondarie

Elenco delle candidate licenziate alla **Scuola Secondaria Statale di Avviamento Professionale a tipo Commerciale (femminile) «G. Corsi»**: Agliata Fiorella, Ambroset Laura, Anelli Adriana, Arcuri Anna, Bajt Ines, Balbi Marina, Balbi Marisa, Baldassin Elisabetta, Balarin Giovanna, Barthl Marisa, Bassanese Giovanna, Bellini Antonella, Bertazzoli Nella, Bisoffi Lidia, Borroni Maria Grazia, Busico Luisa.

Cadelli Liliana, Carone Grazia, Casalli Laura, Cassoni Ariella, Cattunar Giulia, Cecchini Emanuela, Cherti Maria Grazia, Chicco Marisa, Cioccolanti Livia, Colleri Maria Luisa, Coreni Silvia.

D'Arrigo Rossana, Datodi Liliana, Davanzo Laura, De Giorgio Maria, Del Piero Claudia, Del Santo Maria, Del Savio Paola, D'Errico Antonietta, Dessanti Evelina, Di Bitonto Eleonora, Di Lenardo Mariangela, Dobrilla Rita, Dozzo Magda, Exner Eleonora.

Fabbro Gisella, Ferro Liliana, Ferri Bianca, Finzi Lucilla, Fragiacomo Germana, Franzese Antonella.

Galla Maria, [illegible]

Lavaroni Nevia, Lepre Alida, Lipizer Maria Elisa.

Macaluso Annamaria, Madotto Leda, Magris Claudia, Marra Maria Antonia, Masciulli Gigliola, Matteini Anna, Menetto Ariella, Monti Anna Maria, Mottech Maria Grazia, Nemaz Loredana, Nucli Rita.

Paoletti Alberta, Paoletti Lucia, Pastrovicchio Malvina, Pilastro Gianna, Pinton Valnea, Pipan Licia, Pischiutta Graziella, Polh Nerina, Presotto Anna Maria, Pressetnig Giovanna, Prodan Gianna.

Radiani Renata, Ramani Marisa, Rebula Giuliana, Ricciardi Adriana, Rizzo Elisabetta, Ruzzier Romana.

Sabadin Germana, Sardo Nevia, Sartori Marina, Schinardi Mariangela, Schwab Anna Maria, Sergas Graziella, Sferco Luciana, Signorini Marina, Spolverato Jolanda, Stenta Nives, Stibiel Marinella, Stocovaz Maria Pia, Sturm Ornella, Surace Maria Luisa, Susmel Cristiana, Tamaro Elisa, Terdossi Marina, Ticali Salvina, Tremul Loredana.

Valacchi Franca, Valerio Silvana, Vascotto Laura, Vascotto Mariella, Verzegnassi Maria Grazia, Vidai [illegible]

UN'INTERESSANTE CAUSA DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE

Si conclude con un'assoluzione una complicata operazione commerciale

Il rappresentante di alcune case produttrici di liquori era stato accusato di truffa aggravata - Tutto è stato chiarito

Una complicata operazione commerciale, collegata ad un rapporto economico privato, è stata rievocata dinanzi alla II sezione del Tribunale penale, chiamata a giudicare il rappresentante di commercio Armando Scalfaro, di 57 anni, nato ad Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari e attualmente residente a Milano in via Nino Bixio 32, sul quale gravava una denuncia per truffa aggravata.

Lo Scalfaro per lungo tempo aveva lavorato nella nostra zona quale rappresentante delle più note Case produttrici di liquori, e aveva contratto numerose e importanti conoscenza nel campo commerciale e degli esercenti di pubblici locali. Sicchè quando un giorno si recò dal commerciante Antonio Bosco, per chiedergli un prestito di duecentomila lire, l'ottenne senza difficoltà, rilasciando al Bosco quale garanzia un assegno in bianco che sarebbe stato onorato a breve scadenza. Poi lo Scalfaro lasciava la nostra città per assumere l'incarico importante di direttore commerciale della Società «Grandi Marche Associate», gestita dalla Distilleria Luigi Sarti di Bologna. Nel febbraio del 1955 ritornava a Trieste per un controllo delle vendite dei prodotti della Società, rappresentata in loco dal signor Sergio Pitton, e si recava dal commerciante Bosco per proporgli una commissione; il commerciante non era più cliente delle «Grandi Marche Associate», ma accettò ugualmente la proposta dello Scalfaro, acquistando prodotti per un ammontare complessivo di 222.615 lire. Il Bosco era stato allettato all'affare dalla possibilità di saldare il rapporto privato con lo Scalfaro, che gli era sempre debitore delle 200 mila lire; infatti era stato il direttore commerciale a proporgli il pagamento dei prodotti con l'assegno in bianco che lo Scalfaro gli aveva dato a garanzia del prestito delle 200 mila lire, e per evitare ogni conguaglio tra i due importi lo Scalfaro ebbe a praticare sulla commissione lo sconto che le imprese commerciali sono solite a concedere in caso di pagamento in contanti. In tal modo lo Scalfaro estingueva il debito con il Bosco, ma si apriva un nuovo capitolo.

Lo Scalfaro infatti pregava il rappresentante locale, Pitton, a voler provvedere per lo sconto anticipato della commissione verso le «Grandi Marche Associate», cosa alla quale il Pitton aderiva senza alcuna opposizione. Lo Scalfaro diventava quindi debitore del Pitton con la promessa che il tutto sarebbe stato risolto quanto prima, e cioè al suo rientro a Milano.

Con il passar del tempo mutavano i rapporti fra lo Scalfaro e le «Grandi Marche Associate», tanto che nel mese di giugno il [illegible]

no da questa operazione, essendo stato rimborsato totalmente dalle «Grandi Marche Associate».

Chiusa l'assunzione delle prove testimoniali, la Parte Civile chiedeva il risarcimento dei danni nella misura di 300 mila lire oltre al pagamento delle spese di patrocinio in ragione di 78 mila lire nonchè la condanna penale dello Scalfaro per il reato di truffa. Il rappresentante del Pubblico Ministero richiedeva a sua volta la condanna dell'imputato a sette mesi di reclusione e 15 mila lire di multa. Infine la difesa svolgeva una acuta tesi per dimostrare l'infondatezza dell'accusa, ponendo in rilievo la diversità delle versioni sui rapporti, ancora insoluti, tra lo Scalfaro e la Società costituitasi Parte Civile.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva, ha mandato assolto lo Scalfaro dall'imputazione di truffa aggravata perchè il fatto non costituisce reato.

Pres.: Fabrio; P. M. Scarpa; canc. Rachelli; rappresentanti di P. C. avv. Vescovini di Padova e Flora di Trieste; difesa avv. Nardi.

Viaggio in Germania e Olanda con l'Università Popolare

Superate le ultime difficoltà organizzative, l'U.P. può ora annunciare, per i suoi soci, il viaggio in Germania e Olanda, al quale certo arriderà un lieto successo per il grande interesse turistico e artistico delle regioni da percorrere e delle insigni e storiche città da visitare. Il viaggio avrà luogo dal 28 luglio a tutto il 9 agosto per la [illegible] tel. 35435.

Borse di studio per gli S. U.

[illegible] Galatti 1.

Assemblea della Federazione medie e piccole industrie

La Federazione delle medie e piccole industrie invita i propri associati ad intervenire all'assemblea annuale ordinaria che si terrà mercoledì alle 18 in prima ed alle 18.30 in seconda convocazione, nella sala delle riunioni della sede sociale di via San Lazzaro 17. L'ordine del giorno è il seguente: 1) relazione sulla situazione economica, 2) approvazione del bilancio consuntivo, 3) nomina del Collegio sindacale, 4) varie.

CONFERENZE

La dott. Ada Gasparini del Movimento Laureati Cattolici parlerà domani sera, alle 20, nella sede della F.U.C.I. (piazza Ponterosso 6) alle Fucine ed altre studentesse universitarie, svolgendo il tema: «Costume e opinione pubblica». Seguiranno comunicazioni con riferimento alla mozione votata in occasione della «Giornata della donna cristiana».

LA VITA NEL PORTO

Le relazioni di traffico con il Levante sono in continuo aumento - Miglioramenti nei traffici con la Tunisia

Il Levante nei traffici triestini

Nei primi cinque mesi dell'annata in corso i traffici con il Levante hanno subito le seguenti variazioni rispetto allo stesso periodo del 1956:

Paesi	1957	1956	Diff.
	(traffici d'imbarco e sbarco in tonnellate)		
Cipro	10.888	8.688	+ 2.200
Egitto	51.387	58.644	— 7.257
Grecia	93.757	72.495	+ 21.262
Siria - Libano - Israele	49.340	40.128	+ 9.212
Turchia	50.841	38.205	+ 12.636
	256.213	218.160	+ 38.053

I traffici suddetti riguardano soltanto i movimenti attraverso i MM.GG., con esclusione — pertanto — dei traffici petroliferi, di quelli con l'Ilva e con lo Scalo legnami.

Nei primi 5 mesi dell'anno l'aumento è stato di 38.053 tonnellate ed è molto significativo perchè i primi tre mesi sono stati nettamente influenzati dal conflitto israeliano-egiziani e dalla chiusura del Canale.

Come era da prevedere, soltanto i movimenti con l'Egitto hanno subito una cedenza, che ammonta a 7.257 tonnellate, causata dal rischio politico d'investimento mercantile. Peraltro è da rilevare che già nel mese di maggio i traffici triestino-egiziani hanno registrato un confortante aumento, essendo saliti a 12.606 tonn. di sbarchi (contro 9298 tonn. del maggio 1956) ed a ben 24.045 tonn. di merci partite (contro 16.167 dello scorso anno). Nel complesso la campagna delle cipolle egiziane è andata molto bene ed è anzi superiore a quella dello scorso anno.

I maggiori accrescimenti di traffico si sono avuti con la Grecia (+21.262 tonn.) e con la Turchia (+12.636 tonn.). Segue nella graduatoria il blocco commerciale siriolibanese-israeliano con un incremento di 9.212 tonn. Anche la diminuzione della tensione politica cipriota ha favorito i traffici, che hanno potuto contabilizzare una plusvalenza di 2200 tonn., rispetto al periodo gennaio-maggio del 1956.

I traffici con il Nord Africa francese.

Durante il periodo gennaio-maggio di quest'anno si sono avute le seguenti relazioni di traffico con il Nord Africa francese:

Paesi	1957	1956
	(imbarchi e sbarchi in tonnellate)	
Algeria	58.288	58.548
Marocco	5.726	7.177
Tunisia	38.394	18.690
Totali	102.408	84.415

L'aumento complessivo è confortante. Esso risulta in prevalenza formato da circa 20.000 tonn. di maggiori arrivi dalla Tunisia, dovuti a forti arrivi di minerali di ferro destinati al retroterra.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 24 giugno. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 81; min. L. 90, mass. L. 125; prev. L. 110.

Pesche: q.li 275; min. L. 30, mass. L. 220, prev. L. 80.

Ciliegie: q.li 154; min. L. 40, mass. L. 300; prev. L. 75.

Mele: q.li 130; min. L. 40, mass. L. 160: prev. L. 75.

Albicocche: q.li 71; min. L. 100, mass. L. 200; prev. L. 130.

Fichi freschi: q.li 41; min. L. 55, mass. L. 80; prev. L. 75.

Pomodoro: q.li 300; min. L. 25, mass. L. 90, prev. L. 60.

Patate: q.li 205; min. L. 20, mass. L. 35; prev. L. 30.

Fagioletti: q.li 171; min. L. 40, mass. L. 130; prev. L. 90.

Zucchette: q.li 91; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 50.

Piselli: q.li 87; min. L. 10, mass. L. 80; prev. L. 50.

Cetrioli: q.li 78; min. L. 25, mass. L. 160; prev. L. 120.

Fagioli da sgusciare: q.li 66, min. L. 40, mass. L. 150; prev. lire 120.

Stazionaria nel complesso la disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate.

CRONACHE SPORTIVE

NUOVO CAMPIONE MONDIALE DEI «PIUMA»

Bassey batte Hamia per arresto del «match»

Ferito a un sopracciglio e scosso dalle scariche del nigeriano, il francese non supera il 10.o «round»

Parigi, 24

Hogan Bassey (Nigeria), ha conquistato il titolo mondiale dei piuma, che era vacante, battendo il francese Cherif Hamia per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla decima ripresa. Il Palais des Sports era affollato da 18 mila spettatori.

La superiorità di Bassey è stata progressiva. La prima ripresa è di semplice assaggio. Alla seconda il nigeriano, colpito da una scarica, va al tappeto e, mentre l'arbitro conta fino a otto, si riposa su un ginocchio; alla fine del «round» che è a favore di Hamia, ritorna all'angolo in piena freschezza. La terza ripresa è a vantaggio di Bassey, come la quarta, all'inizio della quale Hamia è colpito da un potente destro al capo e poi ancora ripetutamente di destro e sinistro. Il quinto «round» si chiude in parità. Alla sesta ripresa Hamia, colpito da una mezza dozzina di colpi alla figura e al capo comincia a sanguinare da una ferita al sopracciglio sinistro. Anche questo «round» va ad accrescere il vantaggio del nigeriano. La settima e l'ottava ripresa sono ancora a favore di Bassey. La capacità reattiva del francese si spegne sempre più. Il pubblico comincia a disperare delle possibilità del suo beniamino.

Alla nona ripresa il pubblico incita il francese al grido di «Hamia, Hamia», ma le esortazioni non fanno effetto. Bassey costringe il francese ad arretrare con una serie di «jab» sinistri e successivamente coglie in pieno con un uncino sinistro il sopracciglio ferito dell'avversario. Bassey lavora quindi duramente al capo, di sinistro e di destro, Hamia, però resiste senza dar mostra di essere suonato. Hamia va ancora alle corde e subisce un altro martellamento alla testa: il francese sembra ora nei guai ma le gambe ancora rispondono. Chiaramente Bassey mira al k.o. e seguita a colpire con le due mani.

Alla decima ripresa Hamia tenta di contrattaccare e cerca di colpire con le due mani, ma Bassey blocca e colpisce a sua volta ripetutamente di destro e di sinistro: piazza poi un «uppercut» sinistro alla mascella di Hamia, che accusa visibilmente i colpi.

Il nigeriano muove ancora contro Hamia e mette a segno una serie di leggeri colpi, stringe in angolo il francese e seguita inesorabilmente a colpirlo di destro e sinistro. Hamia penzola fuori dalle corde, che lo trattengono dall'andare a terra, poi scivola al tappeto per il conto totale.

In precedenza André Drille campione francese della categoria, ha battuto per k.o. alla decima ripresa l'italiano Guido Mazzinghi che era l'aspirante numero uno al titolo europeo dei pesi medi.

Lieto successo della S. Pugilistica T.

CINQUE NOVIZI VINCONO LA SELEZIONE INTERREGIONALE

Una brillante affermazione è stata conseguita dai giovanissimi della Società Pugilistica Triestina a Trento in occasione dei campionati interregionali novizi. Sabato e domenica si sono date convegno a Trento le rappresentative della Venezia Tridentina, Euganea e Venezia Giulia. Oltre una trentina di pugili in rappresentanza di venti società hanno battagliato sul ring di Trento per il titolo interregionale e il conseguente diritto di partecipare alla finalissima nazionale.

La Venezia Giulia presente in nove delle dieci categorie di peso (assente nei pesi medi) ha conquistato ben sette titoli interregionali. Mai successo maggiore da quando il torneo passa attraverso il vaglio delle selezioni interregionali. Dei sette titoli ben cinque se li sono aggiudicati i pugilatori della Società Pugilistica Triestina uno dei pochi sodalizi della regione che ha veramente sentito l'importanza di questa annuale competizione riservata ai giovanissimi e che nella Venezia Giulia ha delle tradizioni di primissimo ordine. Degli altri due titoli uno è venuto pure a Trieste per merito dell'Unione Pugilistica Triestina e l'altro alla Pugilistica di Torviscosa un sodalizio friulano di recente costituzione.

Questi sono i vittoriosi di Trento: peso gallo: Carbi; welter leggeri: Mannelli; welter: Idone; welter pesante: Cerqueni; mediomassimo: Vit (tutti della Società Pugilistica Triestina). Insegnante Pino Culot accompagnatore ufficiale dei ragazzi giuliani a Trento. Peso mosca: Carone (Unione Pugilistica Triestina) insegnante Bembo; peso massimo: Pizzalli della Pugilistica di Torviscosa.

Europei di basket

Italia - Scozia 91-47

Sofia, 24

Sono proseguiti questa mattina i campionati europei di pallacanestro con le partite del girone di consolazione. Ecco i risultati: Turchia batte Belgio 83-70 (40-28), Germania Occidentale batte Albania 72-43 (34-21); Finlandia batte Austria 53-51 dopo i tempi supplementari (27-27); Italia batte Scozia 91-47 (45-24). Vittoria agevole dell'Italia, che si è portata subito in vantaggio di 15 punti, terminando senza troppo forzare con uno scarto di oltre quaranta punti.

Risultati del torneo di semifinale: Ungheria batte Polonia 77-62; Russia batte Jugoslavia 97-61; Romania batte Francia 65-45.

Nella federboxe

Le dimissioni di Boch da presidente regionale

Gorizia, 24

A quanto s'apprende, nel corso di una riunione del Comitato regionale della Federazione pugilistica, tenutasi nella nostra città, il presidente Gianni Boch ha rassegnato le dimissioni. In proposito l'avv. Pedroni di Gorizia diramerà un comunicato ufficiale quanto prima.

Il torneo di Wimbledon

In due ore Sirola piega Bulmer

Londra, 24

Sono iniziati questo pomeriggio a Wimbledon i 71.mi campionati internazionali di tennis che raccolgono come noto ogni anno le migliori racchette del mondo. La giornata inaugurale non ha però avuto come alleato il bel tempo.

Molta folla si era data convegno intorno ai 16 campi di Wimbledon. Sono giunti anche quattro osservatori sovietici i quali sono venuti evidentemente per valutare il livello delle migliori racchette del mondo per poi paragonarlo al livello raggiunto attualmente dai giocatori russi. E' questa la seconda volta che è notata la presenza di osservatori sovietici a Wimbledon.

La battaglia di Sirola con Bulmer è durata due ore, ma è finita con la vittoria del gigante italiano per 6-4, 6-3, 4-6, 3-6, 6-3.

L'italiano ha vinto il primo «set» dopo aver rimontato lo svantaggio di 1-3, ed ha vinto il secondo conducendo per tutto il gioco. Nel terzo si è ridotto a 1-4, poi si è ripreso fino a 4-4 ma non è riuscito a vincere. Nel quarto «set» lo vediamo in svantaggio per 2-4 fino al 3-6 della sconfitta, mentre nell'ultimo e decisivo «set», Sirola da 1-3 si porta in pari su tre e vince i successivi tre giochi, aggiudicandosi la vittoria della partita.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Una ridda di voci ma Braque ha vinto

Nel Gran Premio di Milano, dotato di 20 milioni di lire, è emerso nettamente il campione di Dormello - Record in serie a Trieste

Sabato sera si era diffusa in un battibaleno la notizia che Braque, il favorito del Gran Premio di Milano, la corsa dotata della cospicua moneta di venti milioni di lire, non stava in salute. Come l'indiscrezione, che poi sappiamo era corsa di bocca in bocca anche nell'ambiente milanese del turf, fosse giunta così rapidamente nella nostra città, questo è un mistero. Certo è che gli ippofili hanno dato prova in quest'occasione di poter comunicare tra loro con un ignoto telefono senza fili, o forse con delle invisibili antenne pari a quelle di certa specie di coleotteri.

Braque sarebbe dunque rimasto in scuderia? Proprio nella classica delle classiche, cioè nella prova che avrebbe dovuto rivelarlo completamente anche sulla distanza dei 3000 metri? Sarebbe stato un ben grave danno per il galoppo italiano e soprattutto per il «curriculum» tuttora inviolato del figlio di Antonio Canale, che ha invece superato anche questa prova e risulta a tutt'oggi imbattuto. Tutte le apprensioni sono state fugate domenica mattina quando all'atto della dichiarazione dei partenti, si è saputo che il portacolori della Razza Dormello Olgiata sarebbe stato senz'altro ai nastri.

Ma il dubbio, come in tutte le faccende in cui s'insinua, ritornò imperioso nella mente degli spettatori quando il cavallo, montato con grande flemma da Camici, si presentò alla partenza. Braque s'impennava e minacciava di dare filo da torcere allo starter. Del pari anche Seaulieu, il diretto antagonista, scalpitava allo start. Ma mentre Braque si avviò con uno scatto di estrema potenza, subito dopo Seaulieu faceva intendere che la sua riluttanza nelle operazioni di avvio era dovuta a un motivo molto serio: il cavallo, dopo il forte allenamento del lunedì precedente, era dolorante ad un garretto e poco dopo la partenza si frenava per il distacco di un tendine che ne stroncava ogni velleità e lo costringeva a rientrare claudicante al box.

A prescindere dal valore della prestazione di Braque [illegible] Seaulieu, che probabilmente non correrà più, c'è da riclassificare questa generazione alla luce di questo risultato.

Si suol dire nell'ambiente che il vincitore del Gran Premio di Milano, raramente non è un campione. E cioè chi vince questa gara ha in un certo senso l'avvenire assicurato. Per Braque non v'è quindi dubbio. C'è qualcuno che ha voluto criticare l'incedere del tre anni di Dormello, che appare molto appesantito all'anteriore. Ma senza voler fare paragoni, che assolutamente sarebbero prematuri, diciamo francamente che quel grandissimo campione che è stato Ribot, il «cavallo del secolo» era a vederlo un brutto cavallo. Aveva una circonferenza toracica spropositata. Era un fenomeno, ma non era bello. Braque è terminato in maniera inelegante, ma ciò non ha importanza. Non dimentichiamo che è tuttora imbattuto. E non dimentichiamo quelle «voci» della vigilia. Può darsi effettivamente che il cavallo avesse una leggerissima indisposizione. E' questa una cosa che non sapremo mai. Ma se fosse così, non sarebbe forse il più bell'indizio che abbiamo un altro campione?

Un'altra singolare circostanza di questa corsa è stata la chiamata dall'Inghilterra del celebre fantino Snaith per montare Etrusque. Il cavallo aveva la terza chance. Il ritiro di Seaulieu, avrebbe dovuto dargli un comodo secondo posto, è invece giunto solo quarto. E' stata una grave presunzione ritenere che un fantino, del tutto nuovo per la pista di S. Siro, potesse far rendere il cavallo più dei professionisti nostrani. Questa «lezione» vorremmo servisse anche per le altre scuderie e l'episodio di una simile chiamata non si ripetesse più. Le fruste straniere possono avere la loro indubbia attrazione. Ma guardiamo dove è finito il calcio italiano da quando sono piovuti da ogni dove giocatori stranieri e «oriundi». Non facciamo fare la stessa fine anche all'arte della guida che ha nei nostri fantini elementi realmente capaci di ogni cimento internazionale.

A Trieste numerosi trottatori sono scesi sotto i rispettivi record. Ciò per la buona preparazione di tutti ed anche per il calore della stagione, fattore che largamente influisce sul rendimento dei cavalli da corsa. [illegible] trotto.

M. G.

FASE NUOVA NEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Rivoluzione negli alti gradi dopo la sconfitta dei modenesi

Intanto continuano a decrescere le tre squadre giuliane: per loro si accentuano le preoccupazioni

Il risultato di Monza ha salvato il campionato, chiudendo la porta in faccia al disinteresse, che stava per prendere piede. Questo il primo punto da porre in risalto dopo i risultati scaturiti al termine della sesta giornata, che in fatto di sorprese ha battuto tutte le precedenti. Il Monza ha dunque piegato l'Amatori Modena, arrestando così la corsa della squadra canarina, che si era presentata sulla pista di via Boccaccio ancora incolume. L'imbattibilità dei modenesi appartiene ormai alla storia del passato. Scompare un altro zero dalla classifica, e l'unico a resistere è quello del Crda di Monfalcone, vittora alla ricerca dei primi punti della stagione, dopo sei turni di partite.

La sconfitta dell'Amatori Modena ha quasi dell'inverosimile, ove si consideri due fattori. Primo: la difesa del quintetto modenese, composta da uomini che hanno vestito più volte la maglia azzurra, è stata perforata per ben 11 volte e ciò — se la memoria non ci tradisce — costituisce per i modenesi un vero primato in materia, chè mai l'Amatori aveva subito passivo così forte. Secondo: il Monza ha letteralmente dominato, [illegible]

[illegible] desiderare.

L'arresto del Modena ha portato come conseguenza l'avanzamento del Novara e della Lazio che, vincendo contro avversari di modesta capacità (secche sono state infatti le sconfitte subìte dal Pirelli e dal Crda Monfalcone) si sono affiancati ai modenesi, anzi hanno superato la compagine emiliana per quoziente reti. Alla testa della classifica ora c'è un terzetto (Lazio - Novara - Amatori Modena) a pari punti, ad una lunghezza viaggia il Monza: la «bagarre» per il titolo è appena cominciata ed è difficile, a dodici giornate dalla chiusa, individuare la squadra favorita. Tutte e quattro sono sullo stesso livello e se il recupero del Monza dovesse costituire un vera rinascita e non un episodio a sè stante, lo scudetto sarà conteso aspramente da questo quartetto, che oggi rappresenta l'élite dell'hockey italiano.

Completamente tagliate fuori dalla lotta sono tutte le altre squadre, anche se le distanze che dividono la rivelazione Pistoia — a tre lunghezze dal terzetto di punta — non sembrino incolmabili. Manca a questo appuntamento la Triestina, oggi non più alle prese con i primi posti, [illegible]

B. I.

I giovani ponzianini vincitori a Pola

[illegible] si sono affermati con un secco due a zero sulla forte compagine «Scoglio Olivi» di Pola. L'incontro è stato disputato nel tardo pomeriggio di domenica ed ha visto una costante superiorità ponzianina. E' stata ammirata particolarmente la tecnica e guizzante prima linea ed i due laterali. Le reti sono state segnate nel primo tempo e precisamente al 15' con un forte tiro diagonale di Ghersetich ed al 35' con una bella rovesciata di Lenarduzzi. Calci d'angolo sette a zero a favore del Ponziana.

Oggi, martedì, sullo stesso campo, i biancocelesti incontreranno la temuta squadra del Vasas di Budapest, vincitrice del Torneo dello scorso anno e domani il tenace ed insidioso «Spalato».

Rugby Trieste. Domani, alle 18.30 solito allenamento delle squadre sul campo di San Luigi.

Quote TOTIP. Ai punti 12 lire 558.741; ai punti 11 lire 20.059; ai punti 10 lire 2.268.

Messina concede la rivincita a Baldini

Modena, 24

Guido Messina concederà a Baldini, sulla pista del Velodromo di Cavezzo il 14 luglio la rivincita nella gara di inseguimento sui 5 km. Oltre a Baldini e Messina nella suddetta riunione saranno presenti Strehler, Faggin, Piazza, Albani, Teruzzi, Boni, Kazianca, Carlesi, Fallarini e Fornara.

Bonafin alla Roma

Roma, 24

La Roma ha concluso le trattative per l'ingaggio del giovane Bonafin, centravanti del Bologna. In tal modo per il prossimo anno l'attacco della Roma dovrebbe essere così formato: Morbello, Pistrin, Bonafin, Da Costa, Crescio (Morbello). Comunque la società giallorossa è anche in trattative per Armano e non è detto che il tentativo non vada a buon fine.

IL SUCCO DI SETTE CORSE CICLISTICHE

Ancora affermazioni dei giovani giuliani

Sfortunato Sarasin viene ugualmente ammesso alla selezione nazionale - Di nuovo Gregori e Plett all'o.d.g.

Lavoro all'ingrosso per il ciclismo giuliano nella trascorsa settimana. Conseguenza della festività infrasettimanale del Corpus Domini che ha portato a cinque le corse che la Venezia Giulia ha messo in cantiere nel breve spazio di una settimana. Molte, forse troppe, per dei ragazzi che al lunedì devono andare a bottega per guadagnarsi la quotidiana pagnotta.

Come se ciò non bastasse c'è stata una silenziosa uscita extraregionale del triestino Verginella e dell'udinese Blancuzzi che hanno partecipato alla finale nazionale del Gran Premio Gardiol, leva della velocità pura, svoltasi al Vigorelli di Milano. I nostri due rappresentanti non hanno fatto «sbrego» ma non sono nemmeno passati inosservati. Nelle due giornate di gare entrambi hanno superato i due turni eliminatori classificandosi Verginella 8.o e Blancuzzi 9.o. Verginella è stato eliminato dal milanese Giannotti che poi doveva vincere la gara e Blancuzzi da Lusiani finito al terzo posto. Un risultato positivo e inatteso perchè conseguito da ragazzi che i velodromi li vedono una volta all'anno.

Nell'altra uscita extraregionale Sarasin non ha avuto molta fortuna. Il ragazzo della «Bartali-Rovis» ha partecipato a Lucca alla seconda indicativa per i mondiali. Sempre con i primi sino a metà gara; a quel punto è stato tolto di mezzo da una rovinosa caduta che ha fatto una frittella della bicicletta conciando il proprietario per le feste. Per fortuna sembra si tratti di roba superficiale. Comunque il C.T. Proietti, che ha visto Sarasin coinvolto nella caduta, lo ha invitato alla terza indicativa a Perugia fra quindici giorni. Alla prova di Lucca ha preso parte pure il sandanielese Paravano che ha disputato una gara buona.

Vediamo ora cosa è accaduto nelle cinque corse disputate sulle strade di casa. Per il Corpus Domini i dilettanti hanno corso a Pordenone e gli allievi a Udine. Nei dilettanti ha vinto il generoso Paravano che sul traguardo ha battuto i triestini Visintin e Torre. Una gara tirata a 40 all'ora. Inutile la trasferta dei veneti, il primo dei quali si è dovuto accontentare del sesto posto. Una massiccia gara di allievi a Udine che ha raccolto alla partenza un centinaio di concorrenti, più della metà dei quali di fuori regione capitanati dal campione italiano della categoria Beghetto. Come se non bastassero i veneti ci si erano aggiunti lombardi ed emiliani. Una corsa da spettacolo che l'Assi Friuli ha organizzato con larghezza di vedute. Una gara pancia a terra dove chi si voltava indietro era perduto. Ha vinto il trevigiano Zanchetta che ha battuto in volata i sei superstiti dell'ultima fuga. Al secondo posto il piccolo monfalconese Plett e al quarto l'udinese Virgili che non hanno fatto la figura di vasi di coccio in mezzo a quelli di ferro. A 30" dai fuggitivi il grosso composto nella maggior parte di extraregionali. I giuliani non hanno vinto, ma l'affermazione di prestigio non è mancata.

Domenica scorsa i dilettanti erano impegnatissimi nella dodicesima edizione della Coppa Ronchi Sportiva, seconda prova del Gran Premio Triveneto «Ognisport». Questa sua qualifica ha fatto calare a Ronchi i migliori dilettanti delle Tre Venezie i quali questa volta si sono fatti la barba occupando i primi tre posti dell'ordine d'arrivo. Al quarto posto Ibrioli dell'Atala di San Daniele e al quinto il triestino Zerial della «Coppi-Hausbrandt». A parte il fatto che la rappresentativa extraregionale a Ronchi era molto numerosa e altrettanto agguerrita, i nostri hanno peccato di inesperienza. Sempre al comando della gara per tre quarti di percorso, si sono spremuti più del necessario. I veneti che si controllavano fra di loro (e di questo fatto bisognava approfittare) hanno atteso gli ultimi chilometri per sferrare il riuscito attacco finale. I nostri dilettanti vengono per la maggior parte dagli allievi della passata stagione e più di tanto non si può pretendere, ma qualcuno come Vidoli dovrebbe cercare di disciplinare meglio le forze in gara.

Le altre due gare sono state vinte dai nostri. Nella Coppa del Lavoro di Muggia il monfalconese Plett si è preso una rivincita sui veneti, staccando nei pressi del traguardo il padovano Moro giunto secondo. In questa gara un simpatico ritorno: quello del triestino Buttiro campione locale della categoria allievi, che da un po' di tempo assente dalle gare (non si è capito bene il perchè) ha ripreso la bicicletta e benchè a corto di preparazione è stato con un altro triestino, Bossi del CRDA, uno dei principali protagonisti della corsa. La ripresa di Buttiro e i progressi di Bossi daranno certamente un po' di ossigeno a questa categoria, la sola nella quale i triestini non sono ancora molto quotati.

Siamo così giunti alla settimanale vittoria di Edoardo Gregori, che è da domenica il nuovo campione triestino esordienti. Il primo titolo della sua carriera. Manco a dirlo il consocio Toncich è finito al secondo posto. I due ragazzi hanno disputato una gara intelligentissima. La «Tognana» di Treviso aveva inviato a Trieste tre dei suoi migliori ragazzi. I due triestini, dopo essersi macinati gli ospiti lungo il percorso attraverso strappi e strappetti, hanno dato il via alla fuga buona ad una diecina di chilometri dall'arrivo. Quattro protagonisti: i due triestini e i friulani Visintin e Graziotto. Decisione in volata in favore di Gregori seguito da Toncich. Molto bravi e soprattutto tenaci i due friulani. Alla fine della corsa indovinate un po' a chi è toccato il compito di fare indossare al pupillo del buon Bernardi la maglia di campione. Proprio ad Umberto Cattaruzza presidente della «Bartali-Rovis», nella sua qualità di membro del C.D. in rappresentanza di Privilegio recatosi a Ronchi. Il gioviale Berto ci ha fatto pure un discorsetto di circostanza. Cosa simpaticissima che però non deve allentare i vincoli della cordialissima inimicizia sportiva esistente sin dalla nascita fra i due sodalizi cittadini. La rinascita del ciclismo triestino ha avuto come punto di partenza le baruffe chioggiotte fra la «Bartali-Primo Rovis» e la «Coppi-Hausbrandt», che se venissero a mancare bisognerebbe escogitare il modo di inventarle.

C. C.

L'Alessandria, battendo il Brescia (2-1), si è assicurata la promozione in Serie A: dopo la partita i vincitori sono stati portati in trionfo. Qui Castaldo, l'autore del gol decisivo

AL COMANDO DI BINDA VERSO IL TOUR

Con 50 chili di spaghetti partita l'«équipe» italiana

Milano, 24

Salutati dal presidente dell'UVI, Adriano Rodoni, sono partiti alla volta di Nantes, i componenti l'«équipe» italiana al Tour. I corridori italiani che prenderanno parte al 44.o Giro di Francia si sono radunati stamane a Milano mettendosi a disposizione del C. T. Alfredo Binda. Tutti presenti Nencini, Astrua, Baffi, Baroni, Defilippis, Ferlenghi, Padovan, Pintarelli, Tognaccini e Tosati.

Binda ha tenuto a precisare che la squadra partirà senza un capitano; saranno la corsa e i suoi sviluppi a decidere sull'uomo al quale i compagni dovranno dare tutti gli aiuti possibili. E' naturale, comunque, che per ora Nencini è il numero uno della squadra italiana.

Alla comitiva degli azzurri si sono aggiunti poco prima di mezzogiorno l'autista Tarantola, i meccanici Borsoi, Mascheroni e Marnati, i massaggiatori Vergani e Cimurri e il membro della giuria del Tour prof. Concas, oltre al dott. Frattini.

Per quanto riguarda il materiale tutto era già stato preparato fin dalle prime ore del mattino e inviato in stazione. Si tratta di: 100 paia di mutandine, 25 biciclette, 300 tubolari, 40 ruote, 60 paia di occhiali, 80 berrettini, 40 ingranaggi, 20 catene, 10 selle, oltre a pedivelle, scatole di raggi, pedali e 50 ruote libere. Pure i viveri speciali erano stati preparati: 50 chilogrammi di spaghetti, 20 di formaggio, 25 di riso, 10 di miele, 80 di pane biscottato e 15 di olio d'oliva. Questa merce partirà con il primo treno della sera.

I corridori italiani hanno trascorso tranquillamente il pomeriggio leggendo telegrammi di auguri pervenuti da tifosi, e inviando cartoline di saluto alle famiglie. Poco prima delle 17 la comitiva si è avviata in stazione, fatta segno ai festeggiamenti da parte di tifosi che vi si erano dati convegno. Accompagnati fino al marciapiede numero 8, gli azzurri e il loro seguito hanno preso posto in due vetture riservate e dopo gli immancabili saluti e auguri, alle 17.22 precise, il treno per Nantes, via Parigi, si è mosso fra le acclamazioni, a cui i corridori e il C. T. Binda, che per la nona volta dirige la squadra azzurra al Tour, hanno risposto commossi.

Torneo regionale di tennis a Trieste

Giovedì prossimo, alle ore 9, avrà inizio sui campi tennistici di via Guido Reni, organizzato dal Tennis Club Triestino, un torneo libero regionale aperto a tutte le categorie. E' prevista la partecipazione dei tennisti di Udine, Gorizia e Monfalcone. Le iscrizioni, che si ricevono presso la Segreteria del Tennis Triestino in via Guido Reni 5, tel. 38-722, si chiuderanno improrogabilmente alle ore 16 di domani mercoledì 26 giugno.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIPRENDONO LE SEDUTE ALLA CAMERA DEI COMUNI

L'opposizione attaccherà sul controllo dei telefoni

Macmillan chiamato a giustificare l'operato della polizia
Una proposta di aumento degli stipendi ai parlamentari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

I due rami del Parlamento britannico riprenderanno domani i lavori interrotti per le vacanze della Pentecoste, che quest'anno — per la verità — sono state insolitamente lunghe. L'ordine del giorno è piuttosto fitto, ma è quanto mai probabile che due saranno i problemi che più di ogni altro richiameranno l'attenzione non solamente dei deputati ma altresì dell'opinione pubblica generale. Parliamo del problema delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla polizia per motivi di sicurezza o di altra natura e il problema di un eventuale aumento di salario per i membri della Camera dei Comuni.

Circa il primo di essi, è noto di che cosa si tratta. In una delle ultime sedute della Camera, prima delle vacanze, il Ministro degli Interni, Butler, fece saper che tempo addietro il suo Ministero (quando ne era titolare il maggiore Lloyd George, figlio del celebre Premier liberale del periodo della prima guerra mondiale) aveva autorizzato la polizia ad intercettare una serie di comunicazioni telefoniche intervenute tra l'avv. Patrick Marrinan e un suo cliente, un criminale notorio, che risultò poi essere il famigerato Billy Hill, ex re della malavita londinese.

Butler aveva sottolineato come fosse stato lo stesso consiglio degli avvocati a chiedere che il materiale di documentazione del Ministero fosse messo a sua disposizione e cioè al fine di poter fare uso in una inchiesta disciplinare intentata a carico del Marrinan, membro del consiglio. Il Ministro si era preoccupato di avvertire che il Governo era ben conscio della gravità e della eccezionalità del provvedimento a suo tempo preso e che non intendeva assolutamente considerarlo come un precedente.

[illegible]

Vice

Gli intellettuali francesi contro le condanne di Budapest

Parigi, 24

La condanna a morte emessa dalla Corte di giustizia di Budapest del giornalista Gyula Obersovszky e dell'autore drammatico Joseph Gali, accusati di aver preso parte alla rivoluzione dell'ottobre scorso, ha provocato a Parigi grande sensazione, anche negli ambienti comunisti.

Un gruppo di scrittori e di artisti francesi ha deciso di inviare al Presidente del Consiglio, Janos Kadar, due telegrammi, chiedendo la grazia per i due condannati. Il primo telegramma è stato firmato da Louis Aragon e da altri elementi del partito marxista. Il secondo telegramma è stato inviato allo stesso Presidente del Consiglio da François Mauriac, Jean Paul Sartre, Emmanuel d'Astier, Domenique Eluard, Claude Roy e Picasso. L'attore Yves Montand e la moglie Simone Signoret si sono associati al telegramma.

ELEZIONI TOTALITARIE nella Germania comunista

Bonn, 24

A Berlino Est sono state rese note le prime cifre sulle elezioni amministrative avvenute ieri in tutto il territorio della «Repubblica democratica» della Germania orientale. Come si prevedeva, c'è stata un'altissima afluenza di votanti e la quasi totalità si è pronunciata a favore della lista del Fronte nazionale, controllata dai comunisti, che era l'unica presentata.

Per le elezioni di circondario, su 11.847.146 aventi diritto al voto sono andati alle urne 11.511.607; in quelle comunali, su 10.685.610, hanno votato 10 milioni 388.191. Il 99,52 per cento degli elettori ha votato per la lista del Fronte nazionale, lo 0,48 per cento contro. Queste cifre non comprendono i votanti di Berlino Est, dove di 887.481 elettori, se ne sono presentati alle urne 851.625: la percentuale dei votanti a favore è del 99,47.

Il Ministro dell'Interno del Governo di Grotewohl, Karl Maron, ha fatto sapere che i risultati ufficiali si avranno solo mercoledì. Nella Germania occidentale tutti i partiti concordano oggi nel giudicare che le elezioni tenute oltre Elba, senza alcuna garanzia democratica e con il controllo dei votanti da parte dell'apparato poliziesco, non possono considerarsi se non una farsa.

Un'iniziativa americana

SCAMBI TELEVISIVI proposti all'Unione Sovietica

Washington, 24

Gli Stati Uniti, in un promemoria inviato oggi all'URSS, propongono un regolare scambio tra i due paesi di trasmissioni radiofoniche e televisive, non sottoposte a censura. «Scopo di queste trasmissioni — dice il promemoria che è stato consegnato all'Ambasciatore sovietico Zarubin da William Lacy, assistente Segretario di Stato per gli scambi tra Oriente e Occidente — dovrebbe essere quello di promuovere un più libero scambio di informazioni e di idee su importanti sviluppi internazionali».

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha spiegato ai giornalisti che il Governo di Washington si è consultato con i suoi alleati prima di prendere l'iniziativa odierna. Interrogato circa la periodicità (per esempio mensile) con cui Washington desidererebbe vedere realizzato il progetto di scambi radiofonici, White ha espresso il parere che la cosa principale sia di mettersi d'accordo in linea di principio, di modo che poi si possa passare all'elaborazione dei dettagli.

Il portavoce ha riconosciuto che l'iniziativa americana è stata in una certa misura favorita dalla recente trasmissione televisiva di Kruscev attraverso le reti statunitensi.

I DUE CACCIA SOVIETICI NEL MAR ROSSO

ENTUSIASMO EGIZIANO PER IL PASSAGGIO NEL CANALE

L'incrociatore «Kutuzov» nelle acque di Gibilterra

Suez, 24

Due cacciatorpediniere sovietici di tremila tonnellate ciascuno, identificati soltanto con i numeri «77» e «78» ed accompagnati da una petroliera ausiliaria, sono entrati stasera nel Mar Rosso, dopo aver attraversato il Canale di Suez. Era la prima volta, dopo quaranta anni, che navi da guerra russe transitavano lungo il Canale.

L'ultimo tratto di navigazione fino all'ingresso di Suez si è svolto alla presenza di centinaia di egiziani che, allineati sulle sponde della parte terminale meridionale della via di acqua, hanno salutato a gran voce le navi sovietiche gridando: «Russia, Russia». Da bordo dei due caccia gli equipaggi hanno risposto col grido di «Nasser, Suez» e con la trasmissione di musiche folcloristiche russe, mentre i rimorchiatori del porto facevano suonare le sirene in segno di saluto.

Le tre navi sovietiche, entrate nel Canale dal Mediterraneo ieri, avevano trascorso la notte da domenica a lunedì all'ancora nei Laghi Amari per dar la precedenza ad un lungo convoglio di 34 navi diretto verso Nord.

Nel frattempo, l'incrociatore sovietico «Mikhail Kutuzov», passato attraverso i Dardanelli negli ultimi giorni della settimana scorsa, è giunto oggi nelle vicinanze dello stretto di Gibilterra. Il «Kutuzov» è passato alla fine della settimana davanti a Malta, scortato da tre navi, identificate per cacciatorpediniere. Presumibilmente, due di questi cacciatorpediniere sono il «719» e il «720», transitati nei Dardanelli con il «Kutuzov». Si ritiene che le quattro navi si troveranno fuori dalle acque di Gibilterra entro questa sera, quando avranno inizio le esercitazioni militari della NATO.

Questo insolito movimento di unità da guerra sovietiche solleva i commenti più disparati. A Gerusalemme circola una voce secondo cui rappresentanti diplomatici dell'URSS in Israele avrebbero affermato, nel corso di colloqui privati, che la presenza di navi da guerra russe nel Mediterraneo e la consegna di sommergibili russi all'Egitto non sono affatto misure dirette contro Israele.

Essi avrebbero spiegato che il problema «supera il quadro del conflitto arabo-israeliano». Interrogato a questo proposito, un portavoce del Ministero degli Esteri di Israele ha dichiarato non risultargli ancora in forma ufficiale un tale atteggiamento da parte sovietica.

TRAGICA GITA DI VENTI SCOLARI IN VACANZA

Cinque ragazzi e un impiegato periscono nelle acque della Sardegna

L'uomo si slancia verso la figlia ma questa gli si stringe al collo ed entrambi scompaiono: la piccola si salverà però miracolosamente

Cagliari, 24

I fratelli Paolo e Giuseppe Ippolito, Gianni Corda, Palmedio Locci, Ignazio Ledda, tutti dai dodici ai quattordici anni, e l'impiegato Astorige Boldrini, sono morti annegati questo pomeriggio nelle acque di Gutturu Flumini, una piccola spiaggia a circa 20 km. dal centro di Arbus e dalle miniere di Montevecchio.

Cinque dei sei cadaveri sono stati tratti a riva, il sesto è scomparso nelle acque agitate. Pare che le vittime siano state colte da malore, essendo entrate in acqua poco dopo la colazione. L'impiegato è annegato invece nel drammatico tentativo di salvare la propria figlia di undici anni.

Stamane, venti scolari, da qualche giorno in vacanza, sono partiti in gita con una corriera di linea, che da Montevecchio conduce alla spiaggia. Li accompagnava il Boldrini. Giunta in riva al mare alle 11, la comitiva è entrata in acqua sotto il vigile sguardo dell'accompagnatore.

Nessuno dei ragazzi si era allontanato più di 15 metri dalla spiaggia. Alle 11.30 il bagno aveva termine e i giovanetti, dopo una breve permanenza sulla sabbia, sono andati a consumare all'ombra degli alberi la colazione.

Alle 13.30 i venti ragazzi sono tornati in acqua, restando sempre a non più di 15 metri dall'arenile. Ad un certo momento, uno di essi ha accusato un malessere, si è piegato su se stesso ed è scomparso tra le onde. Non è stato facile ricostruire il resto della tragica scena. I superstiti raccontano che si è creata una tale confusione per cui è impossibile descrivere quanto è accaduto. Altri ragazzi sono stati colti da malore, mentre il Boldrini riusciva a trarne in salvo un primo, un secondo e infine un terzo.

Nel clamore delle voci, il povero impiegato che aveva portato con sè anche i suoi tre figlioli, ha udito la sua bambina che chiedeva aiuto. L'uomo si è gettato in acqua nuovamente e l'ha raggiunta, ma la piccola gli si è stretta al collo ed entrambi sono presto scomparsi sotto le onde: il padre per non più riaffiorare, la bambina per salvarsi miracolosamente, non si sa come.

Riavutisi dallo spavento, i superstiti hanno iniziato il recupero dei cinque cadaveri. Più tardi si sono accorti dell'assenza del 12enne Ignazio Ledda, le cui ricerche sono risultate vane.

L'utilizzazione in Sicilia delle risorse petrolifere

Palermo, 24

Rispondendo ad una interpellanza rivoltagli dai deputati comunisti all'Assemblea regionale, per conoscere quali iniziative egli intende promuovere per garantire «una rapida e piena utilizzazione delle risorse petrolifere siciliane, il Presidente della Regione, on. La Loggia, ha innanzitutto affermato come le ricerche petrolifere siano per loro natura aleatorie. La Gulf è stata particolarmente fortunata nel rinvenimento del giacimento di Ragusa, e ciò è provato anche dal fatto che le altre trivellazioni della stessa Gulf nella zona del Ragusano, e cioè a Giarratana, a Comiso, a Chiaramonte Gulfi, a Licodia Eubea e a Buccheri, hanno dato risultati negativi. Altri rinvenimenti sono stati fatti a Gela dall'AGIP mineraria, e indizi favorevoli sono stati riscontrati nei permesso concesso ad una società collegata all'AGIP. A Vittoria la Società D'Arcy è impegnata in prove di estrazione. Altri giacimenti di idrocarburi gassosi sono stati rinvenuti nella piana di Catania.

Per quanto si riferisce alla iniziativa del Governo per lo sfruttamento degli idrocarburi, l'on. La Loggia ha detto che esso non può essere accelerato dai concessionari. Il Governo regionale ha chiesto ed ottenuto dalla Gulf-Oil che nel 1957 vengano perforati 18 pozzi con un ritmo produttivo di 5 mila tonn. al giorno, pari a un milione e 800 mila tonn. all'anno. Così, la Gulf entro il 1957 è tenuta a perforare 35 pozzi contro i sedici cui era precedentemente impegnata.

I dati relativi al giacimento di Gela non sono noti, non essendosi ancora in fase di concessione. Soltanto allora — ha detto il presidente della Regione — sarà chiesto lo sviluppo del campo. Dopo aver ribadito che la legge sulla ricerca degli idrocarburi è perfettamente rispettata, l'on. La Loggia ha comunicato che vi sono in Sicilia attualmente 15 apparecchi di perforazione per idrocarburi ai quali vanno aggiunti altri tre o quattro arrivati recentemente per Gela e Noto per conto dell'AGIP e che sono in via di montaggio. L'on. La Loggia ha concluso citando i termini del recente accordo tra l'ENI e la regione, contenuti nella lettera che il 4 giugno scorso il presidente dell'ENI on. Mattei ha inviato all'on. La Loggia.

La morte del sen. Caporali decano di Palazzo Madama

Roma, 24

Si è spento oggi a Roma il sen. Raffaele Caporali, decano dell'Assemblea del Senato.

Il Presidente Merzagora ha inviato alla famiglia dell'estinto il seguente telegramma: «La notizia della morte del sen. Raffaele Caporali reca profondo dolore al Senato che con commosso rimpianto ricorda la veneranda nobile figura del suo decano la cui vita in guerra e in pace fu dedicata a lenire le umane sofferenze e le cui doti di cuore e di ingegno rifulsero nella sua attività di scienziato e di parlamentare. Alle condoglianze dell'Assemblea aggiungo l'espressione del mio personale sentito cordoglio».

A 104 anni aggredisce l'amante per gelosia

Napoli, 24

Un vecchio di 104 anni ha aggredito oggi l'amante di 45 anni, minacciandola anche con un temperino. Incredibili protagonisti di questo fatto di cronaca, avvenuto in un bar di via Giacomo Savarese, sono Vincenzo Nappo, nato il 14 agosto del 1853, e Filomena Capelli da Cesa (Aversa) di 45 anni. I due, che vivono more uxorio in una specie di grotta di via Orazio, dopo un animato litigio motivato dalla gelosia, sono venuti a vie di fatto. Il vecchio ha dapprima vivacemente rimproverato alla donna di aver tenuto un contegno piuttosto leggero, quindi le si è scagliato contro dandole spintoni e tentando di colpirla con un temperino. Alcuni avventori si sono lanciati sul furioso amante immobilizzandolo.

Al commissariato Mercato il Nappo ha poi chiarito i motivi della scenata ed ha specificato che la sua carta d'identità era in perfetta regola: «Sì — ha detto — sono nato nel 1853 ed ho 104 anni. Che cosa c'è di strano?».

Mortale incidente d'auto per un tentativo di sorpasso

Latina, 24

Al km. 76,500 della via Appia, nei pressi di Ponte San Biagio, una «600» targata TO 226966, nel tentativo di sorpasso, è venuta a collisione con un pullman targato LT 8805.

La «600» in seguito all'urto è andata a schiacciarsi contro un albero. Delle due persone che si trovavano a bordo, Luigi Montenero, di 37 anni, nato e residente a Torino in corso Sebastopoli 78, è morto sul colpo, mentre la di lui moglie è stata ricoverata all'ospedale di Fondi con prognosi di venti giorni.

Cerca riparo nel bosco ed è ucciso da un fulmine

Monguelfo, 24

I carabinieri di Predoi hanno rinvenuto, nella zona del Passo Tauri, il cadavere del contadino Giuseppe Oberpertinger, di 31 anni, da Chienes. Il giovane, che si era recato alla malga Chea, a quota 2.000, nei pressi della Vetta d'Italia, per controllare il numero di un gregge di pecore all'alpeggio, sulla via del ritorno era stato sorpreso da un temporale e mentre cercava riparo nel folto di un bosco era stato colpito da un fulmine che lo aveva carbonizzato.

Dopo le constatazioni di legge, la salma, con una barella, è stata trasportata a valle.

Fulminata da una scarica della lavatrice elettrica

Venezia, 24

A Favaro Veneto una donna è stata folgorata da una lavatrice elettrica difettosa. La vittima è Adele Gobbo ved. Lo Nigro, di 47 anni, operaia in una vetreria di Murano. Prima di recarsi al lavoro si era accinta stamane a lavare della biancheria con una lavatrice elettrica acquistata recentemente. Ad un tratto però la donna si accasciava al suolo. Accorso il figlio, Renato, di 22 anni, la trovava già cadavere. E' stato accertato che la lavatrice, che è stata posta sotto sequestro, in seguito ad un corto circuito dell'apparato elettrico emetteva forti scariche, una delle quali, più potente delle altre, ha fulminato la donna.

Crolla per un temporale una chiesa prefabbricata

Milano, 24

Una chiesa prefabbricata in legno è crollata nelle prime ore del pomeriggio, a Cesate, un paese ad una ventina di chilometri da Milano, durante un breve temporale. In città la precipitazione non ha avuto particolare violenza, ma nella zona di Cesate con la pioggia ha infuriato anche un forte vento che ha provocato il crollo della costruzione. Nessuno è rimasto ferito nell'incidente.

Schiacciati da un autotreno due impiegati in motoleggera

Milano, 24

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto questa mattina sulla Statale Padana Superiore fra Inzago e Villafornaci. Poco prima di Inzago un autotreno targato BZ 18375, guidato dal ventottenne Giuseppe Higer, abitante a Trieste, ha superato uno scooter che procedeva nella sua stessa direzione. Sulla motoleggera si trovavano due impiegati in ferie, Antonio Longo, di 30 anni, da Paduli di Benevento e Adriano Pasquizzo, di 26 anni, da Trento. I due sono finiti sotto le ruote del rimorchio. Entrambi sono morti con il corpo orrendamente schiacciato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IMPRESSIONANTE SCIAGURA A VILLA BORGHESE

Una donna uccisa e tre ferite per la caduta di un grosso ramo

Stavano sedute sulla panchina conversando tranquillamente

Roma, 24

Un'impressionante sciagura è accaduta questa mattina a Villa Borghese alla presenza di numerose persone che stavano sostando all'ombra dei grandi lecci. Verso le 11, quattro signore erano sedute su una panchina situata a poca distanza dalla casina del lago. Rossana Campanelli di 43 anni ved. Finzi, Renata Piperno in Sabatello di 44 anni, Gioia Maria Riva in Saitto di 29 anni, e un'altra signora non identificata.

Le quattro donne stavano tranquillamente conversando e godendosi la lieta visione dei bambini intenti ai loro giochi. Fra questi erano i bimbi della signora Finzi, Mario di 9 anni e Renata di 6. Ad un tratto, hanno avvertito un sinistro scricchiolio alle loro spalle. In quello stesso istante, prima che le quattro signore potessero rendersi conto del pericolo e sottrarsi ad esso, un grosso ramo dell'albero all'ombra del quale sedevano, si è spezzato provocando la rottura di altri rami sottostanti e abbattendosi pesantemente sulla panchina.

Il ramo più pesante (era infatti lungo dieci metri ed aveva un diametro di 25 centimetri) è precipitato colpendo alla testa la signora Rossana Campanelli e procurando gravi ferite ad altre due signore mentre la quarta riportava solo lievi contusioni. Le urla delle sventurate hanno fatto accorrere molte persone ed alcuni agenti di pubblica sicurezza i quali hanno tentato di portar loro aiuto. La signora Campanelli è apparsa subito la più grave: dal capo infatti le usciva mista a sangue, materia cerebrale. Con prontezza le quattro signore sono state caricate a bordo di due macchine di passaggio che le hanno trasportate all'ospedale di San Giacomo. Qui la signora Rossana Campanelli è giunta in stato commotivo; la signora Renata Piperno è stata ricoverata in osservazione per vasta ferita alla testa, emottisi, probabile frattura della base del cranio, la signora Gioia Maria Riva è stata ricoverata in osservazione per schiacciamento dell'emitorace destro con fratture costali multiple, contusione profonda alla colonna vertebrale e sospetta emorragia interna.

Tutte e tre le donne sono state sottoposte a delicati interventi chirurgici ed a trasfusioni di sangue. La quarta signora come abbiamo detto non ha riportato che lievi contusioni. Alle 15.15, nonostante le premurose cure dei sanitari, la signora Maria Gioia Riva è deceduta.

Sulla sciagura, che ha vivamente impressionato le numerose persone che vi hanno assistito, si sta svolgendo un'inchiesta da parte dei funzionari della polizia scientifica e dei tecnici del Comune. E' da stabilire, infatti come abbia potuto spezzarsi tanto improvvisamente un ramo ancora verde e in un giorno senza vento.